



«Prevedo, con tristezza e certezza, che il sistema di potere bizantino che ha trionfato durerà per



un certo tempo. Pochi di noi, temo, vivranno abbastanza per vedere libertà e democrazia restaurate in Russia. Anche se

dobbiamo ricordarci che la talpa della storia continua a scavare senza che ce ne accorgiamo»

Sergei Kovalev, presidente dell'Istituto per i diritti umani di Mosca, la Repubblica 5 dicembre

«Bertinotti non ha senso dello Stato»

Durissima replica di Palazzo Chigi agli attacchi del presidente della Camera Prc: governo in stato confusionale. Sicurezza, al Senato maggioranza sotto

Ad attizzare il fuoco che covava sotto la cenere ci ha pensato Bertinotti con l'intervista in cui dichiarava «fallita» l'esperienza dell'Unione e definiva «morente» il governo Prodi. La replica di Palazzo Chigi è siderurgica: «Non ricordo precedenti nel mondo politico, quanto meno occidentale, in cui lo speaker di un ramo del Parlamento entri a piedi uniti... colpendo direttamente il presidente del Consiglio in carica. Purtroppo anche questo è il segno di un... diffuso affievolimento del senso dello Stato». Le brucianti parole sono di Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. E intanto maggioranza in tilt al Senato sulla sicurezza.

Governo

RITORNO AL PASSATO

GIANFRANCO PASQUINO

Sono tornati i vecchi tempi della politica italiana quando le crisi di governo venivano annunciate in sede extraparlamentare e poi, con calma, registrate in Parlamento.

Fa poca differenza che, questa volta, il messaggio provenga dalla più alta carica della Camera dei Deputati e sia ammantata di un ragionamento come sempre articolato, ma non necessariamente condivisibile poiché alquanto ideologico, sul ruolo della sinistra oggi, in Italia e in Europa. Il messaggio lanciato da Bertinotti, che si dichiara «intellettualmente» già «oltre l'Unione», ma «politicamente» ancora no, impone una riflessione sia sul futuro del governo che sul ruolo e sui compiti del Partito Democratico.

segue a pagina 27



Ora dice: «Pier è irrecuperabile»

Campagna elettorale nel maggio 2006 Foto di Antonio Calanni/AP

Cina

CAMPAGNA DI AMNESTY «ALLE OLIMPIADI PER FAR VINCERE I DIRITTI NEGATI»

Bertinotti a pagina 13

D'Alema all'attacco su fede e gay: hanno falsificato il mio pensiero

«Svolta clericale? Nemico dei gay? Ma quando mai...». Massimo D'Alema smonta il montaggio di frasi fatto nella cronaca del Corriere della Sera sulla conferenza tenuta in un

istituto tecnico di Roma. «È stato falsificato il mio pensiero con un sistema di copia-incolla, estrapolando frasi dal contesto reale del mio discorso».

Lombardo a pagina 9

IL MINISTRO PADOA-SCHIOPPA

«Niente tasse, ma bisogna trovare 30 miliardi per i prossimi tre anni»

Il tempo dei «tesoretti» è finito, avverte il ministro del Tesoro, e resta l'obbligo di arrivare al pareggio di bilancio: serviranno 30 miliardi nei prossimi tre anni. Sono in arrivo nuove tasse? No, assicura Padoa-Schioppa: «Il carico fiscale che grava sulle famiglie e sulle imprese che compiono il loro dovere è già troppo elevato e dobbiamo prefiggerci di ridurlo».

E allora? «Le entrate impreviste di cui potremmo disporre dovranno essere destinate in prima istanza al risparmio pubblico e alla restituzione fiscale». Se le maggiori entrate non bastassero per reperire le risorse necessarie, quelle che mancano «dovremo tirarle fuori dal bilancio pubblico, non dai bilanci di imprese e famiglie».

Di Giovanni a pagina 4

Staino

IL CINISMO DELLA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO: SFRUTTANO ASPIRANTI PROTAGONISTI, LI GASANO, LI ILLUDONO E POI LI BUTTANO COME UNO STRACCIO



PENSI ALLA ALLA FORLEO FORSE?

Le lettere

GAY E DIRITTI

«BASTA CASACCHE» DIALOGO CONCIA-BINETTI

A pagina 9



edizioni INTRA MOENIA In libreria
Storia Fotografica d'Italia
1946-1988
OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2007) IN LIBRERIA I PRIMI TRE

CALABRIA, SCUOLA ALLA CREOLINA

OLIVIERO BEHA

Hoi capelli dritti per le ultime dalla Calabria, ormai diventata per gli esperti quello che era la Sicilia di Ciancimino 20 anni fa, e in particolare da Catanzaro. No, nel caso non c'entra la Procura, l'avvocazione dell'inchiesta «Why not» (appunto, perché no...) nei confronti di De Magistris, l'economia direttamente o indirettamente in mano alla 'ndrangheta calcolata nel 70% dell'economia calabrese tutta, mentre la Mafia spa è la multinazionale col fatturato europeo più alto. E nemmeno c'entrano il delitto Fortugno e i ragazzi di Locri di «Ammazzateci tutti». O meglio, i ragazzi c'entrano, e c'entrano le scuole, alcune scuole. Precisamente quelle «chiuse per creolina».

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'invulnerabile

NON SI FINISCE mai di imparare. Perfino da Maurizio Gasparri, che martedì figurava (anzi sfigurava) tra gli ospiti di Ballarò, appiccicato alla inesistente Brambilla. L'ex ministro è stato subito preso di mira da Crozza, che ormai aveva tutte le puntate del programma di Floris con le sue talvolta dolorose staffilate (vedi il povero Mastella). Infatti, anche l'altra sera il comico ha scherzato allegramente (sapendo di non rompere alcun tabù) sul cervello di Gasparri, mettendolo a contrasto con quelli ben altrimenti dotati di tanti ricercatori malpagati. Al che lo sbertucciato Gasparri ha riso divertito, come se avesse sentito la più bella barzelletta dell'anno. Cosicché, abbiamo pensato, è inutile anche denunciare la sua inadeguatezza, perché gli si fa solo piacere. E allora, non c'è proprio un modo per metterlo di fronte alla sua pochezza e al danno che ne è derivato per il Paese? No, non c'è. Dobbiamo rassegnarci: Gasparri, nel suo piccolo, è invulnerabile, perché tutto il peggio che si sente dire di lui è sempre inferiore al vero.

ANCHE LA SINISTRA HA I SUOI

GAZEBO

BERTINOTTI CONSULTA LA BASE!

DUE OPZIONI:
1- SÌ, CERTO.
2- SÌ, NATURALMENTE.

VOTATE SU lunedì con l'Unità

UNIONE

Si votava sulla sospensione dei lavori e sull'opportunità di dividere in due un articolo Mancavano Zavoli e Bordon

D'Ambrosio: «Non si capisce se il decreto riguardi tutti gli europei o solo i rom o i romeni Sarebbe una manifestazione di distinzione razziale»

Sicurezza, il governo va sotto sulle procedure

Scivolone su due voti non di merito. Finocchiaro: la maggioranza politica c'è, niente fiducia

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

MENTRE ANCORA si contavano le scosse di assestamento delle dichiarazioni di Fausto Bertinotti (e i muri di Palazzo Madama, sono i più sensibili ai movimenti tellurici), il passaggio del decreto sull'allontanamento dal territorio nazionale dei cittadini comunitari

che siano di pregiudizio alla sicurezza pubblica è tornato ieri in aula, forte di un compromesso tra maggioranza e governo, ma ancora ritenuto da molti non soddisfacente.

Gerardo D'Ambrosio, esponente dell'Ulivo, lo dichiara apertamente: «Non si capisce bene se esso riguardi tutti gli europei o solamente i rom o i romeni, il che sarebbe ancora più grave perché sarebbe una manifestazione abbastanza evidente, addirittura, di selezione e di distinzione razziale». Chiede che il decreto sia rimandato in commissione Giustizia, da cui è passato solo per un parere, per essere meglio tarato.

Il clima è quello che è. I piccoli fibrillano. I numeri in bilico. La maggioranza deve fare a meno dei senatori Stefano Zuccherini e Luigi Pallaro. Tra i senatori a vita è presente la sola Rita Levi Montalcini (nel pomeriggio arriverà anche Scalfaro). La matematica della mattina dice: maggioranza 157, opposizione 156. Una distrazione e si va sotto.

La destra rinfocola su un emendamento presentato dal governo, il 1305. Quello che recita «il questore può disporre il trattenimento in strutture già destinate per legge alla permanenza temporanea». Continuano a chiedere, Nitto Palma e Mantovano in primis, quali siano mai queste «strutture destinate per legge alla permanenza temporanea». Vogliono che il governo scriva «Cpt» (circostanza che avrebbe provocato un'alzata di scudi da parte del Prc).

La seduta è sospesa una prima volta per consentire un approfondimento nel merito. Alla ripresa dei lavori il presidente della Commissione Affari Costituzionali Enzo Bianco richiede un'ulteriore sospensione per studiare meglio il provvedimento. La destra si oppone. Si va alla conta mentre Wilner Bordon è a scrivere un articolo fuori dall'aula e Sergio Zavoli alla toilette. Risultato: 155 a 156. La maggioranza va sotto. È una que-

Trentacinque giorni dopo

◆ *Tanto rumor per nulla È passato poco più di un mese dalla morte di Giovanna Reggiani. Ricordate? La commozione, l'indignazione, il sindaco Veltroni che si precipita da Prodi, l'irritazione del governo rumeno, il consiglio dei ministri convocato ad horas per varare il decreto legge sul «pacchetto sicurezza»... Neanche trentacinque giorni dopo, un ministro dello stesso governo che decretò d'urgenza dice al Senato che dovrebbe trasformarlo in legge: meglio lasciarlo decadere, quel decreto, meglio pensarci bene. Tanto rumor per nulla.*

stione procedurale, roba di poco conto, il risultato è solo che si continua a discutere il decreto in aula, ma è uno scivolone che presto diventa, senza averne i connotati, la prima notizia dei siti d'informazione. Poco dopo in aula si affronta una seconda battaglia procedurale sulla possibilità di votare un emendamento presenta-

to da Nitto Palma per parti separate. Nulla che cambi faccia al decreto. L'Unione va ancora sotto, anche se il senatore Boccia denuncia la presenza di «pianisti» sui banchi dell'opposizione. A ranghi serrati si arriva all'una con poco pathos. Votazioni a rilento, schermaglie procedurali. Niente di più, ci si aggiorna alle

16,30. La maggioranza serra i ranghi durante la pausa in una riunione a cui partecipano anche i ministri Amato, Mastella e Chiti. Qualcuno, fuori dalla sala, fa balenare l'idea che si possa far ricorso alla fiducia. È Anna Finocchiaro a smentire l'ipotesi poco dopo. La maggioranza politica c'è, i numeri sono quelli che sono, sareb-

be assurdo solo pensare a una cosa del genere. Nel pomeriggio va in scena un'inutile contestazione della Lega. I senatori del Carroccio, in polemica con una decisione del presidente Marini, iniziano a parlare singolarmente «in dissenso» rispetto al proprio gruppo, e poi votano tutti assieme (senza manifestare con l'atto il

proprio dissenso dal gruppo). È una tecnica che il regolamento non dovrebbe permettere. Ma si è creato un precedente, e si perdono due ore su quest'altra questione procedurale. Qualche senatore della maggioranza fa trasparire la propria irritazione nei confronti del Presidente. Ma ieri andava così. Ha vinto la procedura.



Foto di Peri - Percossi / Ansa

FLUSSI

La registrazione on line funziona Richiesti 109.333 moduli

ROMA La registrazione online funziona. Il via della nuova procedura telematica per le domande d'assunzione di lavoratori extracomunitari non stagionali. «In particolare, nei primi quattro giorni (dall'1 al 5 dicembre) - si spiega in una nota - sono stati richiesti 109.333 moduli di cui 33.797 da associazioni e 75.536 da privati. Nello stesso periodo, gli utenti registrati per ottenere una password e un nome utente sono stati 110.374, di cui 8.046 associazioni e 102.328 privati cittadini». Sul solo sito www.interno.it, sempre nei primi 4 giorni (dall'1 al 5 dicembre) 748.291 sono state le pagine scaricate e 278.399 i visitatori. Mentre nel solo primo giorno d'apertura della procedura si sono contate 235.981 pagine scaricate con 79.707 visitatori unici. Il periodo giornaliero di maggior accesso è risultato quello tra le ore 10 e le ore 18.

La pagina più visitata del sito www.interno.it è «come fare per nella sezione immigrazione, che ha registrato fino ad ora 58.139 accessi. In merito alla nazionalità dei lavoratori richiesti, 14.000 riguardano il Marocco; 9.200 l'Ucraina; 8.100 la Moldavia; 7.000 la Cina popolare; 6.200 le Filippine. I lavoratori domestici sono la categoria di lavoro più richiesta con 65.000 moduli scaricati, 21.000 sono per i lavori subordinati, mentre 700 sono per la conversione del permesso di soggiorno. Le province che hanno fatto registrare maggiori richieste sono: Milano (13.000), Roma (6.700), Brescia (6.200) e Bergamo (3.200).

«La sinistra e l'arcobaleno», il nome della Cosa rossa

C'è il simbolo, ma è considerato solo un segno grafico. Vigilia di Stati generali all'insegna della discordia

di **Andrea Carugati** / Roma



Cuore del conflitto il referendum che Prc propone ai suoi: restare o no nel governo Prodi?

ERA IL 1991, nasceva il Pds e Cuore titolava: «Un grande partito, basta che non si parli di politica». Dicembre 2007, nasce la «Sinistra e l'arcobaleno», e quel titolo sarebbe perfetto. Già, perché a due giorni dagli Stati generali della ex Cosa Rossa, che da ieri ha il suo nome e anche il suo «segno grafico» (parlare di «simbolo» è prematuro), l'unica cosa certa è che la Grande assemblea ci sarà sabato e domenica, e che il processo costituente partirà. Hanno dato il via libera al nome ieri i quattro segretari di Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica, in un vertice mattutino a Montecitorio. In cui si è discusso, eccome, del-

l'intervista di Bertinotti. Mussi e Diliberto hanno ribadito senza sfumature l'intenzione di dar vita a una forza che non abbia come obiettivo l'opposizione. Giordano ha invece tirato dritto sulla linea del presidente della Camera. Ma si è deciso di passare oltre le divisioni. Diliberto la spiega così: «Abbiamo evitato le polemiche e gli argomenti che ci dividono». E Mussi: «La sinistra unita non sarà una caserma, i passi da compiere devono essere sempre più condivisi». Uno degli argomenti caldi è il simbolo. Che è stato retrocesso a «segno grafico», proprio perché ancora non è chiaro quale uso ne verrà fatto. Lo stesso «segno», nel corso della giornata, è passato da una forma circolare a una quadrata, proprio per perdere la connotazione di simbolo pronto per le schede elettorali. Così come, sempre in giornata, i grafici hanno provveduto a ingrandire la scritta

in verde «l'arcobaleno», che rischiava di finire troppo schiacciata dalla rossa «sinistra» e ai Verdi la cosa non andava giù. E così, mentre sulle liste unitarie per le amministrative di primavera ancora non c'è accordo, anche il simbolo soffre. Per Rifondazione (e Mussi), laddove ci saranno liste unitarie, sulle schede ci dovrà essere l'arcobaleno. Non così per il Pdc, che teme una sua scarsa riconoscibilità e preme ancora per inserire all'interno del logo anche i simboletti dei quattro partiti. E in fondo preferirebbe correre ognuno per sé, almeno per ora. Altro nodo della discordia è il referendum che il Prc intende proporre al popolo della sinistra al termine della verifica di gennaio, per decidere se restare o meno nell'esecutivo. Ieri Giordano ha ribadito: «Rifondazione la farà e la proporrà alle altre forze». Ma il Pdc rimanda la proposta al mittente:

niente referendum nella nostra base sul governo Prodi. Discussioni accese anche sull'ordine dei lavori della convention dell'8 e 9 dicembre. A chi tocca aprire? E a chi chiudere? Alla fine si è deciso che i segretari parleranno domenica mattina. Nell'ordine: Pecoraro, Diliberto, Mussi e Giordano. Bertinotti ci sarà ma non prenderà la parola, si è limitato a mandare i suoi «auguri». In pista anche l'ipotesi di una chiusura affidata a Pietro Ingrao, che per ora non trova conferma, anche se la presenza dello storico leader comunista è assicurata. Per l'apertura sono stati scelti due artisti: il comico Andrea Rivera e l'attore Peppe Barra. Intanto in Rifondazione e anche nel Pdc si levano voci contrarie all'addio alla falce e martello. La minoranza di «Sinistra critica», guidata da Salvatore Cannavò, è già pronta a fare le valigie, lancia la

sua costituente anticapitalista proprio per sabato (tra gli ospiti Cremaschi e Casarini) e assicura che, dove potrà, utilizzerà falce e martello alle prossime elezioni. Il gruppo dell'Ernesto, con Claudio Grassi, assicura: «L'arcobaleno tornerà nel cassetto dei quattro segretari. È improponibile unire due partiti diversi come noi e i Verdi». Marco Rizzo del Pdc: «I comunisti sono la maggioranza, è sbagliato cancellare i simboli del lavoro. Lotterò per cambiare questa scelta». La legge elettorale, infine. Tutti assicurano che al vertice di ieri la questione non è stata affrontata. E che non sarà un tema di discussione neppure nel fine settimana. Certo è che, allo stato attuale, solo Rifondazione spinge decisa per il sistema tedesco. Dunque la vigilia è nervosa. Si punta, tutti uniti, sui cavalli di battaglia della verifica. «Salari, precarietà, ricerca», elenca Mussi. La Sinistra parte da qui.

In edicola in allegato con l'Unità la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO
BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachioma dal kapò al kappabò



Vaura 07

Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **15 dicembre** la prossima uscita:
LUCKY LUCIANO

l'Unità

UNIONE

Nota durissima: «Non ricordo precedenti in cui lo speaker di un ramo del Parlamento entri a piedi uniti sulla situazione politica attuale»

Rifondazione chiede lumi a Prodi, che non risponde. Nel Pd perplessità per i toni Latorre: «Ci vuole misura...»

«Bertinotti a piedi uniti sul premier»

Affondo di Palazzo Chigi con Micheli: «Non ha senso dello Stato». Bonino: fa il capopopolo

■ / Roma

FAUSTO BERTINOTTI dichiara «fallita» l'esperienza dell'Unione e «morente» il governo Prodi? Durissima la replica del sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli, che accusa il Presidente della Camera di «affievolimento del senso dello Stato».

Uno scontro al limite della crisi istituzionale tra potere esecutivo e legislativo. A fianco del Professore si schiera il segretario del Pd, Walter Veltroni, che esprime «solidarietà» al governo e sgombra il campo dalle tentazioni di un governo istituzionale. A Montecitorio, infatti, ieri si parlava di un esecutivo del genere guidato dallo stesso Bertinotti, ma con l'appoggio di Veltroni e l'assenso di Berlusconi. Roba pesante contro Prodi. Mastella avverte: se cadesse il governo, anche Bertinotti dovrebbe dimettersi. E poeticamente aggiunge: «In gennaio ci sarà l'epitaffio di quel che c'è ora. Potrei dire anch'io, secondo una poesia: tutto muore lentamente, ma prima del governo muore lentamente la coalizione in cui c'è anche Bertinotti, e in virtù della quale è diventato presidente della Camera». Le critiche più dure si levano dal governo, con Cesare Damiano, Emma Bonino e poi con una nota del sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli. «Mi sembra un esempio dell'impazzimento istituzionale, il presidente della Camera fa il capopopolo», commenta Emma Bonino. Per Damiano le parole di Bertinotti su Prodi sono «sbagliate e ingenerose». Nel tardo pomeriggio Micheli, braccio destro del Prof notoriamente riservato, detta una nota durissima: «Non ricordo precedenti nel mondo politico, quanto meno occidentale, in cui lo speaker di un ramo del Parlamento entri a piedi uniti sulla situazione poli-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

HANNO DETTO

Damiano
«Le parole del presidente della Camera sono sbagliate e ingenerose»

Mastella
«Tutto muore... E prima del governo muore la coalizione della quale fa parte Bertinotti»

Migliore
«Micheli si scusi per l'enormità delle sue parole. E Prodi prenda le distanze»

tica attuale colpendo direttamente e senza il minimo di umorismo, il presidente del Consiglio in carica. Purtroppo anche questo è il segno di un ri-corente, diffuso affievolimento del senso dello Stato». Dentro Rifondazione sono convinti che Micheli parli per conto di Prodi. Replica subito il ca-

pogruppo Prc alla Camera, Genaro Migliore: «A Micheli chiedo se non sia il caso di scusarsi per l'enormità dell'accusa e a Prodi se non sia il caso di prendere pubblicamente le distanze». Le parole di Micheli, però, non sono piaciute ai gruppi Pd di Camera e Senato. Per Nicola Latorre la «rispettabile inquietu-

dine, che andrebbe però governata con un po' più di misura, considerando la delicatezza del momento». In questo clima la maggioranza è sbandata in Senato sul decreto sicurezza, tanto da interrompere la seduta e chiedere un vertice di chiarimento. «Come potete pensare che dopo quello

che ha detto Bertinotti non ci siano problemi? Non possiamo fare finta di niente», ha detto Mastella. Sull'intervista di Bertinotti a Repubblica Fabio Evangelisti (Idv) che ha chiesto in un'interrogazione l'opinione del governo. Così al «question time» alla Camera, mentre Bertinotti presie-

deva la seduta, il ministro Giulio Santagata gli ha risposto indirettamente ricordando quel che ha fatto l'esecutivo in questi 18 mesi per i precari e le fasce deboli: proprio i temi sui quali il Prc ha chiesto la verifica a gennaio. Ma Bertinotti conferma «quanto detto». Con lui gli altri esponenti del Prc. «Ormai anche i ciechi vedono che c'è un profondo malessere nella società italiana», dice il segretario di Rifondazione, Franco Giordano, e riguarda temi precisi: salari e precarietà, su cui incentreremo la verifica di gennaio. Verifica, avverte Giordano, «il cui esito non è affatto scontato». «Questo governo e questa maggioranza - ha detto il ministro Paolo Ferrero - rispetto alle aspettative che aveva creato, ha deluso moltissimo», lo dimostrerebbe la minaccia di sciopero generale dei sindacati. Insomma, Rifondazione non arretra, nonostante l'irritazione degli alleati della «Cosa Rossa» anche sulla legge elettorale.

«Scelte condivise sulla sicurezza»

Il presidente Napolitano a Milano rilancia le riforme federaliste

■ di Vincenzo Vasile / Milano

Gli industriali, per tutti la presidente di Assolombarda, Diana Bracco, invocano maggiore sicurezza e impegno per l'ordine pubblico. Giorgio Napolitano consiglia di usare «la chiave cooperativa e non conflittuale», perché quella della «condivisione» è la strada più consigliabile e più produttiva. Alla Fiera di Milano, il capo dello Stato, in visita alla metropoli lombarda ha parlato di sicurezza «nella sua molteplice e più complessa accezione», senza rimanere sulle generali, ma ricordandone l'aspetto cruciale dell'ordine pubblico, del contrasto verso la criminalità, anche quella in cui sconfina l'immigrazione clandestina». Nessuna sottovalutazione: Napolitano pone con forza il problema della spesa pubblica il più possibile adeguata ad affrontare questi temi. Una spesa, spiega, che va ripartita nel senso della solidarietà e secondo il principio della sussidiarietà: «Sappiamo quanto sia diffusa questa preoccupazione e fondata questa esigenza per rispondere alla quale, pur evitando di alimentare psicosi e reazioni indiscriminate, occorre condividere scelte difficili di diversa distribuzione delle risorse disponibili per la spesa pubblica». A Napolitano, «non solo Milano, non solo

la Lombardia, ma l'Italia, appare tuttora esposta alle incognite rappresentate da persistenti incertezze e ritardi rispetto alle risposte da dare a questi problemi». Senza intervenire nel merito del dibattito sul pacchetto sicurezza, Napolitano afferma che in ogni caso queste risposte «sul piano istituzionale devono ancorarsi a quel principio di sussidiarietà che è proprio dell'approccio federalista». Questo spunto gli offre l'occasione per rilanciare il federalismo fiscale e per richiamare «al dovere costituzionale di attuare il Titolo V della Costituzione»: «Mi preme ribadire - dice al presidente della regione Roberto Formigoni - che non può essere eluso il dovere costituzionale dell'attuazione del Titolo V qual è stato riformato. Né si può in Parlamento esitare nel portare avanti la legge sul federalismo fiscale». Nessuna separazione, nessuna spinta centrifuga è opportuna. Il capo dello Stato ha invitato Milano e la Lombardia a sentire «l'orgogliosa appartenenza alla comunità nazionale» a convincersi che conta «anche per quel che offre all'Italia. Milano, Lombardia, Italia: deve guidarci una visione comune delle responsabilità che solo un impegno unitario può permetterci di assolvere».

Prodi, a Napoli per l'incontro bilaterale con Zapatero, non commenta: «Non parlo», dice ai cronisti. Fisserà un vertice di maggioranza sulla legge elettorale. Ma ieri a Napoli, in un'intervista a *El Mundo*, ribadisce di stare facendo il possibile per portare a termine la legislatura ma che «se cado non sarà per problemi interni al governo perché ora l'accordo fra noi è buono. Però è certo che se intervengono questioni relative alla riforma della legge elettorale o altri elementi esterni, senza dubbio potranno scuotere il governo». Veltroni esprime al premier la «massima solidarietà», sottolineando che «se venisse messo in discussione il governo», salterebbe anche la riforma elettorale, che sta a cuore al Prc. Non ci si illuda, insomma, sulla possibilità di arrivare ad una nuova legge elettorale con un governo istituzionale. «Se il Prc pensa di tenere in piedi il governo come riserva aurea per la legge elettorale, se pensano di ricattare Prodi, allora - avverte ancora Mastella - siamo noi che non ci stiamo perché questo non è il bene del Paese ma di questo o di quel partito».

Ovazione leghista in Senato per il sindaco che discrimina i poveri

Tre pecore bianche contro una nera: è il manifesto del Carroccio. Si pente Bettio, aveva invocato le rappresaglie naziste

■ / Roma

SI PENTE Bettio di aver invocato metodi da Ss contro gli immigrati. Chiede scusa, dopo l'annuncio che il Veneto farà un esposto contro le sue frasi razziste e deliranti.

«È stato uno sfogo da osteria - dice - dettata dalla rabbia. Ma è imperdonabile il riferimento alla polizia di Hitler». Ma in Veneto si moltiplicano episodi inquietanti. Il sindaco di Montegrotto invita gli immigrati ad andarsene, quello di Romano D'Ezzelino negano agli stranieri il bonus famiglie, quello di Cittadella vincola la residenza al reddito. Li enumera allarmata la diocesi di Padova, segnalando «un vuoto di memoria storica» che dimentica quanti veneti emigrarono, e «una carenza di conoscenza sulla realtà globale della trasmigra-

zione dei popoli, di educazione civile e di formazione cristiana». Inaccettabile l'equazione immigrati-delinquenti e povertà-illegalità, conclude la diocesi: «La povertà non può essere un fattore di discriminazione». La Lega non se ne dà per inteso. Ieri in Senato ha accolto il sindaco di Cittadella con tutti gli onori e un'ovazione in aula. E ha presentato un significativo poster adottato da alcuni sindaci del nord: tre candide pecorelle che danno un calcio a quella nera a illustrare lo slogan «Diamo la residenza agli stranieri onesti che lavorano - Sicuri a casa nostra». «La pecorella nera non ha alcuna connotazione razziale» mette le mani avanti il senatore Roberto Castelli. E il sindaco leghista di Cittadella - che vieta la residenza a chi non abbia un reddito di 5.000 euro - ne spiega il senso: «La mia ordinanza - dice Massimo Bitonci - rispetta la normativa italiana che recepi-

sce la direttiva comunitaria. Il ministro Amato ne è stato l'inconsapevole sponsor pubblicitario quando l'ha condannata senza nemmeno averla letta». Negli ultimi due anni, dice, «abbiamo verificato un'impennata di furti, rapine e stupri legati al fenomeno dell'immigrazione incontrollata». Ecco allora una serie di ordinanze, quella, appunto, definita anti-sbandati, ma anche il divieto di sosta per i nomadi, no agli alcolici consumati in centro, certificazione di un alloggio vivibile. Tanto che a Bitonci è arrivato un avviso di garanzia per usurpazione di funzioni pubbliche, dopo la creazione di una commissione consultiva sulle richieste di residenza per poi poter segnalare alle autorità le situazioni di pericolosità sociale. Lui si giustifica: «Ma non volevo sottrarre competenze alla questura o alla prefettura e, dopo un colloquio con il magistrato, credo che la bolla di sapone si sgonfierà». Per i senatori leghisti, il sindaco

di Cittadella è un simbolo. «Da sindaci come Bitonci - sottolinea Castelli - arrivano risposte alle esigenze di sicurezza. Lo Stato è inerte e anzi il decreto Amato in discussione qui al Senato rischia di essere il cavallo di Troia per abbassare ulteriormente le soglie di sicurezza». Meglio le norme fai-da-te dei sindaci che le leggi del Parlamento, insiste Castelli, che pure è stato ministro della giustizia: «I sindaci intervengono con norme amministrative che hanno sempre più un «sapore legislativo» perché la legislazione del territorio sopprime alle mancanze dello Stato. La sussidiarietà significa anche questo. Meglio le norme del territorio che il testo del Palazzo». Troppo poche finora le espulsioni, lamenta Ettore Pirovano, senatore ma anche vice sindaco di Caravaggio (Bergamo). Lui è impegnato a bloccare i matrimoni misti, nel timore che servano solo per ottenere la residenza e poi la cittadinanza.

IL SINDACO ALTOPASCIO

Marchetti, dalle nozze tra cani ai «tuoni» anti-immigrati

■ In questi giorni è finito sui giornali per l'ultima uscita anti-stranieri, con la sua amministrazione che sta studiando un'ordinanza per collegare la possibilità degli immigrati di avere la residenza nel Comune al «peso» della loro busta paga: «Terroro conto di quante persone devono campare con quel reddito. Se non guadagnano abbastanza fanno i delinquenti». Ma il sindaco di Altopascio, Maurizio Marchetti, ha conosciuto anche altri momenti di gloria: come quando, nell'ottobre 2006 ha celebrato le «nozze» (con tanto di «sposi» arrivati in limousine) di Alex, pastore tedesco nato in allevamento della zona e famoso per essere uno degli interpreti del tele-

visivo commissario Rex, con una bella cagnetta di nome Lady. Una disponibilità che non sembra però rispecchiarsi nelle scelte di sapore leghista che il sindaco sta inneggiando senza tregua. Classe 1960, geometra, folta capigliatura bruna e baffo in tinta, decolla in politica nelle file del Psi. Nella «città del pane» in provincia di Lucca, poco meno di 14mila abitanti (di cui circa 1300 immigrati regolari), tanti cantieri e l'ombra del caporalato, è una figura familiare: era già stato sindaco dal 1993 al 2001, eletto con una lista civica. Confluito in Forza Italia alla fine del secondo mandato, la legge elettorale lo tiene fermo per un giro: nel frattempo ricopre la carica di asses-

sore ai lavori pubblici, conquista un seggio in consiglio provinciale e l'anno scorso torna, a guidare l'amministrazione altopascesca, ri-eletto con il 53%. Il primo segnale lo manda al momento di formare la nuova giunta, una delle pochissime in Italia in cui compare un esponente di Forza Nuova: Alessandro Balduini, titolare delle deleghe ad ambiente, sicurezza e welfare. Poi è arrivata una gragnola di ordinanze: contro chi chiede l'elemosina, contro i lavavetri, contro il consumo di alcol nelle aree pubbliche. Non manca neppure un progetto sicurezza, con tanto di bando per l'installazione di telecamere sul territorio. E risale allo scorso luglio l'ennesima uscita: Marchetti chiede alle scuole del comune di inserire il criterio di cittadinanza tra quelli previsti per l'assegnazione di punteggio ai bambini che devono frequentare gli asili. Prima i figli degli italiani, poi gli altri, gli stranieri. Lunedì l'ultima ordinanza: residenza agli immigrati solo con busta paga «cicciosa». **Valeria Giglioli**

LA QUESTIONE DEI CONTI

Il ministro dell'Economia comunica che per raggiungere il pareggio di bilancio concordato con l'Europa serve uno sforzo da 30 miliardi

La strada maestra è quella dei risparmi di spesa per finanziare investimenti infrastrutture e contratti pubblici

Non ci sono più tesoretti da spendere

Padoa-Schioppa: niente tasse, ma bisogna trovare 10 miliardi all'anno nel prossimo triennio

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTI Per arrivare al pareggio di bilancio serviranno 30 miliardi nei prossimi tre anni. Si dovranno trovare senza aumentare le tasse. Anzi, abbassandole sia alle famiglie sia alle imprese. Questo l'impegno del ministro Tommaso Padoa-Schioppa, intervenuto ieri alla

Scuola di polizia tributaria. Oltre a un ammonimento sullo stato dei conti, la sua prolusione sembra tanto una risposta a distanza alle minacce di sciopero generali arrivate dalle stanze dei sindacati. «Il carico fiscale che grava sulle famiglie e sulle imprese che compiono il loro dovere è già troppo elevato - spiega il ministro - e dobbiamo prefiggerci di ridurlo». Come? Il cammino è molto stretto. Secondo il titolare del Tesoro gli anni che abbiamo davanti saranno molto diversi da quelli appena trascorsi: non ci potranno più essere tesoretti da spendere, come è accaduto nel 2007.

«Le entrate impreviste di cui potremmo disporre - continua Padoa-Schioppa - dovranno essere destinate in prima istanza al risparmio pubblico e alla restituzione fiscale». Se le maggiori entrate non bastassero per reperire le risorse necessarie, quelle che mancano «dovremo tirarle fuori dal bilancio pubblico, non dai bilanci di imprese e famiglie». A stretto giro replica la segretaria confederale Cgil Mariagrazia Maulucci. «Se non interpreto male le parole del ministro, vuol dire che non ci sarà nessun cedimento sul fronte della lotta all'evasione. A questo punto, se il governo avrà il coraggio di affrontare la spesa improduttiva destinando i risparmi al lavoro dipendente, avrà in parte risposto alle richieste del sindacato». In ogni caso Padoa-Schioppa rimette al centro del dibattito sulla finanza pubblica i risparmi di spesa, tanto rincorsi anche nel libro verde ma finora ancora non rea-

lizzati. Soprattutto perché, secondo il ministro, quella della spesa è una macchina che consuma sempre di più e «rende» sempre meno. Un meccanismo costoso e inefficiente.

Ma a cosa servirebbero quei 30 miliardi nel triennio di cui l'Italia ha bisogno? Padoa-Schioppa fornisce tutti i numeri. L'impegno con Bruxelles impone all'Italia di ridurre il deficit di mezzo punto di Pil ogni anno, fino all'azzeramento dell'indebitamento. Questo significa reperire 7-8 miliardi l'anno. A questa somma si devono aggiungere le risorse per spese incomprimibili, che non risultano già nel tendenziale: investimenti in infrastrutture, rifinanziamento dei contratti. Così si arriva ai 10 miliardi l'anno stimati dal ministro. Difficile supporre che dalla lotta all'evasione arrivino ogni anno tutti questi soldi. Per questo serve utilizzare le risorse in modo migliore.

Lavorare sul settore pubblico diventa così l'impegno numero uno. «Il settore pubblico rappresenta la metà della nostra economia - dice Padoa-Schioppa - Esso produce servizi fondamentali per il paese. Ma è impensabile che l'Italia possa riprendere slancio se il pubblico non aumenta la propria produttività». Secondo il ministro è impossibile continuare sempre a chiedere maggiore spesa, senza migliorare l'efficienza. «Una migliore giustizia è possibile senza maggiore spesa in giusti-

Per il sindacato è importante che non ci sia alcun arretramento nella lotta all'evasione

Statali

Basta parlare di fannulloni, ma bisogna premiare il merito e incentivare la mobilità

Conti

Nel prossimo triennio occorre recuperare risorse non inferiori a 10 miliardi di euro l'anno

Fisco

Il carico fiscale che grava su famiglie e imprese è elevato e dobbiamo prefiggerci di ridurlo



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

zia - dichiara - una migliore istruzione è possibile senza maggiore spesa in istruzione». In altre parole, la pubblica amministrazione va ripensata, offrendo come modelli gli esempi più efficienti (quelli ospedali o quelle scuole che funzionano al meglio) e soprattutto cercando un nuovo modello di organizzazione. Secondo Pa-

do-Schioppa non serve tanto parlare di fannulloni. «Di quelli che pure esistono, si è parlato anche troppo - spiega - Non si è parlato invece di uffici e amministrazioni che sono pletorici in sé, a prescindere dall'applicazione al lavoro di chi vi è impiegato». «Nei prossimi anni quasi 100 mila dipendenti pubblici ogni anno

andranno in pensione. Abbiamo una grande occasione per snellire le strutture e immettere personale qualificato là dove ve ne è più bisogno», osserva il ministro, aggiungendo che è necessario «rivedere il sistema di contrattazione, premiare maggiormente il merito, incentivare la mobilità e riqualificare la forza lavoro».

HA DETTO

FISCO

Scoperti redditi evasi per oltre 27 miliardi

/ Milano

TASSE Dallo scontrino non battuto al reddito nascosto, dall'evasione totale all'elusione. Sfumature che valgono una fortuna e che ci posizionano tra i primi in Europa per i tentativi di non pagare le tasse. A dirlo sono le cifre presentate, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di Polizia tributaria, dal comandante generale Cosimo D'Arrigo. Nei primi undici mesi del 2007 la Guardia di Finanza ha scoperto «redditi da sottoporre a tassazione per 27 miliardi e 700 milioni di euro e un ammontare di Iva evasa superiore a 4,2 miliardi di euro». I dati, aggiornati al 30 novembre, sono «di assoluto rilievo storico - ha tenuto a sottolineare D'Arrigo - mai ottenuti negli ultimi quindici anni». Per il comandante generale delle Fiamme Gialle, l'evasione fiscale è uno dei «mali endemici della finanza pubblica italiana. Il divario con gli altri grandi paesi europei è di 5-6 punti di Pil, 75-90 miliardi di euro. Questo vuol dire - ha rilevato - che l'economica sommersa in Italia è il doppio di quella di Francia, Germania e Regno Unito». Un problema che è alla base di «seri problemi sociali» e motivo di «grave distorsione della concorrenza». La lotta paga

e si vede: in merito ai risultati raggiunti, D'Arrigo può affermare che «stiamo attraversando una netta inversione di tendenza». Per questo, l'impegno della Guardia di Finanza è quello di «intaccare il fenomeno in modo serio, strutturale e continuativo». Su questo fronte, ha assicurato il generale, lo sforzo «proseguirà senza flessione e tentennamenti». Soddisfatto, per il lavoro svolto «in maniera egregia» dalle Fiamme gialle, il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Il titolare dell'Economia, intervenuto alla cerimonia, ha così potuto annunciare: «Le entrate che stiamo recuperando con i successi sul fronte della lotta all'evasione le dobbiamo predestinare in maniera predominante a ridurre le tasse sulle famiglie e alle imprese». Poi, parlando dell'aggiustamento strutturale dei conti - 30 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 - Padoa-Schioppa ha rassicurato tutti: «Non possiamo - ha detto - e non vogliamo far fronte a questo impegno aumentando le tasse. Il carico fiscale che grava sui cittadini e sulle imprese che adempiono al loro dovere è già elevato e dobbiamo prefiggerci, come stiamo facendo, di ridurlo». «Insomma - ha continuato il ministro - non abbiamo altra strada che il contenimento della spesa pubblica».

Per quanto riguarda il futuro, Padoa-Schioppa ha poi spiegato che «l'efficacia delle misure prese con la Finanziaria del 2007 ed il forte incremento delle entrate ottenuto anche grazie ai successi della lotta all'evasione, ci hanno permesso nel corso di questo anno di rispettare appieno la tabella di marcia del risanamento e nello stesso tempo di utilizzare un sovrappiù di risorse per ridare fiato agli investimenti pubblici, per intervenire nel campo sociale, per iniziare a ridurre le tasse».

Il comandante della Guardia di Finanza: il divario con gli altri Paesi europei arriva a 5-6 punti di Pil

MONTECITORIO

Si alla riduzione del numero dei ministri

Via libera della commissione Bilancio di Montecitorio al taglio del numero dei ministri: la commissione ha esaminato gli emendamenti all'articolo 17 della legge finanziaria, che prevede, appunto, il numero di 12 ministri così come prevedeva la riforma Bassanini. L'articolo della Finanziaria prevede anche che, in totale, il governo non potrà superare le 60 unità, tra ministri, viceministri e sottosegretari. Le nuove regole entreranno in vigore con il prossimo governo. Nel corso dell'esame dell'articolo è stato approvato un emendamento del governo, con il quale si stabilisce che non saranno tagliate le competenze ministeriali oggi attribuite ai ministeri destinati a scomparire e che saranno in futuro accorpate nella compagine governativa «ridotta».

Finanziaria: ok al pacchetto fiscale, buone notizie per le piccole imprese

Il governo pensa a una misura contro il caro-mutui e sulla benzina. Non stop in commissione: lunedì manovra in Aula

/ Roma

MANOVRA Con l'ok al pacchetto fiscale (riforma Ires e Irap, forfettoni per i «piccoli», esenzione canone Rai per anziani) procede l'esame della Finanziaria in commissione Bilancio alla camera. La maggioranza conta di chiudere entro sabato, per far arrivare in Aula il testo già votato dalla Commissione. Dopo lo stallo iniziale, i lavori sembrano sbloccati. Oltre al voto in commissione vanno avanti anche fitti contatti tra maggioranza e governo su nuovi temi che si vorrebbero introdurre. Si pensa sia ai mutui che al prezzo della benzina, due voci pesanti per i bilanci familiari. Il governo sta studiando la possibilità di «un fondo pubblico di garanzia per i mutuatari in difficoltà», riferisce a SkyTv il sottosegretario Sergio D'Antoni. Secondo cui comunque «le banche debbono allinear-

si a comportamenti normali e non virtuosi, infatti noi abbiamo una legge sulla portabilità dei mutui che non viene rispettata». «Stiamo anche lavorando - ha detto il viceministro - per far arrivare Mister Prezzi in finanziaria e spero che ci si riesca, perché sarà un ulteriore strumento di denuncia e di deterrenza contro ogni forma di speculazione». Sulla benzina si sta pensando di stralciare la norma che sterilizza le accise quando il prezzo aumenta già contenuta nel ddl energia.

In serata la commissione dà il via libera all'emendamento del relatore Michele Ventura sulle prescrizioni delle multe. Si prevede che dal 1 gennaio del 2008 gli agenti della riscossione non potranno più riscuotere le contravvenzioni per violazione del codice della strada se la cartella di pagamento non è stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo. Insomma, il bollettino di pagamento inviato dalla società Equitalia non potrà più ritardare. Attualmente gli anni necessari per far scattare la prescrizione sono invece cin-

que. Molte le novità sul fronte fiscale inserite alla Camera. Salvo le società di calcio, che grazie a un emendamento di Fl (favorevoli governo e relatore) ottengono una norma più morbida sulle perdite di bilancio. Viene cancellata infatti la norma che prevedeva che le perdite delle società sportive professionistiche potevano essere incluse nel regime previsto per le spese di rappresentanza (si poteva scontare così solo un terzo in cinque anni). Tutto resta invece come è oggi. Buone notizie per le piccole imprese. Un emendamento del relatore amplia la deduzione sull'Irap a 9.500 euro, cioè 2.500 euro in più. Plaudono gli artigiani. Anche

Visco: non è vero che la riforma Ires favorisce i grandi Banche e assicurazioni pagheranno di più

i negozianti ottengono aiuti per l'installazione di telecamere per la sicurezza. Viene poi ritoccata sempre dal relatore la stretta sull'indebitabilità degli interessi passivi relativi alla tassazione dei redditi d'impresa, eliminando il limite temporale di 5 o 10 anni di frazionamento delle somme. Buone notizie anche per le maschere teatrali: gli spettacoli avranno l'Iva agevolata al 10%. Insomma, se si aggiunge il via libera al forfettoni, le piccole imprese escono soddisfatte dal passaggio parlamentare. Oltre tutto Vincenzo Visco commenta rinviando al mittente le critiche di aver favorito le banche: «Non è vero che da questa riforma le banche e le grandi imprese guadagnano e le piccole sono penalizzate. Le micro e medie imprese pagano meno tasse, mentre solo sull'Irap, le banche e le assicurazioni pagano 300-400 milioni in più». Sul fronte ambientale, salta la rottamazione dei frigoriferi. Confermato invece il bonus per la sostituzione di caldaie a condensazione e lo sgravio Ici per chi installa pannelli solari. **b. di g.**



LIBERALIZZAZIONI

In piazza a sostegno di Bersani

IERI DAVANTI AL SENATO appartenenti al Movimento Nazionale Liberi Farmacisti e alle associazioni dei titolari delle parafarmacie hanno manifestato a sostegno del decreto «Bersani Ter» che consente la vendita di farmaci con obbligo di ricetta in esercizi diversi dalle farmacie. Soddisfatto Vincenzo Devito, presidente del Mnf: «Il messaggio è forte. Sono presenti tutte le componenti dei farmacisti non titolari, e ci sono tutte le associazioni di consumatori».

Roma 8-9 DICEMBRE 2007

Nuova Fiera di Roma - Ingresso Est

Sabato 8 ore 14 - Domenica 9 ore 9,30



Assemblea

della Sinistra e degli Ecologisti



direttaTV su:

ECOTV.it
SKY906

direttaweb: www.lassemblea.org

IL REDDITO DELLE FAMIGLIE

Dopo la minaccia di sciopero generale alla fine di gennaio, il governo promette ai sindacati azioni incisive per le retribuzioni

Per l'Ires Cgil il potere di acquisto di un lavoratore dipendente si è ridotto di circa 1900 euro in cinque anni

Aumenta tutto, tranne i salari

Fiammate d'inflazione, contratti bloccati e non si arriva più alla fine del mese

di Roberto Rossi / Roma

BUSTE PAGA Tecnicamente si chiama "rincorsa salariale". Il fenomeno si determina quando, per diversi anni, la crescita delle retribuzioni è inferiore alla crescita dell'inflazione reale. L'effetto è il trascinamento della perdita del potere d'acquisto. In sostanza

un lavoratore dipendente oltre alla perdita dell'anno in corso non recupera la diminuzione del potere d'acquisto nemmeno dell'anno precedente. Ecco, il concetto di "rincorsa salariale" è quello che meglio si può applicare in Italia quando si parla, appunto, di salari. Il nostro è il Paese dove negli ultimi cinque anni, secondo i dati Ires-Cgil, un lavoratore dipendente ha perso circa 1.900 euro in potere d'acquisto, dove le retribuzioni reali sono rimaste stabili mentre negli altri paesi europei si registravano tassi di crescita superiori (il 10% in media nella Ue, oltre il 15% in Francia e nel Regno Unito, il 5% in Germania), dove oltre sei milioni di persone (circa il 70% dei lavoratori) attendono ancora il rinnovo dei contratti mentre il costo dei beni primari (alimenti, energia, tanto per citarne alcuni), ma non delle materie prime, non ha freni. Ed è proprio questo impoverimento generalizzato per il lavoratore dipendente il terreno sul quale il sindacato sta cercando di confrontarsi con governo e imprese. Con il primo per discutere una nuova politica dei redditi. La piattaforma le organizzazioni sindacali l'hanno formulata il 24 novembre scorso. Cinque i punti per valorizzare il lavoro: riduzione delle aliquote fiscali, riforma dell'Irpef, calo della pressione fiscale sugli aumenti contrattuali, maggiore attenzione a tariffe e costo della vita in generale. Con Confindustria, invece, la questione è molto più ampia. Ci sono da rinnovare i contrat-

ti, ma c'è anche da trovare un percorso comune per individuare un nuovo modello contrattuale che dia maggiore peso alla contrattazione di secondo livello, cioè quella che avviene in fabbrica, fondamentale per l'integrazione del salario. Fino a questo momento le grandi imprese non hanno fatto molto per decentrare la contrattazione. Il regime centralizzato permette loro di pagare meno il lavoro qualificato e tenere basso il costo del lavoro. Dopo la minaccia di uno sciopero generale per la fine di gennaio, però, qualcosa si sta muovendo. «Sia Confindustria che i sindacati hanno cominciato a discutere su una politica salariale diversa - ha detto ieri il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei - . Credo che ci sia un'atmosfera, non dico positiva ma quanto meno costruttiva, e spero che prima di uno sciopero si possa invece mandare qualche messaggio rassicurante». Certo è, ha continuato Bombassei, che «definire il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sarebbe per esempio un messaggio forte». Lo sciopero generale, in realtà, avrebbe anche un altro destinatario: il governo stesso. Per i sindacati è necessario che la politica dei redditi torni il primo argomento nell'agenda del governo. Il segnale sembra essere arrivato a destinazione. Ieri il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha impegnato l'esecutivo per i prossimi anni a

La dinamica di rivalutazione degli stipendi è molto più lenta in Italia che in Europa

L'ANDAMENTO DEI SALARI				
Inflazione effettiva				1,9%
Retribuzioni di fatto				2,0%
GUADAGNO/PERDITA CUMULATA DELLE RETRIBUZIONI 2002-2007				
2002-2007		Perdita progressiva: -1.210 euro		
	Inflazione	Retribuzioni		
2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)	-532 euro
2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)	-1.298 euro
2004	2,7%	2,7%	(0,0%)	-
2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)	+312 euro
2006	2,7%	3,3%	(+0,65)	+283 euro
2007*	1,9%	2,0%	(+0,1%)	+25 euro

Nel periodo 2002-2007, un lavoratore, con una retribuzione lorda media annua di 24.890 euro, considerando anche la mancata restituzione del *fiscal drag*, perde circa -1.896 euro, senza calcolare l'impatto positivo/negativo della riforma Irpef...

Fonte: elaborazione Ires su dati Istat.

LE CINQUE DIFFERENZE (2006)		
Secondo i nostri dati oltre 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese. Circa 7,3 milioni ne guadagnano meno di 1.000		
	Salario netto mensile (Euro)	Differenza dal lavoratore dipendente standard
Lavoratore dipendente standard	1.171	
Lavoratore del Mezzogiorno	969	-13,4%
Lavoratrice	961	-17,9%
Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)	866	-26,2%
Lavoratore immigrato (extra-Ue)	856	-26,9%
Lavoratore giovane (15-34 anni)	854	-27,1%

Fonte: elaborazione su dati nostra indagine (L'Italia del lavoro oggi. Campione di 6000 interviste).

IL POTERE D'ACQUISTO DEI REDDITI FAMILIARI		2002-2007
Imprenditori e liberi professionisti		+11.984 euro
Impiegati		-3.047 euro
Operai		-2.592 euro

Fonte: elaborazione Ires su microdati Banca d'Italia (I bilanci delle famiglie italiane - 2004). (*) Stima Ires

GIOVANI LAVORATORI (ALCUNI ESEMPLI)	
Ricerca Ires (2006):	
A) Un apprendista, in età compresa tra i 15 e i 24 anni, guadagna mediamente 736,85 euro netti mensili.	
B) Un collaboratore occasionale, in età compresa tra i 15 e i 34 anni, guadagna mediamente 768,80 euro netti mensili.	
C) Un co.co.pro. o co.co.co., in età compresa tra i 15 e i 34 anni, guadagna mediamente 899,04 euro netti mensili.	

Fonte: elaborazione su dati nostra indagine (L'Italia del lavoro oggi. Campione di 6000 interviste).

una diminuzione delle tasse per famiglie e imprese. In più il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha di fatto aperto un tavolo dove poter discutere con l'unica condizione di chiudere prima con la Finanziaria e il protocollo sul Welfare. Chissà se tutto questo basterà ai sindacati. I quali, tra l'altro, in questi mesi hanno trovato nel loro cammino anche un insolito alleato: il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Il quale nel discorso pronunciato alla riunione della Società degli

economisti di Torino, qualche tempo fa, aveva posto al centro dell'attenzione i salari. In particolare modo quelli di ingresso che riguardano i giovani. Second-

Giovani e precari sono i più penalizzati nelle retribuzioni e nei contratti

do Draghi, le retribuzioni che percepisce un nuovo giovane lavoratore sono diminuite negli ultimi dieci anni in termini reali. A parità di potere d'acquisto, oggi sono inferiori del 30-40% rispetto ai livelli di Francia, Germania e Regno Unito. Una riduzione che appare di natura permanente e, cosa più importante per le decisioni di spesa, è percepita come tale dai lavoratori. Che non lasciano casa dei genitori e non fanno figli. Vittime anche loro della "rincorsa salariale".

L'analisi

Dove punta la strategia del sindacato

di Bruno Ugolini

L'annuncio di uno sciopero generale per i contratti, i salari, le pensioni, il fisco, i prezzi non è cosa da niente. Soprattutto se chiama in causa, oltre che le responsabilità degli imprenditori, anche quelle di un governo di centrosinistra. E appare come una bomba ad orologeria, con scoppio ritardato. C'è tempo fino a metà gennaio per far rientrare la fermata di tutto il Paese. Quella di Cgil, Cisl e Uil è, ad ogni modo, la dimostrazione di come il sindacato italiano intenda riaffermare la propria autonomia, senza corsie preferenziali per un qualsiasi "governo amico". Molti giornali hanno affiancato la sortita sindacale a quella del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che aveva dichiarato il fallimento del centrosinistra (una sortita "fantastica", secondo il direttore di "Liberazione"). Le due mosse appaiono però assai diverse. I sindacati non si sono fatti karakiri, non hanno detto: "Abbiamo sbagliato tutto". Hanno incassato i risultati già ottenuti, col famoso "protocollo" e con altre misure per precari, lavoro nero, sicurezza sul lavoro. Certo sono risultati che ancora devono passare dall'ago stretto del Senato. Con il rischio che lo sbandamento a sinistra e le voglie neo-centriste impediscano un buon esito della vicenda. Nell'attesa Cgil Cisl e Uil hanno aperto un altro fronte. Esso riguarda la tanto sollevata questione dei livelli salariali ormai largamente inadeguati ad affrontare i problemi d'ogni giorno. E hanno invitato il governo non a chiudere bottega, innalzando la scritta "fallimento" ma ad aprire un negoziato, un confronto. Nello stesso tempo, sapendo che le buste paga sono assottigliate anche dal fatto che i contratti debbono attendere tempi biblici, per poter essere rinnovati, hanno invitato Confindustria e altre parti sociali a darsi una mossa. Senza aspettare la fatidica data di un nuovo modello contrattuale capa-

ce di accelerare i tempi. Sono sette milioni i lavoratori che stanno nel limbo dei senza contratti. Per i contratti del pubblico impiego la Finanziaria non prevede le somme necessarie. L'annuncio di uno sciopero generale, qualora la situazione non mutasse, ha già prodotto qualche spostamento. Il vice presidente della Confindustria Alberto Bombassei ha cercato di dissipare i timori, dichiarando il proprio ottimismo sulla chiusura del contratto dei metalmeccanici prima di Natale. Auspici, parole che assomigliano a quelle pronunciate, per la Fiat, da Sergio Marchionne. Ora occorrerà vedere i fatti. Nello stesso governo i responsabili dei dicasteri economici, Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco, hanno accennato ad impegni sulle iniziative capaci di rendere meno aggressivo il peso fiscale sulle buste paga. Ma sono disponibilità ancora generiche. Resta il fatto che l'annuncio sindacale non è, ripetiamo, una dichiarazione di fallimento, non cancella le cose fatte dagli stessi ministri di Rifondazione comunista. Certo parlando con i dirigenti del sindacato si potrebbe trovare una concordanza sul fatto che questo governo non ha un progetto sociale compiuto, definito. Un orizzonte più vasto nel quale inserire con coerenza le diverse misure e nel quale il lavoro abbia un ruolo essenziale. Ma questo è un problema non di oggi e che, senza esclusioni, coinvolge non solo il centrosinistra, ma anche la sinistra in generale. Resta il fatto che se davvero la dichiarazione di fallimento avesse luogo tale passaggio non spalancherebbe porte radiose per quel mondo del lavoro. Aprirebbe un vuoto di governo, forse elettorale, forse un governo tecnico. Qualcuno si salverebbe l'anima. E i sindacati, ad esempio, costretti ad inseguire la concretezza delle cose, troverebbero con maggiore difficoltà, immaginiamo, interlocutori a cui rivolgersi, con i quali aprire vertenze su salari, fisco, pensioni.

Ci sono sette milioni di lavoratori che aspettano il rinnovo

Natale di lotta per molte categorie. La solidarietà di Cofferati ai metalmeccanici. Commercio, stop il 21 dicembre



/ Milano

ATTESA Sono circa sette milioni i lavoratori che attendono da mesi - in alcuni casi addirittura da anni - il rinnovo del contratto, strumento numero uno per la difesa dei redditi da lavoro dipendente. A loro, a gennaio, se ne aggiungeranno altri, il cui contratto scadrà a fine anno. Senza una svolta in tempi brevi sarà emergenza, economica e sociale. Questo il quadro. **Metalmeccanici.** Oggi si concluderà la due giorni di confronto tra sindacati e Federmeccanica dalla quale dovrebbero scaturire le linee lungo le quali avviare, mercoledì prossimo, la fase decisiva del negoziato. Il contratto riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori. I sindacati

hanno chiesto un aumento medio di 117 euro cui vanno aggiunti altri 30 euro mensili per quanti sono privi di contrattazione aziendale. Le parti sono distanti: Federmeccanica ha infatti offerto 100 euro, per due terzi legati alla produttività. "Proprio per questo è ripresa in questi giorni con particolare vigore l'iniziativa di lotta di Fiom, Fim e Uilm. Dopo le manifestazioni di ieri, altre iniziative sono attese per oggi in tutta Italia, compreso un presidio al Motor Show. Sostegno alla lotta delle tute blu è stata espressa ieri anche dal sindaco di Bologna ed ex leader della Cgil, Sergio Cofferati. **Commercio.** Il contratto dei quasi due milioni di dipendenti del commercio, del terziario e dei servizi è scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento è di 78 euro medi per 14 mensilità. Le trattative con Confindustria si sono interrotte il 25 settembre. Per questo i sindacati di cate-

HANNO DETTO

Damiano

Questo governo ha scelto la strada della concertazione. Apriremo il confronto sulle retribuzioni

goria stanno preparando una vigilia di Natale di lotta. La categoria si asterrà dal lavoro il 21 o il 22 dicembre. Nel caso non si arrivi ad una conclusione della vertenza è prevista una replica per gennaio. **Pubblico impiego.** I contratti sono scaduti a fine 2005. C'è un accordo quadro per rinnovi che prevedono aumenti medi di 101 euro, ma per ora solo i mini-

Bombassei

Definire il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sarebbe un messaggio forte

steriali, il parastato e la scuola hanno raggiunto un'intesa. Enti locali, sanità, agenzie fiscali aspettano. E a fine anno tutti i contratti scadranno di nuovo. **Imprese di pulizia.** 1.400mila lavoratori del settore, in larga misura donne, attendono il rinnovo del lavoro sta studiando una mediazione, visto che, dopo la rottura delle trattative, ancora

tra le parti non sono in vista nuovi incontri. **Ferrovieri.** Il contratto dei circa 120mila dipendenti delle Ferrovie è scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento salariale è di 115 euro mensili. Gli scioperi fatti, e quelli da fare, tra rinnovo e rilancio dell'azienda, non si contano. **Bancari.** Il rinnovo del contratto dei 320mila lavoratori del credito, scaduto a fine 2006, sembra in dirittura d'arrivo. Il punto su cui Abi e sindacati potrebbero trovare nei prossimi giorni un'intesa è questo: circa 1.700 euro di arretrati per il 2006-2007 e 185 euro di aumento della retribuzione a partire dal primo gennaio 2008. Venerdì le parti si dovrebbero incontrare di nuovo per cercare l'affondo finale. **Giornalisti.** I 16.500 giornalisti aspettano il rinnovo del contratto dal 28 febbraio 2005. La trattativa economica non è stata ancora nemmeno avviata.

DESTRA A PEZZI

«Il segretario Udc ha un accordo di fondo con D'Alema, vuole fare la politica dei due fomi e poi allearsi con la sinistra»

Il leader di An chiama Pier con cui concorda una replica unanime. Cesa: complimenti all'ex premier per la nuova pensata»

«Casini irrecuperabile, finirà a sinistra»

Il Cavaliere: ha ucciso la Cdl, ricuciamo con Fini. Ma An s'infuria: «Smentisca». E il portavoce smentisce

di Andrea Carugati / Roma

«È STATO CASINI a ferire mortalmente la Cdl», non Fini «e non certamente io». Silvio Berlusconi torna all'attacco dell'ex alleato. È lui il responsabile, per il Cavaliere, della fine

della Casa delle libertà. L'ex premier l'ha detto ieri a palazzo Grazioli durante una

riunione con i coordinatori regionali di Forza Italia. Di più. Per Berlusconi Casini «ormai è irrecuperabile». L'obiettivo di Pierferdy, ha spiegato, è costruire una «zona franca», che può contenere circa l'11-12% dei voti, e con questa fare il «pendolo» tra i due blocchi. Con Casini il Cavaliere vede pronto un gruppetto che comprende Pezzotta, Mastella, Di Pietro e Montezemolo. Il Cavaliere è certo: «Questa "Cosa Bianca" finirà per schierarsi col centrosinistra». E ancora: «Casini ha un accordo di fondo con D'Alema, vuole fare la politica dei due fomi e poi allearsi con la sinistra. Per questo vogliono il sistema tedesco». Ma non tutto è perduto: «Bisogna recuperare i suoi. Le posizioni all'interno dell'Udc sono diverse e molti non concordano con la linea di Casini». «I progetti di Giovanardi, Cuffaro e Baccini», per esempio, sono lontani dai piani di Casini. Diverso l'at-

Parlando ai «quadri» fa l'indovino: «La Cosa Bianca attrarrà Pezzotta Di Pietro, Montezemolo... Ariveranno all'11-12%»

teggiamento nei confronti del secondo del fido, Gianfranco Fini. Berlusconi considera «ottima» l'apertura al dialogo espressa dal leader di An sul settimanale «Tempi» in edicola oggi. «Sono convinto che si debba ricucire con lui», dice ai suoi. Ma è proprio Fini a prendere immediatamente le difese di Casini

e a chiedere una smentita a Berlusconi. A nulla serve la pioggia di smentite arrivata da via dell'Umiltà e Palazzo Grazioli, con Bonaiuti in prima fila a dire che le dichiarazioni attribuite al presidente «non corrispondono al vero». Così a sera il solco tra An, Udc e Lega da un lato e Fi dall'altro è sempre più profondo.

Il leader di An, appena lette le frasi del Cavaliere, chiama Casini con il quale concorda una replica unanime. Fini chiama anche Roberto Calderoli che concorda sull'idea di mettere nero su bianco un duro commento contro Berlusconi. «È un fatto incontestabile», dice Andrea Ronchi per An - che fino a oggi in Parlamento l'Udc

ha contrastato le sinistre e il governo Prodi. Pertanto sarebbe grave se Berlusconi, dopo aver archiviato la Cdl, volesse continuare a dividere l'opposizione». Simile la reazione del segretario Udc Cesa: «Berlusconi evidentemente persegue il disegno di spaccare i partiti alleati e di spargere zizzania: complimenti vivissimi per la

nuova pensata». Cesa fa anche notare che «mentre Berlusconi è impegnato in uno stretto rapporto con Veltroni» in Senato «l'opposizione si batte per la sicurezza dei cittadini e per la legalità contro Prodi». Il leghista Calderoli invita a «sotterrare l'ascia di guerra» perché «visto quello che sta accadendo nel governo e nella maggioranza, dobbiamo prepararci a tornare al governo». Quindi «Berlusconi sbaglia a dare i voti agli alleati».

Casini ufficialmente non commenta: «Non fatemi parlare...». Ma da fonti Udc trapela la sua reazione alle parole del Cavaliere: «Il fatto è che Berlusconi ha paura, nel mare aperto del proporzionale Forza Italia si può scomporre, per l'80% è composta da moderati e allora ne vedremo delle belle... Senza premio di maggioranza salta il vincolo delle alleanze forzate. E allora, dove va?». «Ci giochiamo la leadership dei moderati - ha osservato Casini durante una riunione con i fedelissimi alla Camera -, abbiate fiducia in me, non vi porto sul burrone, non ci impanteneremo...».

Sandro Bondi in qualche modo smentisce la smentita di Bonaiuti. E rigira la frittata contro Casini. «Sono testimone diretto. Berlusconi ha semplicemente riferito ciò che tutti i mezzi di comunicazione attribuiscono al leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini». Dunque «An dovrebbe chiedere una smentita» dovrebbe darla il leader Udc sul progetto della Cosa Bianca. Fini in serata insiste: «L'unità del centrodestra non può essere un diktat». E la rissa continua.



Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi, nel maggio 2005. Foto Ansa

L'asse nella manica

◆ È vero, i retroscenisti sono fantasiosi. È vero, di rado vengono smentiti, e le smentite comunemente non hanno alcun effetto. Dicono: noi diamo conto di quel che c'è dietro le quinte, non chiedeteci riscontri e verifiche, quel che noi scriviamo nessuno lo ammetterebbe, dunque... Dunque avviene che Veltroni difenda il governo dalle critiche di Bertinotti: «Indebolire oggi l'esecutivo significa mettere a rischio la possibilità di varare la riforma elettorale». Il Corriere della sera così titola il suo retroscena: «Il leader del Partito democratico: Fausto mi è piaciuto. Asse tra i due sulla necessità della riforma». Asse?

Angius: costruiremo un grande Partito socialista che guarda al futuro. A fine febbraio il congresso fondativo

ROMA «Ricostruiremo un grande partito socialista che guarda al futuro. Il presidente del Pse, Poul Nyrup Rasmussen è possibilista sull'allargamento ai riformisti europei, Francia e Germania hanno posizioni più rigide. Così un «gruppo di saggi», da febbraio, inizierà a riflettere su un

nuovo e moderno centrosinistra; tra loro, tutti leader socialisti, ci sarà Piero Fassino. Veltroni non indica il Pd come modello, «sono qui per raccontare un'esperienza». Ma «sono convinto che ci siano domande a cui le risposte del Novecento non sono sufficienti. Su questo è necessaria una riflessione nel centrosinistra», il Pse potrebbe allargare le mura della casa per

sicurare al Paese un governo riformatore capace di guidare un cambiamento profondo nel segno della libertà e della giustizia». «Un progetto insomma - conclude Angius - che nulla ha a che vedere con la cosiddetta Cosa Rossa».

g.v.

Il leader del Pd: a Bruxelles vorrei una casa comune per i riformisti

L'incontro con i socialisti e i liberaldemocratici europei. Nel Pse un gruppo di saggi per «un nuovo centrosinistra»

Maria Zegarelli inviata a Bruxelles

DA «ANOMALIA ITALIANA» il Pd diventa laboratorio di sperimentazione di percorsi diversi anche per la politica europea e Walter Veltroni, il segretario del

nuovo partito, viene ribattezzato «il pioniere» di nuovi traccianti. A Bruxelles Veltroni era stato, nel 1999, eurodeputato; oggi torna per raccontare un'esperienza unica in Europa. Riunioni separate davanti ai gruppi parlamentari del Pse e dell'Adle (i liberaldemocratici) per spiegare come si sono unite due culture «per anni separate e antagoniste» - Ds e Margherita prima dell'Ulivo - ormai «sorelle nella stessa casa». Il Pse prima e l'Adle poi mettono sul tavolo il tema più scottante: dove si collocherà il Pd, ora e in futuro, dopo le elezioni del 2009? Oggi il nuovo partito conta 18 parlamentari divisi nei due gruppi. Come si muoveranno? «Fino al 2009 continueranno a restare nel gruppo scelto quando furono eletti», poi si vedrà. Veltroni spera che il tempo che separa l'Europa dalle elezioni sia galantuo-

mo e apra scenari che oggi sembrano lontani, proprio come è avvenuto con Ds e Margherita. Il presidente del Pse, Poul Nyrup Rasmussen è possibilista sull'allargamento ai riformisti europei, Francia e Germania hanno posizioni più rigide. Così un «gruppo di saggi», da febbraio, inizierà a riflettere su un

nuovo e moderno centrosinistra; tra loro, tutti leader socialisti, ci sarà Piero Fassino. Veltroni non indica il Pd come modello, «sono qui per raccontare un'esperienza». Ma «sono convinto che ci siano domande a cui le risposte del Novecento non sono sufficienti. Su questo è necessaria una riflessione nel centrosinistra», il Pse potrebbe allargare le mura della casa per

ospitare i riformisti europei. Il tedesco Martin Schultz, capogruppo dei socialisti, ribatte: «Sono disposto ad aprire il nostro gruppo, ho fatto già quel che potevo. Ora dipende da voi venire con noi o no». Schultz si riferisce alle modifiche apportate allo Statuto durante il congresso di Oporto aprendo alle forze non socialiste, ma sottolinea la necessità di mantenere una forte identità

che ricorda le posizioni bertinottiane in Italia. Uno, due, ics: Pse, Adle, o cosa?, qualcuno scherza appena si conclude l'incontro con i socialisti. Schultz è convinto «che il posto di questo partito sia tra le forze progressiste in Europa a cui appartiene il Pse». Graham Watson, leader dei liberaldemocratici, preferirebbe che anche dopo il 2009 i parlamentari del Pd re-

stino nei due gruppi, per contare di più in Europa. Intanto accoglie il segretario dicendo: «Caro Walter tu qui sei tra amici, sei il nuovo pioniere di uno sviluppo possibile». Watson è colpito dalle primarie italiane, gli oltre tre milioni e mezzo di votanti, «che hanno dato un forte mandato al segretario». Un liberale tedesco assicura: «qui abbiamo già iniziato la contaminazione, il la-

voro è avviato». C'è chi chiede: quali sono i tratti del Pd, come intende dialogare? E Veltroni: le grandi questioni su cui si può fondare una casa più ampia sono le sfide del nuovo millennio. Tra cui la trasformazione del mercato del lavoro, le migrazioni, i drammatici problemi ambientali, i nuovi diritti dei cittadini europei. Ripete che «orgoglio dell'identità e disponibilità al dialogo» devono camminare insieme, altrimenti l'identità rischia di diventare una gabbia. Più tardi ai 18 parlamentari del Pd, oggi divisi tra Pse e Adle e guidati da Lapo Pistelli e Alfonso Andria, dirà: «Dobbiamo ragionare anche qui come un unico partito. Prima di ogni voto su ogni grande questione si ricerchi una posizione unitaria».

Arrivano gli echi delle vicende italiane, di nuovo esprime «massima solidarietà al governo Prodi». Non solo per quello che ha fatto e per l'impegno a mantenere unita la coalizione, ma anche perché a rimettere in discussione il governo si fa un grande regalo al centrodestra, e si comprometterebbe la novità della convergenza sulle riforme elettorali e costituzionali». Ben venga la Cosa Rossa, «un altro passo verso il superamento della frammentazione».

IL CASO La lettera arrivata a molti cittadini romani. Il sospetto di una donna smaschera il raggiro. Avviate indagini

«Vieni a pranzo con Veltroni». Ma è una truffa

DI CESARE BUQUICCHIO

La nascita del Partito democratico ha rivoluzionato lo scenario politico, ma non solo. Sembra aver rivoluzionato anche il mondo delle truffe. E così qualcuno (ora ricercato dalle forze dell'ordine) visti gli oltre tre milioni di cittadini che si erano messi in fila per votare alle primarie, con tanto di contributo volontario a partire da 1 euro, ha pensato di approfittarne. Qualche giorno fa nella cassetta delle lettere di molti cittadini romani è arrivata una lettera firmata da Walter Veltroni, sindaco di Roma e se-

gretario del Pd, con cui si invitava il sostenitore della nuova forza politica a trascorrere una giornata in Campidoglio in compagnia dello stesso primo cittadino e di Francesco Rutelli. Tutto falso. L'unica cosa vera era il bollettino postale intestato al «comitato elettorale 14 ottobre» con cui i truffatori chiedevano un contributo. Per rendere ancora più allettante l'invito, la lettera era accompagnata da un esclusivo pass per accedere al parcheggio riservato e dal menù del pranzo in programma per il 9 dicembre in Comune: un sontuoso pasto di oltre 10 portate e una lista di vini ri-

nomati. Ma al creatore dell'imbroglio non deve essere sembrato abbastanza per abbondare il militante democratico. Ci voleva un tocco di politica. Ecco allora il falso Veltroni lanciarsi nell'analisi delle primarie, della situazione politica attuale e delle sfide del Partito democratico. «Le primarie indette dall'Ulivo hanno ottenuto un successo andato oltre le aspettative - si legge nella lettera - Cominciamo allora a dirci, senza timori reverenziali o falsa modestia e i numeri lo confermano, che ad oggi siamo il più grande partito italiano, capofila di

uno schieramento vittorioso alle ultime elezioni nazionali motivo d'orgoglio e d'impegno civile. Il mio primo impegno sarà di sostenere con lealtà il nostro premier Romano Prodi, che mi consenta, qualcuno vorrebbe in disgrazia. Il secondo, per me ancora più gradito, è trascorrere una giornata in compagnia di una rappresentanza di 50 elettori che in più di tre milioni hanno contribuito al successo delle primarie. Mi pregio di comunicarvi che il suo nome è stato sorteggiato tra loro». Forse la prosa incerta, o quell'intercalare («mi consenta») non pro-

prio veltroniano, oppure il voler sottolineare le difficoltà di Prodi, qualcosa di quel testo ha insospedito una donna destinataria della lettera. Lei si è rivolta al Campidoglio da cui è venuta la conferma che nessuna iniziativa era in programma per il 9 dicembre. A quel punto il gabinetto del sindaco ha allertato la Procura della Repubblica che ha aperto un'inchiesta per tentata truffa e falso. Le indagini partiranno dal numero di conto corrente postale e dalla verifica incrociata dei nomi a cui è stata recapitata la lettera con quelli nelle liste dei votanti alle primarie Pd.

IL COLLOQUIO

Il ministro degli Esteri se la prende con il «Corriere» che ha fatto un montaggio ad arte di alcune cose dette parlando con gli studenti di una scuola romana

«Nessuno, in Italia, propone i matrimoni tra gay ma si polemizza con me che ho sempre difeso i loro diritti e non ho mai rinunciato alla laicità dello Stato»

D'Alema: «Su gay e governo solo polemiche distruttive»

di Natalia Lombardo / Roma

«Com'è possibile, si polemizza con me quando nessuno, in Italia, propone i matrimoni gay? Io ho sempre difeso i diritti delle coppie omosessuali e non ho mai rinunciato alla laicità dello Stato»: Massimo D'Alema si dice «stupito dalle reazioni» dei movimenti gay, ma soprattutto degli esponenti dei Verdi, del Pdc e del Prc, alla sua contrarietà ai matrimoni omosessuali.

Una «polemica da cortile mediatico», dice sprezzante il ministro degli Esteri, che però ci tiene a chiarire «ai lettori» il suo pensiero: «È stato presentato come un fotomontaggio, pezzi di un film messi insieme ma fuori contesto». Una cosa brucia di più: «Mi dispiace che mi venga attribuita un'improvvisa svolta clericale». La sua è del Pd.

Tutto nasce lunedì mattina, quando D'Alema ha tenuto una conferenza nell'istituto tecnico «Cristoforo Colombo» di Roma, il giorno dopo il «Corriere della Sera» titolava: «Noi di D'Alema alle nozze gay: ofesa a tanti italiani»; nell'occhietto: «non sono cattolico ma avverto il fascino della fede». Durante il giorno è montata la polemica. «Con i ragazzi ho citato una bellissima intervista di Grillini, nella quale lui stesso diceva che i matrimoni gay non sono fra gli obiettivi immediati del movimento omosessuale», racconta D'Alema, «e poi che il matrimonio è un sacramento, quindi non mi sembra il caso di offendere la sensibilità di una parte degli italiani. Ho detto una cosa ovvia, spiegando agli studenti ho che in Italia ci possono essere altre forme di unione: i Pacs o le Unioni civili, per garantire i diritti di persone dello stesso sesso che si amano, perché possano convivere o assistersi in ospedale. Spero che il Parlamento discuta queste proposte». Cose dette spesso in questi anni.

Se la polemica è «senza né capo, né coda» è stato «molto bello», invece, l'incontro di due ore con i giovani, «un'assemblea fittissima nella quale mi sono state fatte molte domande», racconta D'Alema ieri, tornando dal vertice bilaterale Italia-Spagna con il premier

«Ho detto che il matrimonio è un sacramento. Mi pare una cosa ovvia»

Zapatero (hanno parlato solo di «interscambi» fra i due paesi, e non dei matrimoni gay permessi in Spagna). Che l'ex presidente Ds ce l'abbia con i giornali è noto, «si spreca tanta carta, si tagliano gli alberi...», ironizza ieri al telefono con l'Unità, ricostruendo il «film» della scuola. «Veramente avevo fatto una conferenza sulla crisi della politica, poi sono iniziate le domande. Ho parlato di Gerusalemme, del fascino di questa città, crocevia delle religioni monoteiste dove trovi il Santo Sepolcro, il Muro del pianto e Moschea di Al-Aksa. Ho raccontato loro dell'incontro con il Cardinal Martini

BONINO

«Una bizzarria la cena alla Santa sede»

ROMA «Quella di ieri è stata una serata all'insegna di una bizzarria completa nello scenario italiano. Non ero a conoscenza di questo appuntamento, per altro mi si dice tradizionale, ma meno tradizionale mi sembra il fatto che di tutta evidenza l'al di là del Tevere sia punto di riferimento essenziale per tutti o quasi, da Berlusconi a Veltroni, a mezzo governo, e che poi i temi di discussione siano estremamente politici e di politica italiana, dalle unioni di fatto alle iniziative a Roma».

Così il ministro Emma Bonino, dai microfoni di Radio Radicale, commenta il pranzo all'ambasciata italiana presso la Santa Sede del presidente Prodi e di alcuni ministri con il segretario di stato Vaticano Tarcisio Bertone.

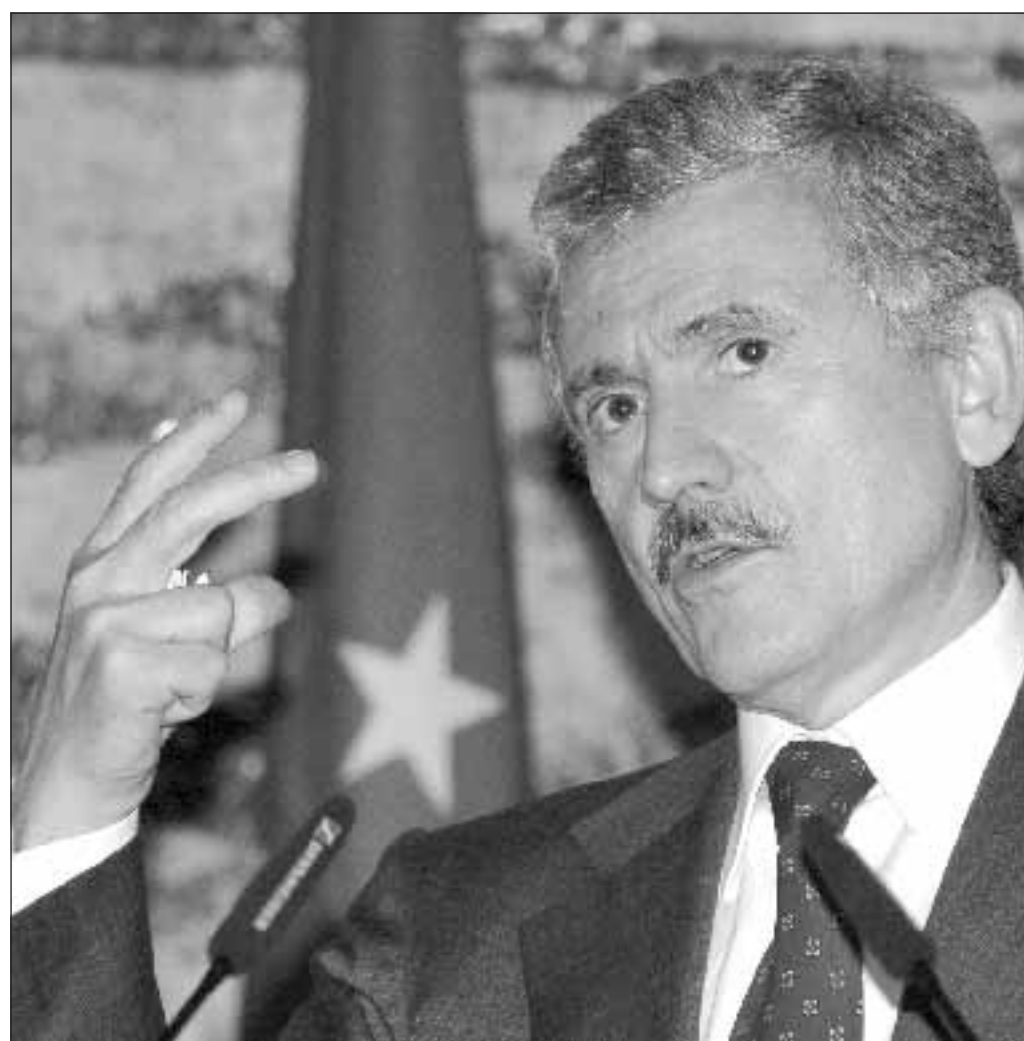


Foto di Mario De Renzi/Ansa

Stile Caldarola

◆ Richieste dal «Corriere della Sera», Giuseppe Caldarola rovescia sull'«Unità» e i suoi giornalisti un bel po' di insulti. Marco Travaglio, dichiara, «è uno che con il giustizialismo si sta arricchendo». E quanto a questa testata si è, accusa, «letteralmente trasformata, diventando molto più giustizialista di quella diretta da Veltroni, in cui lavoravo anche io,

e che raccontò l'inchiesta di Mani Pulite cercando invece di essere piuttosto garantista».

Non è la prima volta che Caldarola si occupa in questi termini, e con questo stile, del giornale che ha diretto fino alla sua drammatica chiusura nel luglio del 2000. Di cui non gli faremo una colpa poiché, contrariamente a quanto lui sostiene, siamo dei garantisti. E Caldarola con le sue continue cortesie sembra fatto apposta per ricordarcelo.

VATICANO

«La famiglia non ha altre versioni»

ROMA «Il valore immenso della famiglia non va confuso con diverse versioni di questa».

Lo ha detto all'Ansa il cardinale Alfonso Lopez Trujillo, presidente del Pontificio consiglio per la Famiglia, a proposito dell'approvazione in commissione giustizia del Senato italiano del nuovo testo base sulle unioni di fatto, denominato Cus, da adottare per la discussione parlamentare.

«La Chiesa costantemente porta l'attenzione su questo tema - ha spiegato il ministro della Famiglia vaticano - perché vi è una ragione profonda nella volontà di salvaguardare l'identità della famiglia e del matrimonio che non va confusa con altre modalità che non rappresentano né i bisogni della società né dell'uomo».

LETTERA A PAOLA BINETTI

«Cara Paola, sui diritti togliamoci le casacche»



CARA PAOLA, entrambe conserviamo dentro di noi un desiderio autentico di ricerca di verità. Ci stimiamo per questo. Io so che la mia verità non è assoluta, mentre la tua è una ricerca di una verità assoluta. Questo ci allontana. Ma è, paradossalmente, un terreno su cui lavorare insieme. Qualcuno mi ha detto che le sfide per le quali mi batto vanno «dall'Everest in su». In effetti il terreno in comune che cerco con te a volte mi pare una vetta irraggiungibile, perciò oggi ritengo doveroso porti alcune questioni che mi stanno a cuore. Lo spunto me lo dà la discussione che in questi giorni c'è intorno alla mozione al Comune di Roma sul Registro delle Unioni Civili. Come sempre succede in Italia (forse solo in Italia) il dibattito sulle unioni civili e sui diritti degli omosessuali è fatto di ideologia, di volgarità, di strumentalizzazioni, di mancanza di rispetto. Faccio ormai fatica a stare dentro questa modalità, perché non porta da nessuna parte. I diritti di noi omosessuali non hanno nessun giovamento da questa battaglia ideologica: continuiamo a non avere diritti. Ma dentro questa modalità, per ora, ci sei anche tu. Sulla vicenda di Roma sei intervenuta in modo ideologico, passando sopra la mia vita e quella di tanti come me. Ti chiedo quindi perché

nella «città del Papa», non possiamo avere sia io che te diritto di cittadinanza? La culla della cristianità non deve essere un esempio di rispetto per tutti, di inclusione, di tolleranza, di accoglienza? Che cosa è un buon cristiano se non portatore di tutto questo? Eppure, anche tra voi vince la paura del diverso, dell'invasione di culture, di modalità diverse di vivere. Ma quanto è debole una cultura che ha paura?

Pensare che quel che mi stupisce di te è proprio la mancanza di paura, la serenità che ti permette di scivolare con empatia nella vita degli altri. Poi, scatta un meccanismo ideologico, quasi una metamorfosi che ti fa impugnare una spada. Una distanza abissale tra l'essere cristiana e la difesa della «chiesa». Il problema allora è tutto simbolico. Di simboli è intrisa la chiesa, e anche tante battaglie ideologiche condotte da altri su fronti opposti. E io sono stanca di essere un simbolo e del fatto che la mia identità (fatta di amore e non di ideologia) sia diventata terreno di scontro, involgarita dalla battaglia sulla secolarizzazione. Che i miei diritti siano zero di fronte a ciò che simbolicamente rappresentano. Non ci sto più. E ho deciso di aderire al Pd anche per de-ideologizzare la battaglia sui diritti civili. Per fare questo, nel

Pd sono disponibile a togliermi per prima la casacca della «lesbica militante di sinistra». A mescolarmi e cercare la soluzione che risponda alle esigenze della mia vita, alla mia dignità di cittadina. Alla soluzione vicina alla realtà e a ciò che è giusto. Sono disponibile a mettermi in gioco sapendo che questa battaglia non la voglio solo condurre, ma la voglio vincere. Ma la casacca, il vestito papalino devi togliere anche tu, dentro il Pd. Non ci sono divise, Paola cara, c'è solo la nostra vita, il patrimonio personale che portiamo in questa nuova avventura. Altrimenti fallisce. E non per colpa di Veltroni: non è un Imperatore. È il segretario di un partito, che cerca di mettere insieme culture diverse e farle convivere per rendere questo paese migliore. Io vorrei questo, e non solo sui diritti civili. E tu? Sono disposta a cercare strade meno sbrigative e convenzionali perché davvero tutti possiamo guardare questo paese e sentire che non assomiglia solo a me o solo a te. Ma a tutt'è due. È una sfida affascinante. Andare in discesa col vento a favore è impresa da poco. Scalare vette non è soltanto una sfida, è una ricerca. Un mondo migliore non si costruisce in un giorno. Ma giorno per giorno.

Anna Paola Concia

Coordinamento Politico Nazionale Pd

LETTERA A PAOLA CONCIA

«D'accordo, mi metto in gioco. Con amicizia»



CARA PAOLA, leggo la tua lettera nell'intervallo tra il lavoro in commissione e il lavoro in aula: troppo poco per rispondere con la profondità che merita alle questioni che mi poni. Ci provo comunque, sapendo che su molte cose è possibile trovare condivisioni, su altre ci sono differenze che né tu né io vogliamo ignorare, perché sono la nostra sfida culturale e personale. Sia tu che io speriamo di essere convincenti e persuasive, l'amicizia dissolve i pregiudizi, risolve le paure, ma non risparmia affatto la fatica del confronto.

Condivido il fatto che «... in Italia il dibattito sulle unioni civili e sui diritti degli omosessuali è fatto di ideologia, di volgarità, di strumentalizzazioni, di mancanza di rispetto». Capisco la tua affermazione: «faccio ormai fatica a stare dentro questa modalità». Il mio rispetto per gli altri, omosessuali inclusi, è un valore che tu ben conosci. Un rispetto che cresce in modo esponenziale quando mi trovo davanti alle ingiustizie, alla malattia, alla fragilità umana. Sono contraria a ogni discriminazione, sono contraria alle ideologie, soprattutto se involgarite da un dibattito sguaiato che offende altre sensibilità, altre visioni della vita, altre scelte. Tra ideali e ideologie c'è una bella differenza. Mi dici: «Sulla vicenda di Roma

sei intervenuta in modo ideologico, passando sopra la mia vita e quella di tante e tanti come me. Ti chiedo perché... La culla della cristianità non deve essere un esempio di rispetto per tutti, di inclusione, di tolleranza, di accoglienza? Affermare che Roma è il centro della cristianità per me non ha nulla di ideologico. È una realtà storica, viva, cui danno conferma la presenza del Santo Padre, e il governo della Chiesa universale, le università pontificie. A Roma ci sono due tipi di Corpo diplomatico, le ambasciate di tutti in Paesi accreditate presso la Santa Sede. A Roma e da Roma nascono infinite iniziative sociali che raggiungono il mondo intero con un messaggio di pace e di speranza, grazie allo sforzo gigantesco di tutto un associazionismo cattolico che ancora oggi si riconosce nelle opere di misericordia materiali e spirituali. Nulla di ideologico. Amo questa città, che vorrei ogni giorno più fedele alla sua vocazione di carità profonda, concretizzata in gesti audaci e generosi, ma la vorrei fedele anche alla sua fede, di cui sono traccie indelebili le sue chiese. Roma accoglie persone di tutti i paesi, di tutte le razze, di tutte le fedi. Ma difende il suo carisma originario, una sua laicità fondativa che propone e fa assumere a tutti noi iniziative in cui la religiosità si materializza

in spirito di servizio, in fatti concreti. Nessuna discriminazione però se ricorda con chiarezza e semplicità che il matrimonio è uno e lo difende con fermezza e convinzione, incluso - a pieno titolo - il matrimonio civile. Nessuna discriminazione se intende difendere i diritti individuali di tutti, senza distinzioni. Sai bene che la formula giuridica che stiamo cercando con convinzione anche se per ora senza successo, è quella che dice: unicuique suum... evitando ingiustizie agli uni e agli altri, supportando il diritto di ognuno a scegliere e ad assumersi la responsabilità delle conseguenze. Al diritto di porsi come coppia di fatto, la responsabilità di vivere come coppia di fatto. Fermo restando però che nessuno può essere lasciato solo quando irrompono la malattia, l'abbandono, la morte. Dici ancora: «Sono disponibile a mescolarmi e cercare la soluzione che risponda alle esigenze della mia vita, alla mia dignità. Sono disponibile a mettermi in gioco sapendo che questa battaglia non la voglio solo condurre, ma la voglio vincere». Anche io voglio mettermi in gioco, sono in gioco. La mia ricerca ha un obiettivo, non esclusivo ma prioritario, il dialogo, la pace, la comprensione, una reale e concreta amicizia.

Paola Binetti

Inutile la resistenza di Meredith: uccisa da più aguzzini

Il Riesame di Perugia: la studentessa conosceva chi l'ha aggredita e sgozzata

■ / Roma

«**LA POVERA MEREDITH** cadde vittima di uno o più aguzzini, i quali senza pietà vinsero i suoi tentativi di resistenza e per l'effetto esercitarono anche pressioni sul collo». Lo

scrive il tribunale del Riesame di Perugia, presieduto da Massimo Ricciarelli, che il

30 novembre scorso ha rigettato i ricorsi presentati dai legali di Amanda Knox e Raffaele Sollecito, entrambi in carcere dal 6 novembre e accusati dell'omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher. Il cui assassino, scrivono i giudici del tribunale della Libertà nelle motivazioni alla sentenza depositate ieri in cancelleria, era sicuramente una persona nota alla vittima e non un violentatore entrato in casa senza farsi notare: «Non si spiega infatti diversamente - si legge infatti - che uno sconosciuto venuto dal nulla avesse bisogno di infierire in quel modo e senza motivo. Ed allora è giocoforza ritenere che l'azione delittuosa fosse stata compiuta da chi con la vittima aveva qualche frequentazione».

Meredith, è la ricostruzione dei giudici, sarebbe stata uccisa verso le 22, dopo essere stata immobilizzata con la forza e, probabilmente, al termine di una violenza sessuale culminata con lo sgozzamento: «la prossimità dei luoghi e degli attuali indagati - secondo i giudici - fa apparire concreto lo scenario proposto, anche se allo stato non appare chiaro se lo sfondo sessuale rappresenta l'obiettivo unico e ultimo di quell'impresa». Per questo Amanda e Raffaele restano in carcere, perché «il quadro probatorio che viene a delinearsi esce rafforzato dalla congiunta partecipazione dei due fidanzati, palensandosi il-

Depositare le motivazioni della sentenza che ha negato la scarcerazione a Sollecito e Amanda

logico che uno di essi fosse rimasto estraneo all'impresa». «E dunque nel complesso - proseguono i magistrati - va ravvisata a carico di entrambi gli indagati la gravità giudiziaria che suffraga e legittima l'applicazione di una misura cautelare per il reato di omicidio aggravato dalla contestualità della violenza di gruppo». **ma.so.**



Amanda Marie Knox con Raffaele Sollecito Foto di Stefano Medici/AP

COLPA DEI MEDIA

«Io, americana, mi sento a disagio in Italia»

I giornali italiani hanno trasformato il caso della studentessa inglese uccisa a Perugia in un'occasione per fare dello scandalismo, senza tenere in alcun conto le esigenze della buona informazione. Al punto che è diventato un disagio vivere in Italia se si è americani. È questa l'opinione di una studentessa di Stanford, Sophie Egan, originaria di Seattle e che studia all'università di Bologna. Egan ha scritto una lettera aperta al *New York Times* per denunciare che lei si sente a disagio a vivere in Italia. Non perché si senta in pericolo, ma perché si sente in colpa per essere americana. Tutta colpa - sostiene - di come i giornali italiani hanno trattato l'omicidio di Meredith Kercher e in particolare l'arresto di Amanda Knox, dipinta come una mantide assassina.

LE MOTIVAZIONI Sulla scena del delitto presenti «più persone»

«Amanda ambigua, Raffaele fragile...»

DI MASSIMO SOLANI

Anche se lo scenario delineato dagli inquirenti al momento degli arresti di Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Patrick Lunnuba (poi scarcerato), «è sensibilmente mutato, non può darsi che ciò vada a detrimento del coinvolgimento nella vicenda di Amanda e Raffaele». Inizia così la spiegazione con cui i giudici del Riesame hanno motivato il rigetto dei ricorsi presentati dai legali dei due ragazzi arrestati per l'omicidio di Meredith Kercher. Motivazioni che recitano in pieno le accuse del pm Giuliano Mignini e che, secondo le inquirenti, potrebbero integrarsi ben presto con quelle mosse a Rudy Hermann Guede, l'ivoriano arrestato in Germania che già oggi arriverà a Perugia. Perché quella sera nella casa di via della Pergola, ne sono convinti

i giudici, c'erano più persone e non un solo assassino: «più persone erano presenti ed ebbero sul momento la necessità di provvedere ciascuno ad una personale pulizia, più o meno riuscita». Lo dimostrerebbero le molteplici tracce trovate dalla scientifica nei due bagni della casa e attribuite sia ad Amanda Knox (il sangue sul lavandino e sul bidet) che a Rudy Guede (il suo Dna è stato estratto dal tampone vaginale fatto

I giudici: «La Knox una giovane dalla multiforme personalità»

sul cadavere di Mez e dai resti di feci trovati nel water). Il tutto prima dell'inizio della messinscena studiata per confondere le indagini sulla pista della rapina finita in tragedia. «L'interesse a creare una falsa apparenza non è di un soggetto estraneo che, venuto dal nulla, nel nulla è destinato a ritornare. Quell'interesse è invece di chi non è affatto un soggetto estraneo e sente il bisogno di allontanare da sé ogni sospetto».

Amanda, fredda e scaltra Anche per questo, secondo i magistrati, Amanda avrebbe mentito più e più volte. Perché la studentessa di Seattle, scrive il Riesame, «è una giovane dalla multiforme personalità, fatta di spigliatezza e scaltrezza, non disgiunta da ingenuità, ma con una forte propensione scenica e un'elevata, si direbbe fatale, capacità di aggregazione». Amanda la

mente, Amanda la fredda che finge confusione per confondere gli altri. Amanda che «è risultata insofferente all'interessamento mostrato dalla polizia» e che «non ha mai palesato un concreto dolore» per la sorte di Meredith, «indulgendo piuttosto in ostentate effusioni con il Raffaele, fino al paradossale acquisto di un capo intimo, ostentatamente funzionante ad un "sesso selvaggio"». La sua «ambiguità costituisce dunque di

«Sollecito ha mostrato un temperamento fragile. Esposto a condizionamenti di ogni genere»

per sé elemento fortemente indiziante, dovendosi ritenere che la ragazza non possa parlare in termini nitidi se non a costo di vedersi costretta rivelare il proprio coinvolgimento».

Raffaele tradito dal suo alibi E i giudici del Riesame non hanno creduto in nessun modo nemmeno alle spiegazioni di Sollecito il quale, se non bastasse l'impronta della scarpa rinvenuta accanto al cadavere di Meredith e la scoperta del Dna della vittima su uno dei coltelli che sono stati sequestrati nella sua casa forse proprio l'arma del delitto secondo i giudici, si sarebbe tradito proprio nel tentativo di crearsi un alibi spiegando di essere rimasto in casa davanti al pc, di aver ricevuto la telefonata del padre sul telefono fisso e di aver dormito fino alle 10 il mattino successivo. «Il Sollecito - scrivono i giudici - volendosi accreditare un alibi ha finito per creare a proprio carico un ulteriore e assai rilevante indizio, proveniente dal fallimento di quell'alibi, smentito dalle convergenti risultanze delle relazioni della Polizia Postale e dalle dichiarazioni della coindagata». Perché gli esami della Polizia Postale, secondo i giudici del Riesame, hanno chiarito un punto in maniera «definitiva e insuperabile»: cheché ne dicano i periti della difesa lo studente di Giovinezza laureando in ingegneria la sera dell'omicidio non lavorò al pc «nell'orario compreso tra le 21,10 e le 5,32», quando invece il computer cominciò a riprodurre dei file musicali, a testimonianza «di una notte pressoché insonne suggerita dalla successiva riattivazione del cellulare», dove alle 6 di mattina ricevette un sms del papà. «Deve concludersi - scrivono i magistrati - che il predetto è del tutto sformato di alibi per l'ora della morte ed anzi che il fallimento dell'alibi vale ad incrementare la messe di indizi che concentricamente lo raggiungono, dovendosi opinare che egli stesse facendo alibi di inconfessabile». «La verità - concludono i giudici - è che il giovane ha mostrato un temperamento fragile, esposto a pulsioni e condizionamenti di ogni genere».

Caso Forleo, il pg della Cassazione: mai avuto pressioni

Il procuratore generale Delli Priscoli: «Chi mi conosce sa che reagirei male». Il gip milanese evita l'ufficio

■ di Giuseppe Caruso / Milano

POLEMICHE Clementina contro tutti, atto terzo. Il giorno dopo la pubblicazione delle dichiarazioni rese dal gip milanese e dall'ex magistrato Ferdinando Im-

posimato ai pubblici ministeri bresciani che indagano sulle presunte pressioni subite dalla stessa Forleo, è arrivata la smentita del procuratore generale della Cassazione, Mario Delli Priscoli.

Delli Priscoli, secondo quanto messo a verbale dal gip milanese, avrebbe ricevuto pressioni

per esercitare l'azione disciplinare contro di lei. Il pg ha detto di «non aver mai ricevuto tali pressioni e chi mi conosce sa che reagirei male davanti ad una situazione di questo tipo». La Forleo aveva sostenuto (ribadendo il fatto anche davanti al Csm) di aver saputo dall'ex magistrato Ferdinando Imposimato di queste pressioni esercitate sul pg perché promuovesse l'azione disciplinare. Imposimato però aveva chiarito davanti al pm di Brescia che la sua era solo un'ipotesi, formulata sulla base della lettura dei giornali. Ma la Forleo poi aveva smentito anche Imposimato, spiegando ai pm che quelle di Imposimato

non erano deduzioni nate dalla lettura di articoli di stampa. Silenzio invece da parte di Gerardo D'Ambrosio. L'ex capo della procura milanese, attualmente senatore nelle file del Partito Democratico, non ha voluto commentare le dichiarazioni che lo riguardano. Era stato Imposimato, sempre a Brescia, a raccontare di aver appre-

La Forleo aveva detto di aver saputo da Imposimato di un pressing sul pg per un'azione disciplinare

so da «Clementina Forleo che probabilmente D'Ambrosio era intervenuto, avvicinando Francesco Greco e Bruti Liberati per indurli a bloccare l'inchiesta sulle scalate Unipol». La Forleo gli aveva parlato del «cambiamento di atteggiamento da parte dei pm titolari delle indagini», che le avevano preannunciato una richiesta di sequestro di beni per Consorte e Sacchetti e di una misura interdittiva per un altro indagato, ma che poi non avevano dato seguito all'iniziativa. Proprio da questo «mutamento di atteggiamento, che risaliva a un incontro di Gerardo D'Ambrosio con Francesco Greco e Bruti Liberati», il gip milanese «desumeva questa ipotesi».

Sempre Ferdinando Imposimato aveva poi raccontato ai pm bresciani di come la Forleo «mi disse che la richiesta di sequestro di beni di Consorte e Sacchetti, già anticipata a voce dai pubblici ministeri di Milano, e la richiesta di misura interdittiva di Cimbrì, erano state bloccate nonostante Fusco ed Orsi (pm milanesi titolari dell'inchiesta) vi stesse lavorando da due mesi. Mi disse anche che aveva chiesto a Fusco e Orsi la ragione delle mancate richieste e che questi ultimi avevano risposto che vi era stata una riunione con Bruti Liberati e Greco nella quale avevano deciso a maggioranza che non era il caso di presentare queste richieste. E mi riferì che questa deci-

sione era successiva all'arrivo a Milano di Gerardo D'Ambrosio e al suo incontro con Bruti Liberati e Greco». Ieri Clementina Forleo non si è fatta vedere nel suo ufficio milanese, probabilmente anche per evitare l'assalto dei cronisti alla ricerca di sue dichiarazioni sull'apertura della procedura di trasferimento avviata dal Csm nei suoi confronti.

Intanto l'Associazione nazionale magistrati ha ribadito la sua «fiducia nel Csm» ed ha invitato i magistrati ad essere «prudenti», ma al tempo stesso ha chiesto «alla politica di non strumentalizzare vicende come quella del gip di Milano Forleo o del pm di Catanzaro Luigi De Magistris». Ecumenici.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Berlusputin

differenze fra Bellachioma, Armani e Putin. A cominciare da quelle fisiche e pilifere: l'ommetto in nero, più che Armani o Putin, ricorda uno scarrafone un po' sovrappeso, anche per l'abbinamento del nero della t-shirt con quello dell'asfalto che è tornato a coprirgli la capa dacché il trapianto ha fatto una cattiva riuscita. Ma la svolta, pur fallita sul campo, è interessante almeno per le intenzioni. Che sono tre. 1) Nonno Silvio, 71 anni suonati, nipotini sparsi qua e là e gli ex alleati che gli rinfacciano l'età e

persino il conflitto d'interessi, deve apparire più che mai giovanile, atletico, scattante. L'altro giorno il suo *Giornale*, che dopo Belpietro pare diretto da Antonio Cornacchione, titolava ammirato in prima pagina: «E Silvio corre», magnificandone lo sprint da centometrista che «ha sorpreso gli stessi uomini della scorta» (comparse addestrate a fingersi in affanno quando lui sgambetta per strada). 2) Una questione di marketing: il Partito della Libertà o come diavolo si chiama stenta ad apparire nuovo, anche perché il leader è quello

vecchio: lo stesso che 14 anni fa lanciò Forza Italia in un supermercato di Casalecchio e l'altro giorno l'ha sciolto dal predellino di un'auto in San Babila, salvo precisare che non lo scioglie più, o forse lo fa sciogliere a Dell'Utri, nell'acido. Ma il presunto popolo delle libertà - diversamente da Giovanardi in entrata, da Adornato in uscita, dai leader del Pd sempre pronti ad abboccare e dai giornalisti al seguito sempre pronti a servire - non s'è granché appassionato: ai gazebo di Palermo, che è tutto dire, erano quattro gatti. Così il pover'uomo,

non potendo cambiare il brodo, tenta di cambiare pentola. Hai visto mai che chi s'è bevuto di tutto e di più s'accontenti della t-shirt. La terza ragione è subliminale, psicologica e fa quasi tenerezza per il suo aspetto fanciullesco: lui vorrebbe essere Putin, come un bambino vorrebbe essere Toti. E, non potendo (ancora) diventarlo, lo imita nel vestiario. Un oppositore non dialoga? Lui lo fa arrestare. Un imprenditore si mette contro i suoi monopoli? In galera dieci anni. Una giornalista scrive male di lui? Viene trovata morta ammazzata, così non c'è nemmeno bisogno di andare in Bulgaria a chiedere la sua testa. Uno spione parla male di lui? Il polonio 210 fa miracoli. La falla

protesta? Lui la fa manganellare e poi arrestare, o arrestare e poi manganellare (ma questo accade anche da noi). Rischia di perdere le elezioni? Scioglie qualche partito avversario, crea un clima di terrore, controlla tv, giornali e istituti di sondaggio, tarocca gli exit poll, organizza brogli in gran stile al punto che se ne accorgono persino l'Ocse e Bush, e alla fine Sarkozy gli telefona per fargli i complimenti. E senza dover sopportare un Bondi, un Cicchitto, una Brambilla. Per questo Putin piace tanto. «Ho parlato con Putin - spiegò il 16 marzo 2004 - mi son fatto spiegare come si fa a prendere il 71% alle elezioni». E, a chi ricordava i suoi trascorsi comunisti nel Kgb, rispose

sdegnato il 23 dicembre 2005: «Putin è un fiero anticomunista: non era mai stato convinto di quell'ideologia, ha vissuto l'assedio di Stalingrado». Non male per uno nato nel 1952. Per 5 anni lo statista di Milanello ripeté che «la Russia di Putin è matura per entrare nell'Ue». Poi garanti che «in Cecenia non è successo niente, a parte il terrorismo» (e un milione di civili sterminati). Ultimamente ha giurato: «Putin è un sincero democratico, me l'ha detto lui». Ecco: può essere questa un'ottima base per il dialogo sulla riforma elettorale: il modello russo corretto alla cecena. Con t-shirt nera obbligatoria. Per chi ne fosse sprovvisto, è bene accettare la camicia nera. Che si porta su tutto.

Morta per una tonsillite, l'ultima vittima dell'ospedale di Vibo

Eva, deceduta in sala operatoria durante la tracheotomia
Dieci mesi fa Federica Monteleone morì per un black out

di Paolo Cantini

ANCORA Eva è morta, come Federica, dieci mesi dopo, nello stesso ospedale. La "solita" tragedia che adesso tutti definiscono «inaccettabile». Sedici anni, anche lei, anche Eva Ruscio come Federica Monteleone. Le accomuna l'età, l'ospedale dove han-



Il padre Giuseppe: «L'hanno trascurata. Hanno aspettato un giorno prima di fare le analisi»

no trovato assurda morte: lo Jazzolino di Vibo Valentia. Dove il ministro della sanità Livia Turco ha spedito gli ispettori, già arrivati in Calabria, «per acquisire informazioni e atti sulla vicenda», fanno sapere dal ministero. Intanto, per ordine dei magistrati vibonesi, è stato disposto il sequestro della sala operatoria in cui è avvenuto il decesso della giovane. I magistrati hanno anche ascoltato i medici e il personale in servizio nel reparto operatorio.

Federica andò in coma dopo un black out che aveva complicato il suo intervento. Pochi giorni di agonia e poi la morte. Eva è deceduta per arresto cardiaco mentre le si stava praticando una tracheotomia. Era stata ricoverata lunedì sera per un accesso alle tonsille, che veniva curato con una terapia antibiotica. Collo gonfio, difficoltà a respirare. Nella nottata di ieri, le condizioni erano peggiorate, la ragazza aveva avvertito dolori sempre più acuti. I dottori hanno così deciso di operarla l'indomani mattina, per intubarla e consentire una respirazione più agevole. La tracheotomia per via percutanea è comunemente un'operazione senza rischi. Almeno si credeva. Intorno alle 8.30, però, la situazione è precipitata e «si è resa necessaria una terapia adrenalinica e antiedemigena praticata dall'anestesista con una risposta non pari all'attesa», hanno spiegato i direttori sanitari durante una conferenza stampa nel pomeriggio. La ragazza è stata predisposta per l'intubazione oro-tracheale e tracheotomia d'urgenza. «Constatata la difficoltà dell'intubazione per la presenza dell'accesso e di un edema molto forte, dopo vari tentativi si è tentato un intervento di tracheotomia d'urgenza per via percutanea. A quel punto è intervenuto l'arresto cardiaco con la morte della ragazza. I primi a volere fare chiarezza su quanto accaduto - ha detto il commissario dell'Azienda

da sanitaria provinciale, Ottavio Bono - sono i medici che hanno operato».

Forse i primi no, quelli sono i genitori di Eva. Il padre è titolare di una azienda agricola del vibonese. «Mia figlia era ricoverata da lunedì scorso, ma i medici non hanno fatto alcun accertamento per capire i motivi dell'infezione che l'aveva colpita alla tonsille». Giuseppe Ruscio non si dà pace e decide di parlare, accusando i medici che avevano in cura la figlia. «Voglio sapere perché da quando mia figlia era stata ricoverata

ta lunedì scorso - aggiunge Giuseppe Ruscio - non è stato fatto nulla per accertare la natura dell'infezione che l'aveva colpita alle tonsille. Martedì sera la situazione si è aggravata e il gonfiore alla gola è aumentato. Soltanto stamattina i medici hanno deciso di intervenire per toglierle le tonsille. Ma perché, mi chiedo, questo non è stato fatto prima?». «La mia impressione - ha detto ancora il padre di Eva Ruscio - è che mia figlia, nei due giorni in cui è stata ricoverata, sia stata trascurata».



L'ospedale di Vibo dove ieri è morta Eva Ruscio. A lato Federica Monteleone, morta nello stesso ospedale un anno fa. Foto Ansa

Brescia

Per Andrea fatale operazione alla tiroide

La Procura di Brescia ha disposto l'autopsia sul corpo di Andrea Faustini, 22 anni, di Marcheno (Brescia) morto lunedì sera dopo un'operazione chirurgica alla tiroide. L'intervento è stato eseguito all'Ospedale Civile di Brescia. «Quando mio figlio è uscito dalla sala operatoria - racconta il padre Alberto - aveva la voce un po' rauca, ma scherzava». Le condizioni sono peggiorate e intorno alle 20 è morto.

LE REAZIONI

Loiero: «Evitiamo lo sciacallaggio» Ma quella Asl è senza governo

Reazioni forti del mondo politico. A livello "regionale" così come dal Parlamento. Il governatore Loiero è «senza parole. Evitiamo lo sciacallaggio, faremo chiarezza». Lui è anche "assessore" regionale alla sanità ad interim, dopo l'allontanamento di Doris Lo Moro. Per il viceministro dell'Interno Marco Minniti, calabrese, «la morte di Eva è un evento inaccettabile». Un durissimo documento d'accusa è però stilato da Ignazio Marino e dai senatori del Prc Ermirina Emprim e Fosco Giannini: «La morte della giovane

Eva Ruscio, avvenuta a soli pochi mesi di distanza da un'analoga tragedia, evidenzia come ancora una volta, in un settore così importante per tutti i cittadini si manifestino enormi e drammatiche carenze. È fondamentale introdurre meccanismi di accreditamento su ogni struttura sanitaria, controlli continuativi e rigorosi della tecnologia utilizzata e dell'attività medica».

Il più addolorato commento arriva dall'onorevole Rosa Villecco Calipari, responsabile per il mezzogiorno del Pd, vedova di France-

sco Fortugno, medico, politico, assassinato quando era vicepresidente del consiglio regionale calabrese. Proprio perché si occupava di "rivoltare" la sanità della sua regione. «È una ferita che si riapre. All'ispezione del ministero auspichiamo seguano anche approfondimenti promossi anche da parte della stessa Regione Calabria. Ma quello che ci auguriamo veramente è che si accertino eventuali responsabilità allora per Federica come oggi per Eva». E non si può non allarmarsi, se si pensa che la Asl di Vibo Valentia è commissariata, con a capo l'avvocato Ottavio Bono, dopo che la stessa Asl è stata al centro di varie inchieste negli ultimi anni, per tangenti pagate per costruire ospedali, per apparati para-massonici, concessioni, abusi, ricatti e colletti bianchi. Per la stessa Asl è stato più volte richiesto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose.

p.c.

Picchia la nipotina perché piange

Bologna, ha tre anni, è ricoverata in rianimazione: nessuno è andato a trovarla

di Giulia Gentile / Bologna

LA NIPOTINA di tre anni piangeva, si era fatta la pipì addosso. E lui, un ragazzo di quindici, ha pensato bene di calmarla con botte e calci fino a spedirla in Rianimazione. Sarebbe stato lo zio materno a picchiare selvaggiamente una piccola rom bosniaca, che lunedì notte era stata accompagnata dalla mamma al Policlinico Sant'Orsola di Bologna con lividi su tutto il corpo e un braccino rotto. Da allora la bimba è ricoverata in rianimazione nel reparto di Pediatria, anche se non è in pericolo di vita. Nessuno, ieri, è passato però a trovarla. Dopo il primo giro di interrogatori prolungatisi fino a martedì notte, ieri gli investigatori della squadra Mobile hanno nuovamente sentito fami-

gliari e vicini, tanto dell'appartamento di via Milano dove il papà della piccola vive ai domiciliari, quanto della roulotte di via Torino dove lo zio della bimba sta con il padre. E proprio lo zio materno, ascoltato martedì dalla Mobile e dalla Pm Elisabetta Melotti, è poi risentito ieri mattina dal Sostituto della Procura dei Minori Eufemia Milelli, nel tardo pomeriggio è stato fermato con l'accusa di tentato omicidio e accompagnato al carcere minorile del Pratello. Un provvedimento motivato dal pericolo di fuga e dai gravi indizi di colpevolezza: già

Indagato lo zio 15enne
La famiglia è di origini rom, vive tra un appartamento e un camper in periferia

nel primo colloquio con gli investigatori, sentito come persona informata sui fatti, il quindicenne aveva ammesso di aver picchiato la nipote che le era stata affidata mentre la sorella andava a fare la spesa. Le ragioni? La piccola era irrequieta e si era fatta la pipì addosso. Sentito di nuovo in tarda mattinata, insieme all'avvocato Angela Scillone, il ragazzo è poi passato dall'essere indagato per lesioni, al fermo per tentato omicidio. Il giovane, alle spalle piccoli precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, avrebbe parlato solo di qualche schiaffo, ma le ferite sul corpo della bimba sono gravi. Oltre ai lividi in tutto il corpo ha un braccio fratturato, una lesione al fegato (forse procurata con un calcio) e un morso su un fianco, forse frutto di un bisticcio con i fratelli. Esclusa la violenza sessuale, la bimba è comunque ancora ricoverata in rianimazione, anche se non c'è stato bisogno di operarla.

Era stata la stessa mamma, una ragazza sotto i trent'anni, a raccontare alla Polizia che in passato il fratello aveva alzato le mani sui suoi sei figli, bambini dai sei mesi ai sette anni e mezzo. Ma nonostante l'ammissione delle sberle, per gli inquirenti il racconto del giovane ha qualche incongruenza. Ieri la Mobile ha sequestrato degli oggetti del quindicenne, e fatto nuovi sopralluoghi nella zona di via Torino dov'era posteggiato il caravan del ragazzo, con ogni probabilità teatro delle botte. Ma per ora non sono emerse responsabilità a carico di altri famigliari, tutti rom bosniaci in Italia da almeno tre generazioni. «Siamo arrivati di corsa questa mattina (ieri per chi legge, ndr) da Roma - racconta intanto il nonno paterno, Kemo -. Mia nuora mi ha raccontato che aveva lasciato i nipoti con il fratello. So che è un ragazzo strano, difficile, ma non avrei mai immaginato che picchiasse i bambini».

NAPOLI

Salme profanate e lapidi rivendute
Tre arresti

Salme profanate e abbandonate per liberare loculi a favore di altri, lapidi di defunti dimenticati rivendute per un prezzo che oscillava dai 600 ai 1000 euro, frode ai danni del Comune, smaltimento illecito dei rifiuti. Le accuse degli inquirenti descrivono un cimitero degli orrori. È quello scoperto a Qualiano (Na), dai carabinieri della compagnia di Giugliano, che su ordine della procura di Napoli hanno eseguito tre arresti nell'ambito di un'operazione che ha messo in luce un macabro business sulle salme. Protagonisti della gestione del cimitero il custode, Saverio D'Alterio, l'interattore Giuseppe Peretto e il titolare della ditta Marta, Benedetto Brancaccio. Nell'indagine denominata «Ei fu», condotta dal pm Maria Cristina Ribera, sono indagati anche due dipendenti del Comune di Qualiano, un addetto all'igiene e alla sanità e un geometra dell'ufficio tecnico.

PADOVA

Donna si lancia dal balcone, vigile la prende al volo

Il tempismo e il coraggio di un vigile del fuoco ha salvato la vita ad una 55enne di Padova che ieri ha tentato il suicidio lanciandosi dal balcone della propria abitazione in Riviera Tito Livio. Il capo squadra del comando provinciale Nico Lissandron, 45 anni, appena giunto sul posto ha visto la donna sul balcone di casa che minacciava il suicidio ed è salito ai piani sottostanti. Alla vista dei soccorsi, la donna si è lanciata nel vuoto da un'altezza di circa 7 metri, ma è stata afferrata al volo dalle braccia di Lissandron che si trovava nella terrazza sottostante e spinta all'interno. Nella caduta, spiegano i vigili del fuoco di Padova, la donna ha riportato qualche contusione ed ora si trova ricoverata nell'ospedale padovano, mentre a Lissandron il merito di aver salvato una vita all'indomani della festa del protettore dei Vigili del fuoco, Santa Barbara.

Gozzo, un magistrato nel mirino di Cosa Nostra

Ci sono intercettazioni ambientali e telefoniche a provarlo. Ha contribuito alla cattura dell'ultimo grande boss mafioso

di Saverio Lodato

Stanno facendo di tutto per fargli sentire il fiato sul collo. Non hanno alcuna intenzione di arrendersi. Ci sono anche intercettazioni telefoniche e ambientali: "Gozzo la deve finire"; "i suoi movimenti in campagna sono monitorati. Sappiamo quando entra e quando esce". Tutto iniziò a giugno, quando erano giunte a buon punto le indagini che avrebbero portato alla cattura dei Lo Piccolo. E lui, Domenico Gozzo, sostituto procuratore a Palermo, da tempo ha la sgradevole sensazione di essere nel mirino. L'ultimo episodio qualche giorno fa, in occasione dell'arresto di Gaspare Di Mag-

gio, reggente della "famiglia" mafiosa di Cinisi. Ancora una volta qualcuno è entrato nella casa di campagna di Domenico Gozzo e di sua moglie, Antonella Consiglio, anche lei magistrato, in territorio di Terrasini. Hanno tagliato una rete di recinzione e provocato danneggiamenti, anche se le forze dell'ordine non entrano nei dettagli. A ottobre era stata presa di mira l'abitazione di Palermo. Durante la pausa pranzo, mentre la portineria era chiusa, un paio di persone erano arrivate sul pianerottolo e avevano suonato. C'era in casa la domestica che guardando attraverso lo spioncino aveva fatto in tempo a vedere i due sconosciuti i quali, dopo aver

suonato, e forse pensando che in casa non ci fosse nessuno, si erano dati precipitosamente alla fuga. La polizia ritiene che l'ispiratore sia Gaspare Di Maggio; ma ritengono anche, visto che lui ormai è in galera, che ci sia qualcuno, ancora in libertà, che vuol fare sentire la pressione di Cosa Nostra su Gozzo. Il quale ha inviato una relazione al procuratore capo Francesco Messineo. Le indagini passeranno per competenza alla Procura di Caltanissetta e le misure di tutela attorno al magistrato sono state rinforzate. Nonostante tutto, la mafia non intende rinunciare al controllo sul territorio. Questo è sin troppo evidente.

saverio.lodato. @virgilio.it

PALERMO

Provenzano-Lo Piccolo, insieme in videoconferenza

Sui monitor sembravano uno accanto all'altro come probabilmente capitava fino a qualche anno addietro quando entrambi erano ancora liberi e latitanti. Questa volta, però, per la prima volta, Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo, entrambi detenuti, si sono «rincontrati» in video conferenza al processo «Grande mandamento» che si tiene davanti alla terza sezione del Tribunale di Palermo. I due boss hanno assistito alla deposizione del collaboratore di giustizia Maurizio Di Gati che, fra le tante cose, ha parlato dei «postini» che consegnavano i «pizzini» di Provenzano. L'altro ieri, intanto, è stato convalidato il fermo di Michele Catalano, l'uomo considerato vicinissimo al clan mafioso dei Lo Piccolo, arrestato la settimana scorsa dai carabinieri. La decisione è del Gip di Palermo Maria Pino, che ha pure interrogato gli altri quattro arrestati dai militari del Nucleo operativo, del Ros e della Compagnia di San Lorenzo.

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

7, 8 e 9 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

A.I.L.
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

Sede Nazionale:
Via Cassina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle A.I.L. chiama il numero 06/70386013 o vai su www.aill.it

Anche Francia, Germania e Gran Bretagna si schierano per una nuova risoluzione dell'Onu

PIANETA

Pechino ribadisce che gli iraniani hanno diritto al nucleare per scopi civili

Ahmadinejad: nostra vittoria il rapporto Cia

Il presidente iraniano in un comizio rilancia sul nucleare: «Non arretreremo di un passo, vogliamo installare 50mila centrifughe per l'arricchimento dell'uranio». La Russia frena su nuove sanzioni

di Toni Fontana

AVANTI TUTTA! pochi che si erano illusi che, con la pubblicazione dell'intelligence Usa sull'Iran, le tensioni internazionali si sarebbero stemperate, devono ricredersi. A Teheran il presidente Ahmadinejad, sordo ai consigli dei moderati (Khatami e Rafsanjani)

che suggeriscono maggiore prudenza, si è messo ieri a cantare vittoria, anzi «la più grande vittoria politica dell'Iran nell'ultimo secolo». Il leader iraniano è convinto che Bush abbia deciso di arretrare, cioè di abbassare la guardia contro Teheran ma «senza confessare esplicitamente il suo errore». Non pare, per la verità, che il capo della Casa Bianca intenda cambiare politica, anche dopo la divulgazione del rapporto dei servizi Usa secondo i quali, dal 2003, l'Iran ha sospeso il programma nucleare e non è in grado di produrre la bomba atomica prima del 2010-2015. A giudicare tuttavia da quanto ha detto ieri Ahmadinejad nel corso di un comizio nella provincia occidentale di Ilam, Teheran intende accelerare il programma che, ufficialmente, viene realizzato per scopi civili. Il presidente ha infatti detto che l'obiettivo è quello di giungere all'installazione di 50mila centrifughe per l'arricchimento dell'uranio. Secondo gli iraniani ciò è necessario «per produrre in un anno combustibile sufficiente per far funzionare una centrale nucleare». La pubblicazione del rapporto dell'intelligence americana non ha insomma cambiato le carte in tavola e, addirittura, Ahmadinejad coglie l'occasione per lanciare nuove sfide contro coloro che hanno subito «il colpo di grazia» perché con «falsi slogan e pretesti hanno creato per alcuni anni un'atmosfera di minacce, tensioni e preoccupazioni». Il comizio ha fornito al presidente anche l'occasione per lanciare oscure minacce ai suoi avversari interni. Da tempo il suo predecessore Khatami, che aveva offerto al mondo un volto ben diverso dall'Iran, si è associato all'altro ex presidente, Akbar Hashemi Rafsanjani, nel predicare moderazione all'attuale numero uno. Che però ieri



Bush andrà in Israele e Cisgiordania

Il viaggio nell'area a gennaio, sarà il primo per il presidente americano

di Umberto De Giovannangeli

SARÀ IN ISRAELE agli inizi di gennaio, per la sua prima visita ufficiale da quando è diventato presidente degli Stati Uniti. Un evento eccezionale, del

quale George W. Bush avrebbe fatto volentieri a meno. Ma l'inquilino della Casa Bianca deve ricucire il rapporto con l'alleato israeliano. E deve farlo provando a convincere Gerusalemme che il rapporto delle 16 agenzie di spionaggio Usa sul nucleare iraniano, non modifica di una virgola la politica americana verso Teheran. La missione di Bush avrà inizio il 9 gennaio, ed oltre Israele toccherà anche i Territori palestinesi, probabilmente il 13, e questo perché l'America non vuol disperdere nel vento le aspettative create con la Conferenza di Annapolis. Non sarà facile, perché anche su questo versante c'è aria di crisi: al presidente americano si è rivolto ieri il leader dell'Anp, Abu Mazen, per chiedere un suo «intervento immediato» per porre fine alla colonizzazione israeliana nei Territori palestinesi, «proseguita anche dopo Annapolis», denuncia Nabil

Abu Rudeina, portavoce di Abu Mazen. Bush si è recato solo una volta in Israele in vita sua, quando era governatore del Texas, ma mai negli otto anni della sua presidenza. In Israele fervono già i preparativi per la visita di Bush, che incontrerà i principali dirigenti dello Stato ebraico, a partire dal suo omologo Shimon Peres. In attesa della storica visita, Israele ha già avanzato agli Stati Uniti e al «mondo libero» una richiesta impellente che non si presta a compromessi: «Il mezzo per fermare l'Iran sono sanzioni più efficaci», scandisce la ministra degli Esteri Tzipi Livni al termine di un incontro a Lubiana con il suo collega sloveno Dimitrij Rupel. «Il mondo non può autorizzare un Iran con l'arma nucleare. Ciò rappresenta chiaramente una minaccia per la regione», aggiunge la responsabile della diplomazia israeliana Domani la Livni sarà a Bruxelles al quartier generale della Nato, per una riunione con i rappresentanti diplomatici degli Stati membri dell'Alleanza: in quell'occasione la ministra israeliana «esporrà i propri argomenti a favore di un inasprimento delle sanzioni internazionali a carico dell'Iran» anticipano fonti diplomatiche di Gerusalemme, «a ragione anche del sostegno, politico, economico, opera-

to, che Teheran continua a fornire ai più temibili gruppi terroristici mediorientali». L'inquietudine di Israele si riflette nelle considerazioni di Shimon Peres: «Nel momento in cui l'Iran avrà a propria disposizione un potenziale nucleare civile, il passaggio alla produzione di armi atomiche di distruzione di massa sarà facile e celere», avverte il presidente israeliano ricevendo nella propria residenza di Gerusalemme l'ex segretaria di Stato americana Madeleine Albright. «Noi rischiamo di alzarci un mattino e scoprire che la tecnologia nucleare è stata trasferita in pieno e senza disturbo, pronta per essere applicata», aggiunge Peres riferendosi ancora ai programmi nucleari iraniani. Ma Israele non deve fronteggiare solo la minaccia iraniana. Un altro fronte caldissimo è quello di Gaza. L'esercito israeliano ha messo a punto i piani per una massiccia offensiva nella Striscia e sta solo aspettando il via libera da parte del governo per entrare in azione nel regno di Hamas: ad annunciare il capo di stato maggiore di Tsahal, il generale Gabi Ashkenazy. «Se è necessario siamo pronti per un'azione di questo tipo. Fino ad allora continueremo ad operare giorno e notte per garantire la sicurezza», dichiara alla radio militare.

L'INTERVISTA

MATAN VILNAI

Il vice ministro della Difesa israeliano

«Teheran resta una minaccia Va rafforzata la linea delle sanzioni»

/ Roma

«Il mondo non può accettare che l'Iran divenga una potenza nucleare. Di certo, non potrà accettarlo Israele». Un messaggio lanciato alla Comunità internazionale e, in particolare, agli Stati Uniti. «Abbiamo apprezzato le parole del presidente Bush ma resta il fatto che quel rapporto può ingenerare l'idea che la minaccia iraniana non è poi così preoccupante. Quel rapporto è già servito al regime iraniano per cantare vittoria». A parlare è il vice ministro della Difesa israeliano, Matan Vilnai, eroe di guerra ed esponente di primo piano del partito laburista.

Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad canta vittoria dopo la pubblicazione del rapporto delle 16 agenzie di intelligence Usa. E Israele? «Israele non può che ribadire preoccupazioni che non dovrebbero essere solo nostre. Perché un Iran fondamentalista in possesso dell'arma atomica è una minaccia per l'intero Medio Oriente. Detto questo, ritengo che su quel rapporto si stia facendo una confusione voluta, dettata da motivazioni che nulla hanno a che fare con la questione di merito...»

Su quale punto occorre a suo avviso ristabilire la corretta lettura del rapporto? «Il punto è che non è affatto smentito, anzi è confermato che l'Iran può pervenire all'arma nucleare. È su questo che la Comunità internazionale deve riflettere ed esprimere una linea di condotta chiara. Per Israele quella dovrebbe essere questa linea?»

Per Israele quale dovrebbe essere questa linea? «Quella delle sanzioni. Coloro che leggono quel rapporto come "il pericolo non esiste", ne traggono la conseguenza che non c'è ragione per nuove e ancor più efficaci sanzioni. Per noi, è vero l'esatto opposto: la politica delle sanzioni ha mostrato la sua efficacia. Questa linea non solo non va sconsigliata ma al contrario va rafforzata. Guai ad allentare la presa proprio adesso. Anche

perché lo stesso rapporto non smentisce il fatto che l'Iran può raggiungere un'alta capacità tecnologica nucleare entro il 2009. È questo un punto chiave, discriminante. L'acquisizione di tecnologia nucleare rappresenta un passaggio cruciale, a partire dal quale l'Iran sarà in grado di produrre segretamente armi nucleari, senza essere sottoposto a ispezioni».

Cosa chiede Israele alla Comunità internazionale, in particolare agli Stati Uniti e all'Europa?

«Ciò che ribadiamo con forza è che un'azione coordinata e determinata è necessaria per indurre le sanzioni non scartando alcuna opzione...».

Neanche quella militare?

«Lo ripeto: nessuna opzione deve essere scartata a priori. **Resta il fatto che il rapporto del NIE ha provocato, per dirla con il titolo di un grande quotidiano di Tel Aviv, uno "shock" in Israele. Condividi questo sentimento?**

«Certo che sì. Quel rapporto contraddice tutti i precedenti rapporti americani che riguardavano l'Iran. Siamo tutti nelle nebbie, ma ciò che è chiaro è che l'Iran svilupperà un programma militare nucleare di cui il 75% è nascosto e solo il restante 25% è pubblico. Basta e avanza per ritenere l'Iran una minaccia per l'intero mondo libero. Di certo, lo è per Israele».

Cosa significherebbe per Israele un alleggerimento della pressione su Teheran?

«L'Iran è una minaccia non solo per la volontà acclarata di dotarsi dell'arma atomica ma per il sostegno attivo fornito a gruppi terroristi come Hamas, Jihad islamica e agli Hezbollah libanesi. Mollare la presa significa concedere mano libera a coloro che puntano a destabilizzare il Medio Oriente facendone una immensa trincea jihadista dall'Iraq ai Territori al Libano». **u.d.g.**

ULTIM'ORA, NEBRASKA

Fa strage in un centro commerciale e poi si suicida

È di almeno nove morti e cinque feriti, due dei quali in gravi condizioni, il bilancio della strage compiuta da un uomo in un centro commerciale di Omaha, in Nebraska. Poco prima della strage, la tranquilla città era già stata messa in agitazione dalla visita del presidente statunitense George W. Bush (che aveva lasciato la città prima della tragedia), con strade bloccate e uomini della sicurezza un po' dappertutto. Il cechino si è messo a sparare poco dopo le 14,00 (le 21,00 in Italia), e la vicenda è stata immediatamente seguita dalle tv che hanno trasmesso scene di panico, persone che uscivano dal frequentatissimo "Westroads Mall" con le mani alzate, e ambulanze che trasportavano i corpi dei morti e dei feriti. Alle 23,00 italiane il sergente Teresa Negron ha parlato di nove morti, tra cui l'assassino, e di cinque feriti. Secondo alcuni testimoni il cechino (forse un ragazzo di 19 anni) avrebbe sparato tra i 30 e i 40 colpi da una balconata del centro commerciale, che la polizia ha deciso di tenere isolato dal resto della città non escludendo la (improbabile) presenza di un altro cechino. Il corpo dell'omicida-suicida è stato trovato al terzo piano del "Mall", la maggior parte delle vittime si trovava nel grande magazzino "Von Maur". L'omicida-suicida avrebbe lasciato nella propria abitazione un biglietto annunciando l'intenzione di togliersi la vita.

AFGHANISTAN Quattro protagonisti del film tratto dal libro di Hosseini si sono rifugiati negli Emirati Arabi. I produttori: temevano per la loro vita.

Attori-ragazzini in fuga da Kabul senza aquiloni

DI TONI FONTANA

I bambini sono, da tempo, i principali attori della tragedia infinita che in scena a Kabul. Alla fine del 2001, dopo la sconfitta del regime sanguinario e oscurantista dei talebani, gli aquiloni, impareggiabili annunciatori della gioia dei bambini, tornarono a volare nel cielo di Kabul. Una macchina propagandistica ben oliata e abile nel raccontare frottole, disse al mondo che, con gli aquiloni, era tornata la libertà ed il passato era stato per sempre sepolto. Non è così sette anni dopo. Il «nuovo Afghanistan» tanto osannato dai pifferai del Pentagono, non si vede. Ieri a Kabul un kamikaze ha ucciso 16 persone, tra queste quat-

tro bambini. Pochi giorni fa il maresciallo Daniele Paladini è morto nel tentativo di salvare un gruppo di civili. Tra le vittime sei bambini. Non c'è pace in Afghanistan. I vecchi costumi non sono stati sepolti, le donne non sono state affrancate dalla schiavitù, l'infanzia cresce nella paura. Ieri il gran circo dei mass media si è accorto di loro, dei ragazzi di Kabul, solo per lanciare un film. Tra luci, bei vestiti e sorrisi la Paramount Vantage a presentato a Los Angeles «The Kite Runner», film tratto dal libro «Il cacciatore di aquiloni» che, anche in Italia, ha riscosso un grande successo. Tra il pubblico anche lo scrittore afgano-americano Khaled Hosseini, che ha firmato il libro. Cliccando sul sito

www.kiterunnermovie si vedono inizialmente due ragazzini afgani di spalle, poi un bambino che gioca con un aquilone bellissimo e coloratissimo in una Kabul coperta di neve. Forse quei due ragazzini di spalle sono proprio quelli che, assieme ad altri due, sono scappati in questi giorni negli Emirati Arabi. Venerdì i quattro hanno lasciato l'Afghanistan. Come ha spiegato il vice direttore della Paramount Vantage, Megan Colligan, la casa di produzione aveva promesso ai quattro una sorta di salvacondotto, una via di fuga. I ragazzini sono infatti protagonisti della scena più forte del film diretto dal regista Mark Foster. Il ragazzo protagonista assiste da un nascondiglio allo stupro del

suo amico e servitore da parte di una banda di delinquenti. Non interviene ed questa impotenza di fronte alla violenza provoca un trauma che imprimerà una svolta alla sua vita e quella dell'amico vittima della violenza. Paramount ha annunciato che i quattro erano stati posti in salvo proprio il giorno dell'anteprima di Los Angeles. La scelta della fuga era in qualche modo obbligata. Kabul e l'Afghanistan non sono pronti per vedere questa pellicola, l'Occidente invece sì. I produttori hanno tenuto che la presentazione del film (nelle sale americane dal 14 dicembre) avrebbe coinciso con violenze ai danni dei piccoli attori. Un preoccupazione certamente non infondata. A Kabul e nell'intero

Afghanistan i bambini stanno pagando un prezzo altissimo per colpe altrui, per i tanti errori commessi da chi ha illuso il mondo sul «nuovo Afghanistan». Ci auguriamo che il film arrivi presto anche in Italia e che eguagli il successo del libro di Hosseini. Solo così i drammi e le speranze di mondi lontani arrivano fino al grande pubblico. Le tante tragedie, come quella che ha visto protagonisti ieri i quattro bambini uccisi dal kamikaze a Kabul restano invece nell'ombra, giornali e televisioni registrano con sempre minore frequenza le stragi che quotidianamente insanguinano l'Afghanistan e l'Iraq e, tra tante tragedie, solo alcune hanno diritto ad essere rappresentate.

«Ecco i diritti negati nella Cina delle Olimpiadi»

Amnesty accusa il Coni: fa pressioni sugli atleti perché non siano testimonial della campagna. La replica: è tutto falso

di Gabriel Bertinotto

AMNESTY INTERNATIONAL lancia una campagna di sensibilizzazione sulle violazioni dei diritti umani in Cina. L'appuntamento con le Olimpiadi di Pechino, la prossima estate, deve essere occasione per ottenere dalle autorità di quel Paese dei cambia-

menti in meglio e non lo strumento per nascondere le magagne sotto lo sfavillio delle cerimonie e l'efficienza della macchina organizzativa. È Paolo Pobbati, presidente della Sezione italiana di Amnesty a parlare di «opportunità unica per mobilitare l'opinione pubblica direttamente e attraverso gli oltre ventimila giornalisti già accreditati, e spingere il governo di Pechino a cambiare le cose». Pobbati ricorda l'impegno assunto sin dall'aprile del 2001 da Kiu Jingmin, vicepresidente del Comitato promotore di Pechino 2008: «Assegnandoci i Giochi, aiuterete lo sviluppo dei diritti umani». Purtroppo, aggiunge Pobbati, «a otto mesi dall'inizio delle Olimpiadi questo impegno appare lontano dall'essere rispettato», anche se ci sono state alcune positive riforme. Ad esempio quelle che consentono maggiore libertà di stampa per lo meno ai media esteri, o quelle che limitano seppure parzialmente la triste pratica delle esecuzioni capitali. «Solo l'anno scorso potrebbero essercene state -afferma Daniela Carboni, che dirige l'ufficio campagne e ricerche di Amnesty- fra 7500 ed 8000», benché le cifre ufficiali siano più basse. Ma è positivo che la Corte suprema ora abbia ripreso la funzione di verifica e di eventuale annullamento delle pene capitali inflitte dai tribunali locali.

Un fenomeno particolarmente

Un milione di sfratti forzati per far posto alle strutture dei Giochi. Lo scorso anno 8000 esecuzioni

odioso sta accompagnando l'impetuoso boom edilizio degli ultimi anni, ed è quello degli sfratti forzati. I preparativi per le Olimpiadi avrebbero da soli portato all'allontanamento di un milione di persone dalle loro case. Una cifra enorme, anche se, per le autorità, le vittime della «riqualificazione urbana» sarebbero solo seimila. Carboni mette in guardia i giornalisti che seguiranno i Giochi: «Vedrete una città ripulita. Pensate che ciò è avvenuto in gran parte grazie alla fatica di coloro che sono condannati alla cosiddetta rieducazione attraverso il lavoro. La polizia ha facoltà di arrestare chiunque a propria discrezione per un periodo sino a quattro anni, senza formalizzare le accuse e senza consentire alcuna assistenza le-

gale. Nei centri di rieducazione attraverso il lavoro passano ogni anno circa 150 mila persone. In gran parte sono prostitute, vagabondi, ladri, ma anche dissidenti, attivisti per i diritti umani, aderenti a comunità religiose». Nel presentare il rapporto «Pechino 2008, Olimpiadi e diritti umani in Cina», il giornalista sportivo Darwin Pastorin, che ne ha curato la prefazione, ricorda come i mondiali di calcio del 1978 furono strumentalizzati dalla dittatura argentina di allora per «mostrare una faccia pulita». Solo che «mentre in uno stadio si giocava, in un altro si torturava». Pobbati lamenta di non avere trovato collaborazione alle iniziative di Amnesty presso un istituto come il Coni. Con loro «il dialogo è stato impossibile», e il Coni avrebbe addirittura fatto «pressione» su alcuni atleti italiani, inizialmente disponibili a fare da testimonial per la campagna di Amnesty, e che dopo «inspiegabilmente hanno fatto marcia indietro». Il Coni ha smentito, riservandosi «di tutelare la propria immagine nei modi e nelle forme dovute».



Una protesta, ad Atene nell'agosto scorso, per la violazione dei diritti umani in Cina. Foto Ansa

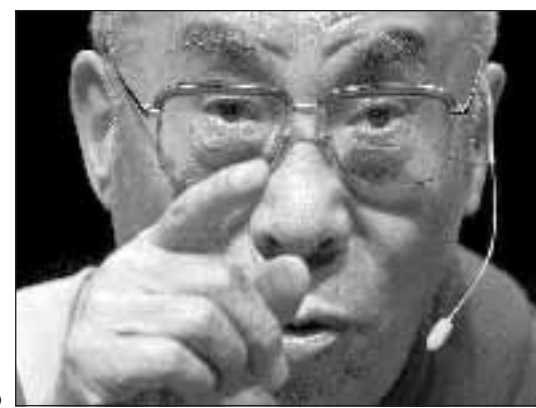
IL CORSO

Ricevete il Dalai Lama

SEGUE DALLA PRIMA
Senza prendere esempio dalla realpolitik vaticana (tenendo chiuse le porte di San Pietro al leader buddhista, Ratzinger avrebbe ottenuto che Pechino spalancasse quelle del vescovato di Guangzhou al religioso di nomina papale). Ispirandosi piuttosto al coraggio politico di Angela

Merkel, che resistendo alle pressioni cinesi, ha ricevuto il Dalai Lama, «privatamente» ma nella sede del governo. Ed evitando di starsene al riparo dell'argomentazione formalmente ineccepibile secondo cui dal capo spirituale tibetano ancora non è arrivata alcuna richiesta di colloquio.

Gabriel Bertinotto



La storia/1

Yang in isolamento torturato da 5 mesi

Yang Chunlin è stato messo in isolamento a partire dal 6 luglio scorso, ed in carcere ha subito pesanti torture. Amnesty International ritiene che arresto e tortura siano conseguenza del rifiuto di confessare il reato di «sovversione dei poteri dello Stato». L'accusa gli era stata rivolta dopo che, all'inizio di quest'anno, aveva promosso una petizione alle autorità proprio sul tema dei Giochi del 2008. Nel testo i firmatari affermavano: «Vogliamo i diritti umani, non le Olimpiadi». Quello slogan è stato poi adottato da altri gruppi cinesi che temono l'effetto di oscuramento che l'accensione dei fari mediatici sulle competizioni sportive potrebbe avere rispetto ad altri fenomeni sociali, quali appunto ad esempio le sistematiche violazioni dei diritti dei cittadini. Amnesty International ha appreso che Chunlin è stato

torturato nella stazione di polizia di Heilongjiang, a Jiamusi, una città della provincia di Heilongjiang. L'uomo ha fatto sapere di essere stato sottoposto a una forma di tortura frequentemente utilizzata in Cina: braccia e gambe legate ai quattro angoli del letto, si viene obbligati a mangiare, bere e defecare in quella posizione. Chunlin avrebbe subito due volte quel trattamento inumano, e sarebbe anche stato costretto a guardare altre persone che pativano la stessa tortura, oltre che a raccogliere gli escrementi. Prima dell'arresto per la protesta legata alle Olimpiadi, Yang Chunlin aveva sostenuto l'iniziativa legale di oltre quarantamila contadini, i cui terreni erano stati confiscati senza un adeguato indennizzo. Già nel 2006 era stato arrestato quattro volte per avere cercato di aiutare le vittime di quegli abusi ad ottenere un risarcimento, e per avere partecipato a uno sciopero della fame.

La storia/2

Li, picchiato perché difende i dissidenti

Li Heping è un avvocato noto per essersi occupato di casi importanti, come quelli di alcuni cristiani arrestati per avere preso parte a riti religiosi non autorizzati, membri della setta illegale Falun, intellettuali, vittime di sfratti. Ha difeso dissidenti rinomati come Yang Zili e ambientalisti come Tan Kai. Il 29 settembre scorso una dozzina di uomini mascherati l'hanno bloccato nel parcheggio del suo studio legale a Pechino, l'hanno spinto in un'auto senza targa e l'hanno portato in un luogo sconosciuto, dove i pestaggi si sono alternati alle minacce. L'hanno colpito con bottiglie e manganelli elettrici, e gli hanno intimato di non superare «i limiti consentiti» nell'esercizio della professione. Il sequestro è durato otto ore. Tornato a casa Heping ha scoperto di essere stato derubato dei documenti di identità

personale, ed ha trovato il computer manomesso. Tutti i file in memoria erano stati cancellati. Il giorno prima dell'aggressione, l'Ufficio della pubblica sicurezza di Pechino gli aveva ordinato di allontanarsi dalla capitale durante lo svolgimento del Congresso del partito comunista. Li Heping ha denunciato l'accaduto e ha annunciato che non avrebbe obbedito all'imposizione, nonostante l'ultimo avvertimento ricevuto dai sequestratori fosse stato inquietante: «Vattene da Pechino, altrimenti ti picchieremo». Secondo Amnesty gli spazi per la mobilitazione civile in Cina sono cresciuti negli ultimi anni, ma gli attivisti che affrontano temi particolarmente delicati o che tentano di coinvolgere altri concittadini nelle loro campagne restano bersagli primari della repressione. Una delle categorie particolarmente prese di mira è quella degli avvocati.

La storia/3

Mao detenuta perché ha tre figli

La pianificazione familiare nella Repubblica popolare cinese non consente alle donne di avere più di un figlio (due solo in casi particolari). Ma Mao Hengfeng non vuole rispettare quelle norme e per questo le autorità la perseguono da molti anni. Il suo calvario inizia nel 1988, quando viene cacciata dalla fabbrica di sapone in cui lavora come operaia, perché è rimasta incinta per la terza volta. Hengfeng rifiuta di abortire e partorisce. Poi si rivolge ad un tribunale per essere riammessa al lavoro. Nel frattempo inizia una quarta gravidanza. Questa volta cede alle pressioni delle autorità e la interrompe. Il compromesso non basta a procurarle la riassunzione. E allora inizia una serie di proteste sia contro il licenziamento sia contro la rigidità delle norme sul controllo delle nascite.

Iniziativa che nel 2004 portano al suo arresto e ad una condanna a diciotto mesi di «rieducazione attraverso il lavoro», ad un periodo di internamento forzato in ospedale psichiatrico, e, all'inizio del 2006, alla «detenzione leggera» in un pensionato di Shanghai sotto stretta sorveglianza. Quest'ultima era la punizione per avere precedentemente violato l'obbligo di arresti domiciliari. Nel pensionato subisce un pestaggio da parte della polizia. Infuriata, si sfoga rompendo due lampade da tavolo. Ottimo pretesto per un nuovo processo e una nuova condanna, nel dicembre 2006, a due anni e mezzo di carcere. Il processo dura trenta minuti. La corte prende in esame solo le prove fornite dalla polizia, e l'avvocato viene minacciato. Amnesty International considera Mao Hengfeng, che è tuttora detenuta, una prigioniera di coscienza.

USA

Stuprata dall'età di 16 anni da 7 sacerdoti avrà un risarcimento di 500 mila dollari

WASHINGTON Riceverà un risarcimento di 500 mila dollari dalla arcidiocesi di Los Angeles una donna violentata quando aveva 16 anni da sette preti. Rita Milla, che ha 46 anni, aveva denunciato fin dal 1984 di aver subito violenze sessuali da parte alcuni preti quando era ancora una minorenni. La donna era rimasta incinta e un test Dna ha dimostrato che Padre Valentine Tugade, uno dei sette violentatori, è il padre della bimba, che oggi ha 25 anni. All'epoca il sacerdote aveva chiesto alla donna, che aveva sognato di piccolita di diventare suora, di recarsi nelle Filippine ad abortire. Nel 1991 Padre Santiago Tamayo, il primo dei preti ad avere violentato la sedicenne, si era scusato pubblicamente con Rita Milla. Nonostante l'azione legale, e le ammissio-

ni di Tamayo, la donna non era finora riuscita ad ottenere alcun risarcimento dalla Chiesa. Ma adesso è stato raggiunto un accordo tra le due parti che prevede un risarcimento di 500 mila dollari. Il risarcimento si inquadra nella somma record di 660 milioni di dollari che l'arcidiocesi di Los Angeles pagherà per indennizzare le vittime di violenze sessuali da parte dei sacerdoti. Si tratta in gran parte di casi di pedofilia. Il cardinale di Los Angeles Roger Mahony ha rivelato nel frattempo di avere subito un'aggressione fisica tempo fa per strada da parte di un uomo che intendeva protestare per le violenze sessuali compiute dai preti. Il cardinale Mahony aveva rivelato l'episodio, che aveva tenuto nascosto durante una conferenza sacerdotale.

RUSSIA

Putin manda la flotta alla riconquista dei mari Prime navi già partite per il Mediterraneo

MOSCA Dopo i cieli, i mari. L'ex Armata rossa, galvanizzata da Putin, vuole riconquistare le posizioni perse dopo il crollo dell'Urss, e ha deciso di riprendere i pattugliamenti delle acque mondiali: cominciando dal mar Mediterraneo. Ieri, ha annunciato compiaciuto il ministro della difesa Anatolij Serdukov al presidente Vladimir Putin, due flottiglie baltiche della bandiera di Sant'Andrea (il vessillo delle navi zariste reintrodotta dal defunto presidente Boris Eltsin) sono partite dal porto nordico di Severomorsk, vicino Murmansk (Russia settentrionale europea) e da Sebastopoli, sede della flotta russa in Crimea (Ucraina, Mar Nero) per convergere nel Mare Nostrum. La missione durerà 71 giorni

e comprende esercitazioni di tipo prettamente militare, con tanto di tiri a salve. Nel recente passato, alcune navi della Marina militare russa avevano solcato le acque del Mediterraneo, per esercitazioni congiunte anti-terrorismo con le forze italiane e con la Nato, o per visite in Turchia: ma quella che ha mollato ieri gli ormeggi è la prima missione in solitario da molti anni, esattamente dal 1999. In viaggio verso le coste mediterranee sono il gioiello della flotta, l'incrociatore missilistico Moskva, un altro incrociatore portaeleri, due corvette antisommergibile, accompagnate da navi cisterna e battelli di scorta, per un totale di undici imbarcazioni, 47 aerei e dieci elicotteri.

SUMMIT ITALO-SPAGNOLO

Dalla mina Kosovo all'Afghanistan piena sintonia tra Prodi e Zapatero

NAPOLI «Sintonia assoluta» su tutti i principali nodi internazionali, una serie di accordi economici tra grandi imprese che rappresentano «un modello di cooperazione tra Paesi»; ottimo e consolidato feeling personale tra Romano Prodi e José Luis Zapatero. Il vertice italo-spagnolo di Napoli ieri ha confermato lo stato di eccezionale salute delle relazioni bilaterali. Linea comune sulle politiche mediterranee: tanta voglia di far crescere l'integrazione tra sponda sud e sponda nord ma con l'Unione europea. Cercando quindi di coinvolgere Bruxelles della necessità di riorientare le priorità comunitarie verso le esigenze del sud dell'Europa. Ma senza strappi o fughe in avanti, come la proposta del presidente francese Nicolas Sarkozy di una Unione Mediterranea

viene ormai letta sia dalla diplomazia italiana che spagnola. Prodi e Zapatero si sono potuti concentrare sulla politica: «piena concordanza di vedute» sui principali temi di politica estera, dalla necessità di dare uno sbocco politico alla crisi dell'Afghanistan ai timori per una nuova crisi balcanica se non si risolve il problema dell'indipendenza del Kosovo («ineluttabile», hanno osservato) senza «umiliare» troppo Belgrado. Quindi si è fatto il punto con soddisfazione dei grandi accordi economici raggiunti: come quello tra Telefonica e Telecom o tra Enel ed Endesa. Unico neo della giornata l'Eta ed il terrorismo: Zapatero ha potuto commentare con durezza l'arresto di due terroristi dell'Eta che sabato scorso avevano ucciso due uomini della Guardia civil.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

14
giovedì 6 dicembre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'Esordio

Il Sole 24 Ore farà oggi il suo esordio in Borsa al prezzo di collocamento di 5,75 euro, per una capitalizzazione iniziale di 749 milioni di euro. Alla cerimonia per il debutto del quotidiano di Confindustria sarà presente anche Luca Cordero di Montezemolo



L'AUTOTRASPORTO SI FERMA DAL 10 AL 14 DICEMBRE

Gli autotrasportatori si fermeranno dalla mezzanotte del 10 dicembre alle ore 24 del 14 dicembre 2007. Lo comunicano le associazioni di categoria dell'autotrasporto merci Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai, Fiap L., Fiap M., Sna/Casartigiani, Unitai - riunite ieri a Roma presso la sede di Confartigianato, prendendo atto della mancanza di interesse da parte del Governo nei confronti della categoria.

AUTO, IL RUSSO DERIPASKA PUNTA ALLA SERBA ZASTAVA

La Zastava auto è nel mirino del magnate russo Oleg Deripaska. Attraverso la sua controllata austriaca Magna Steyr, Deripaska parteciperà all'asta per la fabbrica di Kragujevac che dovrebbe essere annunciata verso la metà di dicembre. Secondo Danas, una delegazione del ministero dell'Economia di Belgrado sarebbe partita oggi alla volta di Graz per una due giorni d'incontri con il management della Magna Steyr.

Alitalia scopre i nomi dei suoi pretendenti

Oggi la comunicazione sulle offerte. In ballo Airone, Air France-Klm e Lufthansa. Il titolo sale in Borsa

di Marco Ventimiglia / Milano

ATTESA La tentazione è quella di dire che per Alitalia è un giorno decisivo, salvo ricordarsi di quanti altri giorni decisivi, poi rivelatisi tutt'altro, ci sono stati nel recente passato della bistrattata compagnia di bandiera. Di certo, però, quest'oggi si svolge un

consiglio di amministrazione che potrebbe mettere un punto fermo nella corsa a tre per acquisire il controllo dell'azienda. In particolare, dal board di Alitalia ci si attende l'ufficializzazione, che potrebbe avvenire nel tardo pomeriggio quando la Borsa avrà chiuso la sua seduta, dei nomi degli effettivi offerenti. In ballo, come si ricorderà, ci sono Air France-Klm, Lufthansa e l'Ap Holding di Carlo Toto (Airone). Ma in realtà soltanto quest'ultima ha già confermato l'effettuazione di un'offerta per la compagnia di bandiera. La Lufthansa, dal canto suo, continua a tenersi aperta la possibilità di partecipare, ma fino a ieri non ha fatto sapere nulla di preciso sulle sue effettive intenzioni, come si legge nelle parole pronunciate da Stephan Gemkow, responsabile finanze della compagnia tedesca. «Il tema si limita a restare aperto, ma non c'è nessun cambiamento sostanziale» ha dichiarato il dirigente secondo il quale «l'Italia è molto interessante per la Lufthansa come importante mercato per i viaggi di affari in Europa». E poche ore dopo gli ha fatto eco la portavoce della Lufthansa, Stephanie Stotz, la quale ha detto che non ci sono novità, «che al momento opportuno una decisione sarà resa nota nel rispetto di tutti i partecipanti al mercato, e che comunque le voci in circolazione in Italia sulla imminenza di una decisione, sono senza con-

ferma». Atteggiamento sostanzialmente simile da parte dell'altro possibile contendente internazionale. In particolare, al quartier generale di Air France a Parigi le bocche sono rimaste cucite. «All'attuale stadio possiamo solo ripetere quello che il nostro presidente ha affermato di recente - ha dichiarato una portavoce del gruppo - ovvero che stiamo ancora esaminando il dossier». Al riguardo va ricordato come la cessione da parte del Tesoro (49,9%) del controllo di Alitalia avverrebbe attraverso un aumento di capitale e un'opa a cui l'attuale azionista di maggioranza non parteciperebbe. Ed alla vigilia del consiglio di amministrazione di Alitalia si è registrata anche una dichiarazione del presidente del consiglio. «Il vero problema - ha affermato Romano Prodi - è avere un piano industriale che risani la compagnia, la questione della proprietà è secondaria». Il premier, che ha parlato ieri durante la conferenza stampa del vertice Italia Spagna in svolgimento a Napoli, ha aggiunto che «nei prossimi giorni avremo lo schema delle proposte. Il governo non auspica una soluzione nazionale o straniera, sinceramente dico soltanto: che vinca il migliore». La giornata di vigilia ha comunque giovato all'andamento del titolo in Piazza Affari. Infatti, sull'attesa dell'effettiva ufficializzazione dei nomi dei pretendenti, le azioni sono progredite del 3,44% con un ultimo prezzo di 0,8425 euro. Da sottolineare anche i forti volumi scambiati, con oltre lo 0,7% dell'intero capitale della compagnia aerea che è passato di mano durante la seduta borsistica.



Il Centro direzionale dell'Alitalia alla Magliana. Foto di Claudio Peri/Ansa

Mutui, il governo si prepara a intervenire

Il viceministro Visco: Bce «suicida» se non decide di ridurre i tassi di interesse

di Giuseppe Vespo

LA TENAGLIA dei mutui a tasso variabile rischia di stritolare un numero sempre maggiore di famiglie, afflitte da rate che hanno subito «dal 2004 rincari del 50%».

Alla vigilia della riunione mensile sui tassi di interesse - a cui oggi sono chiamati i banchieri centrali di Eurolandia - Adusbef e Federconsumatori lanciano un grido d'allarme che, sebbene non scuoterà le vetrate dell'Eurotower di Francoforte, è arrivato alla Commissione bilancio della Camera. Ieri, in-

fatti, il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, è intervenuto di fronte agli onorevoli riuniti per esaminare la Finanziaria: «È probabile - ha detto - che i tassi d'interesse scenderanno nella zona euro e quindi la questione dei mutui potrebbe rientrare da sola». Ma, se così non dovesse essere, «siamo pronti a fare qualcosa». Bisogna vedere però «che cosa in concreto si può fare». Un'idea potrebbe essere quella di istituire «un fondo pubblico di garanzia per i mutuatari in difficoltà» che, come ha affermato il viceministro allo Sviluppo economico, Sergio D'Antoni, sarebbe allo studio del governo. Per ora, comunque, resta la situazione «incerta dei mercati finanziari e dell'intera economia mondiale» che, riprende Visco, ci pone di fronte a «rischi molto seri». Rispetto a questo scenario «è probabile che la Fed riduca i tassi. E solo una decisione suicida della Bce potrebbe essere diversa». Punti di vista, obietterebbe Joaquin Almunia. Ieri, il commissario Ue per gli affari economici e monetari, durante una conferenza

Gli Stati Uniti preparano un piano di aiuti per arginare la crisi innescata dai «subprime»

za ha detto: «So che molte persone chiedono tassi di interessi più bassi come soluzione per le turbolenze (dei mercati, ndr), ma ho seri dubbi che questa sarebbe una soluzione». Vedremo quindi cosa deciderà oggi la Bce. Intanto sulla sponda opposta dell'Atlantico, dove la crisi dei mutui ha preso vita, il rischio che gli Stati Uniti vadano incontro a un periodo di recessione è ora «elevato», almeno secondo Peter Orszag, direttore del Congressional Budget Office, organismo bipartisan del Congresso di Washington. Sempre oggi, il presidente Bush e il ministro del Tesoro Henry Paulson potrebbero svelare i dettagli del piano di aiuti che prevede il congelamento per cinque anni dei tassi di interesse

sui mutui. Tutto questo mentre i big di Wall Street finiscono nel mirino della procura di New York proprio in relazione al ciclone subprime. Merrill Lynch, Bear Stearns e Deutsche Bank, secondo quanto riferisce il Wall Street Journal, avrebbero ricevuto dei mandati di comparizione obbligatori, per informare i giudici sulla vendita di pacchetti di titoli contenenti mutui ad alto rischio. E allora, domandano i consumatori, perché non prendere spunto dagli Usa? «Se il governo è pronto davvero a fare qualcosa per aiutare 3,2 milioni di famiglie indebitate ed evitare lo spettro dei pignoramenti, deve copiare di sana pianta la proposta del ministro del Tesoro americano Paulson».

«L'Enel è pronta a far ripartire il nucleare in Italia»

L'amministratore delegato Conti: per la produzione ci bastano 7-8 anni, una volta rimossi tutti i vincoli legislativi

di Nedo Canetti / Roma

Nel giro di 7-8 anni l'Italia potrà tornare a disporre di energia nucleare, una volta rimossi tutti i vincoli legislativi. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, ascoltato ieri alla commissione Attività produttive della Camera. «Se il Parlamento desse l'autorizzazione - ha spiegato - tecnicamente ci vogliono 7-8 anni; tre per l'ingegneria di base e la scelta dei fornitori; 4-5 per la costruzione della centrale». Conti non si nasconde il problema dei costi, che è uno - comunque non il solo - degli ostacoli che si oppongono alla scelta di questa strada. Ritiene

che siano «verificabili». L'Enel sta investendo, usando proprie risorse. Dal 2005 ha assunto 43 ingegneri specializzati nella tecnologia nucleare; tale squadra crescerà fino a 80 persone entro il 2008. «Il nucleare - precisa - è sicuramente conveniente dal punto di vista economico: il costo al MW/h dell'energia prodotta con il nucleare (compresi tutti gli oneri legati al decommissioning, cioè le tecniche di decontaminazione, e alle scorie) può variare da 41 a 52 euro rispetto ai poco più di 50 euro del carbone, ai 70 del gas e ai circa 90 dell'energia prodotta con il petrolio (in Francia dove il 78% dell'energia è nucleare, il prezzo pagato da una picco-

la impresa è la metà di quello italiano. 61 euro per megawattora contro 128). Conti ha anche annunciato che l'Enel ha riacquisito le necessarie competenze. «Ci sentiamo pronti - precisa - perché l'Italia possa riprendere questo filone di attività, sempre in una logica di equilibrio e diversificazione delle fonti, anche perché siamo già dipendenti dal nucleare, per il 20% del fabbisogno, che viene da Francia, Svizzera e Slovenia». Le altre fonti sono il termoelettrico per il 59%, di cui 27% carbone, 13,4% ciclo combinato, 18,6% olio; le fonti rinnovabili, per il 30,5%. In polemica con chi taccia l'Enel di nemica dell'ambiente, Conti sostiene che sul fronte delle fonti rinnovabili, l'Enel è «in prima linea». Resta il fatto che l'Italia è il Paese che importa più energia al mondo. Diverse opzioni, dalle fonti rinnovabili al nucleare, sono sempre più necessarie, considerando che - secondo Conti - difficilmente il prezzo del petrolio po-

L'Italia è il Paese che acquista più energia al mondo Il 20% dell'import viene dall'atomo

trà diminuire. In conclusione, l'obiettivo di maggior sicurezza energetica, può raggiungersi con approvvigionamenti sufficienti, sicuri e compatibili con l'ambiente, con un approccio integrato, mediante lo sviluppo delle rinnovabili, l'efficienza energetica e, appunto, il nucleare. Non potendo però contare sul nucleare, per l'Enel, è necessario puntare sul carbone pulito. Conti ha annunciato che l'Enel sta lavorando allo sviluppo della tecnologia per la cattura e il sequestro della CO2 (anidride carbonica) e che dal 1992 sta cercando, senza riuscirci, di fare un rigassificatore («per favore - ha esclamato - facciamone almeno uno»).

BRUXELLES

L'Eni multata per il cartello del caucciù

La Commissione europea ha comminato una multa di un totale di 243,2 milioni di euro a sei produttori di caucciù cloroprene, tra cui Eni, per aver fissato degli accordi di spartizione del mercato e di prezzi. La multa di Eni è la più alta e ammonta a 132,16 milioni. La somma è stata aumentata del 60% per via del fatto che la società è stata già sanzionata in passato per comportamenti simili. Le altre società colpite sono Bayer, la giapponese Tosoh, la statunitense DuPont di cui anche la controllata Dow, e la giapponese Denka. Secondo la Commissione europea dal 1993 al 2002, Bayer, Denka, DuPont, Dow, Eni e Tosoh si sono spartite il mercato e hanno fissato i prezzi del caucciù cloroprene che è utilizzato come adesivo, come l'atex di produzione di attrezzature da sub, di preservativi e di solette interne per le scarpe, così come nella fabbricazione di componenti in caucciù per tutta una serie di prodotti industriali. Anche la multa inflitta a Bayer, come quella di Eni, avrebbe dovuto essere aumentata per via del ripetersi di comportamenti anticoncorrenziali, ma poiché la società è stata la prima a rivelare le informazioni riguardanti il cartello, non le è stata comminata alcuna multa. L'inchiesta della Commissione è iniziata con delle ispezioni a sorpresa nel marzo e nel luglio 2003, decise in seguito ad una richiesta di immunità presentata da Bayer.

La Fiat al Sud: cosa cambia per le fabbriche

Con il nuovo piano Marchionne si gioca il futuro di Pomigliano e Termini Imerese

di Angelo Faccinotto / Milano

RESTYLING «È una sfida positiva». Sono tutti d'accordo, sindacalisti, politici, rappresentanti delle istituzioni, nel commentare l'impegno della Fiat di rilanciare gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Termini Imerese. Il piano, presentato l'altra sera dall'ammini-

stratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, prima al premier, Romano Prodi, poi ai leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, prevede investimenti complessivi, a Pomigliano, per 110 milioni di euro finalizzati all'integrazione dei due impianti nel ciclo produttivo del gruppo. In particolare, 70 milioni saranno utilizzati per interventi tecnologici - accompagnati da un massiccio intervento di formazione dei dipendenti -, mentre gli altri

40 serviranno per far fronte ai costi aggiuntivi derivanti dalla fermata produttiva di due mesi (retribuzioni comprese), necessaria per realizzare il piano. Gli interventi saranno destinati, in particolare, ad aumentare l'efficienza

degli impianti, la sicurezza dei lavoratori e a migliorare gli ambienti, mense e spogliatoi compresi. A Termini Imerese, invece, a partire dal 2009 verrà prodotta la nuova Lancia Ypsilon a cinque porte. La realizzazione del nuovo modello nello stabilimento siciliano è parte di un progetto di rilancio che ne prevede il raddoppio della capacità produttiva.

Per dare il via effettivo al piano è previsto per domani a Napoli l'avvio di un confronto sindacale che, secondo le intenzioni della Fiom, dovrà portare alla definizione di un accordo «sulle garanzie, sulle prospettive e sulle relazioni



Operai della Fiat di Termini Imerese Foto di Franco Lannino/Ansa

sindacali». Tutti elementi ritenuti indispensabili. Soddisfatti i commenti. Per il leader della Fiom, Gianni Rinaldini il piano di investimenti per l'Alfa Romeo di Pomigliano costituisce una sfida positiva. Il governatore della Campania, Antonio Bassolino, parla di «progetto interessante». Non solo per l'investimento consistente. «Questo piano - spiega - può essere un fatto importante soprattutto per la formazione. Di Pomigliano d'Arco se ne sa poco, ma è una delle fabbriche più giovani d'Italia: formare queste nuove generazioni è un fatto importante».

«La scelta industriale della Fiat di affidare allo stabilimento di Termini Imerese la produzione della nuova Lancia Ypsilon - dice Leo-

luca Orlando, portavoce dell'Italia dei Valori - è positiva e rivalorizza la qualità organizzativa e professionale di uno dei migliori impianti industriali del nostro Paese». E sempre a proposito di Termini, Roberto Mastro Simone, della Fiom di Palermo, parla di «segnale incoraggiante». Nessuno, infatti ha dimenticato i durissimi mesi del 2002 quando, nel pieno della crisi del gruppo, l'impianto sembrava avviato allo smantellamento. Ora, secondo il piano di Marchionne, dovrebbe tornare ai livelli occupazionali della metà degli anni '80, quando i dipendenti erano quasi 3.500.

Unica voce dissonante, quella dei Cobas che ieri, contro il piano, hanno protestato davanti ai cancelli di Pomigliano.

Ifil-Exor, ricorso accolto in parte

Contro la multa emessa dalla Consob dopo il rinvio del procedimento penale

/ Milano

SANZIONI RIDOTTE La Corte di Appello di Torino, presieduta dal giudice Enzo Troiano, ha parzialmente accolto in sede civile il ricorso presentato da Ifil, Giovanni

Agnelli & C. Sapa, Franco Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e Virgilio Marrone, in merito alla multa di 16 milioni di euro irrogata dalla Consob per informazioni fuorvianti del mercato in merito all'operazione "equity swap" condotta dalla società Exor.

Nello specifico la Corte ha respinto il ricorso che era stato proposto da Franco Grande Stevens; ha invece deciso di accogliere parzialmente il ricorso presentato da Gianluigi Gabetti, riducendo le sanzioni a 1 milione 200mila euro e a quattro mesi la sanzione interdittiva dalle cariche societarie; ed ancora, la Corte ha respinto il ricorso a sua volta presentato da Virgilio Marrone.

La vicenda riguarda presunte informazioni fuorvianti il mercato; respinta l'istanza di Grande Stevens

Per quanto riguarda le posizioni delle due società coinvolte nel ricorso, la Corte d'Appello di Torino ha deciso di accogliere parzialmente il ricorso presentato da Ifil, mentre ha annullato l'ordinanza limitatamente all'illecito commesso da Franco Grande Stevens, riducendo inoltre la sanzione per la società a un milione di euro.

Infine, viene parzialmente accolto dalla Corte d'Appello il ricorso della Giovanni Agnelli & C. Sapa, in questo caso con la sanzione che è stata diminuita fino all'ammontare di 600mila euro.

Sul fronte penale della medesima vicenda, proprio martedì il giudice dell'udienza preliminare di Torino, Immacolata Ladelluca, aveva accolto l'eccezione di nullità presentata dal pubblico ministero, Marcello Maddalena, su una serie di documenti non tradotti dall'inglese durante la stessa udienza preliminare sulla vicenda equity swap di Ifil Exor.

A questo punto, il procedimento giudiziario che vede contrapposte la Procura di Torino e i vertici Ifil Exor, e che verte su una presunta manipolazione informativa del mercato, torna in mano al pubblico ministero. Si procederà dunque alla traduzione dei testi dalla lingua inglese per poter poi ricominciare il percorso del giudizio appunto dallo svolgimento dell'udienza preliminare.

MIRAFIORI

19 licenziati per violazione del codice etico

Pugno duro a Mirafiori contro 11 dipendenti della Fiat e 8 della Comau che nel dicembre scorso avevano ricevuto regali da fornitori esterni in buoni carburante senza comunicare nulla all'azienda. Il licenziamento riguarda dipendenti indicati come «professional». La risoluzione contrattuale è avvenuta dopo la contestazione disciplinare per avere ricevuto regali dal responsabile di una ditta fornitrice in violazione al codice di condotta. Dall'aprile del '93 un codice etico impone in Fiat regole di trasparenza e correttezza nei confronti delle società esterne. La decisione è la conferma della linea di fermezza adottata dal nuovo gruppo dirigente dell'era Marchionne.

Tutta un'altra tv

MUSICA E TEATRO
In onda tutte le settimane



FILM DI QUALITÀ
Finalmente in prima serata



GRANDI DOCUMENTARI
Più spazio a divulgazione e cultura



MAESTRI DEL CINEMA
I capolavori mai visti in tv



IRIS
Cinema e dintorni

Visibile con il decoder digitale terrestre
Tasto 25 del telecomando

Gratis

un nuovo canale sul Digitale Terrestre

Monte Paschi prepara le munizioni per Antonveneta

All'inizio del 2008 l'aumento di capitale
La Fondazione non vuole «diluirsi»

di Augusto Mattioli / Siena

SOTTO IL SEGNO di Antonveneta. Nella prima assemblea dei soci Montepaschi dopo l'acquisizione la manovra finanziaria non era tra gli argomenti di cui parlare. All'ordine del giorno c'erano infatti l'operazione di stock granting a favore dei dipendenti e alcune

modifiche statutarie. I riferimenti ad Antonveneta non sono però mancati sebbene il presidente Giuseppe Mussari abbia fatto muro. «Non possiamo dare indicazioni... Sono in corso procedure complesse. Quando termineranno comunicheremo al mercato le informazioni che deve avere» ha risposto Mussari ad un socio che in assemblea aveva accennato alla questione.

Stesso atteggiamento alla fine: «Stiamo lavorando per perfezionare l'operazione. È un lavoro duro,

stiamo guardando tutto».

In questo momento l'occhio e l'orecchio del presidente Mussari in Veneto è il vicedirettore generale vicario Giuseppe Menzi, torinese, 57 anni, già direttore generale della Banca Agricola Mantovana che è stata acquisita dai senesi lo scorso anno. Oggi ha anche l'incarico di vicedirettore generale vicario del gruppo Mps. Menzi si sta occupando della riorganizzazione della struttura e delle operazioni di raccordo tra la Banca Antonveneta e il Gruppo senese la cui definizione formale dovrebbe avvenire nei primi mesi del prossimo anno.

«Mi pare un segnale chiaro - ha puntualizzato Mussari - l'aver mandato a Padova il nostro vicedirettore generale vicario». Identica riservatezza circa le dimissioni

che la banca deciderà in vista del consistente aumento di capitale di 4,5 miliardi per coprire la metà della spesa per acquisire Antonveneta. «Il programma procede» si è limitato a dire. Anche Gabriello Mancini, presidente della Fondazione Mps ha parlato dell'operazione commentando la decisione del vicepresidente Gaetano Caltagirone, di aderire all'aumento di capitale. «Prendo atto delle dichiarazioni di Caltagirone. Ne sono contentissimo. Spero che anche tutti gli altri soci facciano lo stesso. Noi abbiamo già detto come ci muoveremo. Cioè nella direzione di una minore diluizione possibile della nostra quota».

Mancini ha confermato la disponibilità della Fondazione sia ad accrescere la propria presenza in Mediobanca sia a partecipare ad un'altra ipotesi di ripartizione della quota di Unicredit nella stessa Mediobanca. «Ora siamo pronti - ha aggiunto - esamineremo sempre tutto con grande apertura». Infine, sull'operazione di stock granting, si sottolinea che lo scopo è quello di «motivare i dipendenti del comparto del credito della banca coinvolgendoli negli obiettivi aziendali e del gruppo».



Il presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari

BREVI

Thales Alenia Space Oggi sciopero di tre ore a difesa delle aziende italiane

I lavoratori dello stabilimento di Thales Alenia Space, situato nel comprensorio aerospaziale di Torino, scioperano oggi dalle 9 alle 12 per rivendicare un'azione di Finmeccanica verso l'azionista di maggioranza francese, affinché vengano rispettati i patti di governance e vengano garantite le competenze e le missioni produttive dei siti italiani.

Polimeri Europa Cassa integrazione per i dipendenti dei due impianti di Ferrara

Gli oltre 280 lavoratori dei due impianti di Ferrara della Polimeri Europa sono da ieri in cassa integrazione. L'azienda ha deciso bloccare il sito in seguito alla ridotta produzione di etilene, dovuta alle agitazioni sindacali in atto a Marghera.

Fondazione Banco Sicilia ora guarda a Mediobanca

La Fondazione Banco di Sicilia ha dato incarico a Rothschild per l'avvio di un processo di diversificazione patrimoniale, volto a valutare la fattibilità e le tempistiche per l'eventuale vendita di una parte della propria quota in Unicredit. La manovra - ha spiegato il presidente Giovanni Puglisi - è volta principalmente a massimizzare la redditività del patrimonio della Fondazione e «sposa le raccomandazioni della vigilanza bancaria che ultimamente ha spesso invitato le fondazioni a diversificare il proprio patrimonio». Ad oggi, dopo la fusione con Capitalia, la Fondazione detiene lo 0,6% del gruppo bancario e tale quota impegna circa il 90% del suo intero patrimonio, concentrando gran parte delle sue risorse.

La Fondazione vaglierà ogni possibile investimento per diversificare il patrimonio. Certamente la Fondazione punta a entrare nella Cassa Depositi e Prestiti, così come è pronta a incrementare l'investimento nel Fondo Infrastrutture Italiane, ma soltanto a fronte di progetti concreti nella Regione Sicilia. «Al momento abbiamo sottoscritto la quota minima da un milione di euro - ha spiegato Puglisi - incrementeremo la nostra quota se ci faranno capire che nasceranno delle sinergie per lo sviluppo di infrastrutture a livello regionale».

Interpellato circa un possibile investimento della Fondazione Banco di Sicilia in Piazzetta Cuccia, Puglisi ha così risposto: «Sicuramente Mediobanca è un punto di arrivo interessante e su questo staremo a vedere».

Forte calo nel 2007 del lavoro nero in edilizia

Segnali positivi per l'occupazione nel settore delle costruzioni: dopo un anno di calo nel settore i primi sei mesi del 2007 hanno fatto registrare una crescita tendenziale del 2,1%. È quanto emerge dal 3° Rapporto sul mercato del lavoro nel settore delle costruzioni, realizzato da Obiettivo Lavoro e Cresme. Il dato positivo è da imputare soprattutto ad un progressivo processo di emersione di lavoratori già occupati. Nei primi cinque mesi del 2007, infatti cresce in modo significativo l'apporto degli extracomunitari che rappresentano il 22,8% delle assunzioni.

L'aumento della presenza dei lavoratori stranieri è tanto più evidente se si confrontano i dati del periodo 2001-2007. Se nel 2001 i cittadini extracomunitari rappresentavano il 10,2% delle assunzioni, esse passano nel 2006 al 18,1%. Il salto maggiore si colloca tra il 2001 e il 2002 (da 10,2% a 14,8%). Negli anni successivi l'incidenza sul totale delle assunzioni aumenta fino al 17,3% del 2004 e su tale valore si stabilizza anche nel 2005. Il 2006 evidenzia una nuova crescita del contributo occupazionale (18,1% delle assunzioni). Uno dei dati più significativi dell'ultimo anno è l'emersione del lavoro nero. L'attivazione di ispezioni nei cantieri tra agosto 2006 e agosto 2007 ha portato, infatti, spiega lo studio, i primi risultati con la scoperta di oltre 160.000 lavoratori irregolari, di cui quasi 90 mila stranieri. Il dato è la conseguenza di una politica di maggiore attenzione e controllo da parte delle istituzioni nel settore edile.

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

...LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ...CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

SOLO 4 EURO IN PIÙ

RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO

CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

Puoi acquistare il calendario anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Cambi in euro

1,4720	dollari	-0,002
162,3300	yen	+0,480
0,7224	sterline	+0,008
1,6458	fra. sviz.	-0,002
7,4574	cor. danese	+0,000
26,2370	cor. ceca	-0,053
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0700	cor. norvegese	-0,039
9,3985	cor. svedese	-0,021
1,6950	dol. australiano	+0,011
1,4975	dol. canadese	+0,016
1,9216	dol. neozelandese	-0,012
252,8900	fior. ungherese	-0,560
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6000	zloty pol.	-0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,59	3,38
Bot a 12 mesi	96,38	3,47

Borsa

Fiat in recupero

Seduta in netto recupero per la Borsa, che ha approfittato di alcuni dati macroeconomici positivi per l'economia degli Usa per registrare un rialzo dell'1,68% dopo i due cali con cui era iniziata la settimana. Piuttosto intensi gli scambi, pari a 5 miliardi di controvalore. Impiegolo, nei giorni scorsi molto negativa, ha beneficiato ieri della vittoria nella gara per la Pedemontana veneta e ha chiuso con un rialzo del 6,68%; bene anche Italcementi (+4,35%). Telecom

Italia (+2,95%) è stata ben comprata fin dalle prime battute della seduta in seguito alla «promozione» da parte degli analisti di Goldman Sachs. Buon progresso per Strm (+3,43%). Fiat è stato il titolo più scambiato del listino ed ha recuperato il 2,17%. Quanto agli energetici Eni ha guadagnato il 2,47%, Saipem il 3,44%, Tenaris l'1,95%. Attività meno intensa per i titoli bancari (Unicredit +1,52%, Mediobanca +1,22%, Intesa Sanpaolo +1,3%) e assicurativi. Rialzi contenuti anche per gli editoriali.

Terna

Obiettivo efficienza

Un miliardo di euro di investimento complessivo, lo smantellamento di oltre 1.200 km di linee e tralicci obsoleti, l'installazione di 450 km di nuovi elettrodotti. È il nuovo piano «10 Progetti per uno sviluppo sostenibile» di Terna, presentato dall'ad Flavio Cattaneo. Questo piano permetterà lo sfruttamento pieno di 1.000 Mw di energia rinnovabile aggiuntivi con evidenti ricadute positive sui piani di riduzione di Co2, e attraverso

lo sbottigliamento, il recupero di ulteriori 4.600 Mw. La demolizione di oltre 2.000 km di linee e tralicci obsoleti consentirà di liberare 4.000 ettari di terreno e di recuperare materiale di costruzione per un totale di oltre 60 mila tonnellate, pari al peso di circa 10 Tour Eiffel. Il progetto, che prevede l'installazione di 450 km di nuove opere ad alta tecnologia, consentirà anche una riduzione delle perdite di rete per circa 300.000 milioni di Kwh, pari al consumo annuo di 100.000 famiglie.

Finmeccanica

Dall'Arabia 2 miliardi

Il consorzio Eurofighter fornirà 72 velivoli da combattimento Typhoon all'Arabia Saudita. Il contratto porta ad un totale di 707 gli ordini, da sei nazioni, per il velivolo da combattimento multiruolo di nuova generazione prodotto dal consorzio europeo. Per il gruppo Finmeccanica il contratto con l'Arabia Saudita comporta un beneficio complessivo in termini di ricavi pari a circa 2 miliardi di euro, considerando tutte le attività svolte dal gruppo nel

programma (realizzazione e produzione dei componenti della struttura, avionica, sistemi) ma esclusa la fornitura dei vari sistemi di difesa per il momento non oggetto di contratto. La quota potrà quindi salire ulteriormente nel futuro anche considerando la logistica ed il supporto tecnico pluriennale, anch'esso non ancora contrattualizzato. L'industria aeronautica italiana partecipa direttamente al programma con una quota del 21%, tramite il prime contractor Alenia Aeronautica.

In sintesi

Il gruppo Coin nei primi nove mesi del 2007, da febbraio ad ottobre 2007 ha registrato un utile netto positivo per 14,1 milioni di euro rispetto alla perdita di 0,4 milioni di un anno fa. Le vendite consolidate si sono attestate a 832,5 milioni, in aumento del +7,3% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. L'Ebitda è salito a 89,8 milioni, in miglioramento del 47,1%. Migliora l'indebitamento del gruppo sceso a 319,8 milioni contro i 364,2 milioni di ottobre 2006.

Il gruppo Trevi, attraverso le controllate Petreverb e Drillmec, ha firmato un accordo per una joint venture con Dhahran global Company for Oil & gas (Shoula Group), compagnia dell'Arabia Saudita presieduta dal principe Abdulaziz Bin Mishal al Saud. Il contratto prevede in tre anni la fornitura di impianti di perforazione idraulici modello HH, prodotti da Drillmec, che verranno utilizzati da una joint venture fra il gruppo saudita e Petreverb per lo svolgimento di servizi di perforazione petrolifera, principalmente per il cliente Saudi Aramco. Il valore degli impianti che verranno forniti ammonta a circa 200 milioni di dollari.

Airbus ha ricevuto dalla low cost malese AirAsia un ordine per 25 A320. Il valore del contratto è di 1,8 miliardi di dollari. Con questo ordine AirAsia diventa il principale cliente di Airbus per questo tipo di aereo con un totale di 175 A320 ordinati.

Vodafone Italia ha perfezionato l'acquisto di Tele2 Italia con il trasferimento dell'intero capitale sociale. L'assemblea convocata in sede ordinaria e straordinaria ha provveduto a rinnovare il cda, che ha poi nominato Saverio Tridico presidente e Marco Bragadin amministratore delegato della società.

Zanella, società veneta specializzata nella produzione di pantaloni da uomo di alta qualità, investe sul mercato italiano per fronteggiare la crisi del dollaro. Come ha spiegato in una conferenza stampa il presidente e ad Gianfranco Tosetto, infatti, il 90-92% del fatturato dell'azienda, pari a 50,3 milioni di euro nel 2007, viene realizzato negli Stati Uniti, e con il dollaro debole i margini si sono decisamente assottigliati.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	25834	13,34	13,30	-0,42	-9,09	597	12,09	16,98	0,5400	2841,28
Acageps-Ags	12323	6,85	6,89	0,64	-20,09	21	6,66	9,58	0,3000	376,60
Accotel	165900	85,68	85,74	1,72	361,51	52	18,56	100,18	0,4000	357,29
Acq. Petab.	8758	4,52	4,38	-12,36	41,34	1634	3,20	6,92	0,1000	114,22
Acsm	3785	1,96	1,95	0,31	-21,39	14	1,95	2,69	0,0050	91,63
Accelios	11972	6,18	6,16	2,16	-28,18	97	5,29	9,45	0,1000	418,47
Ades	7379	3,81	3,83	4,00	-38,72	154	3,54	7,06	0,2500	387,84
Aeffe	5255	2,71	2,72	-1,16	-	178	2,69	3,94	-	291,38
Aem	5621	2,90	2,91	0,69	13,75	8684	2,31	2,96	0,7000	5225,54
Aem To	4798	2,48	2,49	2,26	-0,16	400	2,32	2,86	0,0600	1810,49
Aem To w08	1456	0,75	0,75	2,11	-2,51	13	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34853	18,00	18,00	0,56	-7,99	0	17,40	20,83	0,0630	162,63
Alcon	5848	3,02	3,06	1,97	-	1115	3,00	4,76	-	329,18
Alerion	1362	0,70	0,71	2,61	47,73	734	0,47	0,82	0,0050	281,48
Allitalia	1620	0,84	0,84	3,45	-22,58	8146	0,75	1,13	0,0413	1160,53
Allianza	17576	9,08	9,10	1,26	-10,69	3040	8,67	10,74	0,0000	7684,64
Amplifon	7335	3,79	3,79	0,18	-41,56	598	3,77	7,22	0,0350	751,61
Anima	4242	2,19	2,20	2,42	-41,23	129	2,07	4,15	0,1520	230,05
Ansaldos Sts	17353	8,96	8,99	2,55	-0,41	486	8,40	10,71	-	886,20
Arena	236	0,12	0,12	0,49	-28,97	2251	0,11	0,23	0,0413	89,88
Asciopave	3327	1,72	1,71	0,12	-22,16	288	1,65	2,21	0,0250	400,87
Asm	9466	4,89	4,87	-0,59	17,30	745	3,72	5,10	0,1350	3785,58
Astaldi	10679	5,51	5,48	-0,67	-2,63	206	5,26	7,71	0,0850	542,81
Atlantia	50498	26,08	26,06	0,62	18,92	1642	21,76	27,21	0,3100	14910,24
Aurio To-Hil	31069	16,05	16,18	1,32	-7,02	180	15,02	19,73	0,2000	1412,05
Aurigny	23257	12,01	12,06	0,79	-14,41	944	11,16	16,88	0,4000	3055,60
Azimut H.	18639	9,63	9,70	2,72	-7,42	794	9,48	13,44	0,2000	1397,46
B										
B. Bilbao Viz.	32781	16,93	16,97	-	-8,90	1	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12768	6,59	6,60	0,14	53,47	367	4,24	6,64	0,1000	5454,61
B. Carige	6719	3,47	3,49	2,50	-5,14	1211	3,17	4,01	0,0750	424,81
B. Carige risp	6556	3,39	3,36	-	-17,48	0	3,30	4,20	0,0950	593,73
B. Desio	13845	7,05	7,11	2,17	-17,30	66	6,98	9,60	0,1432	824,50
B. Destro rnc	13990	7,22	7,45	3,54	2,53	5	7,01	8,88	0,1725	95,38
B. Fimat	1688	0,87	0,87	-0,15	-14,70	234	0,86	1,12	0,0130	316,36
B. Generali	14462	7,47	7,49	-0,09	-22,64	113	7,08	11,87	-	831,40
B. Ifis	17333	8,95	8,94	0,85	-11,42	41	8,75	11,00	0,2400	278,63
B. Immobiliare	13740	7,10	7,10	0,50	-15,10	4	6,63	8,65	0,2500	1104,43
B. Italease	19043	9,84	9,89	2,35	-74,80	1091	9,26	49,29	0,7800	900,16
B. Popolare	29114	15,04	15,07	1,28	-31,41	3624	13,81	24,66	-	8630,28
B. Profilo	3698	1,91	1,92	1,80	-21,17	63	1,76	2,77	0,1040	242,51
B. Santander	28426	14,68	14,70	0,34	1,77	0	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	31890	16,47	16,30	0,99	-13,20	14	16,32	22,08	0,5200	108,70
B.P. Etruria e L.	20205	10,44	10,39	0,48	-33,25	138	10,15	16,94	0,3000	562,82
B.P. Intra	21744	11,23	11,16	1,49	-19,45	4	10,19	14,49	0,2000	632,15
B.P. Milano	18919	9,77	9,83	0,66	-27,10	1913	9,23	13,89	0,3500	4055,30
B.P. Spoleto	16838	8,70	8,70	-	-29,25	2	8,25	12,29	0,4100	190,26
Bascitel	3754	1,94	1,94	0,16	107,65	590	0,93	2,56	0,0930	118,27
Bastogi	524	0,27	0,27	1,30	0,97	6841	0,23	0,33	-	182,77
Bn. Bredice	107289	55,40	55,85	1,53	-4,20	1	52,98	63,82	0,2000	-
Bca Hiv w08	5259	2,72	2,71	1,80	-41,34	0	2,65	4,59	-	-
Bca Popolare w10	1396	0,72	0,73	2,35	-60,27	341	0,65	2,84	-	-
Bagnoli	2339	1,21	1,21	2,71	125,00	656	0,54	1,92	0,0150	241,60
Banifon	24186	12,49	12,63	4,22	-15,23	466	10,81	14,79	0,3700	2281,80
Bani Stabilli	1628	0,84	0,84	1,47	-32,21	1268	0,84	1,42	0,0240	1609,02
Blaifati	3416	1,76	1,77	1,61	-	0	1,57	2,64	-	132,30
Blesse	29054	15,01	15,05	2,38	-3,60	268	12,95	24,55	0,3600	411,03
Boero	48407	25,00	25,00	-	-53,94	0	15,70	25,00	0,4000	108,51
Bolzoni	7979	4,12	4,11	-0,87	1,73	54	3,97	5,74	0,1000	106,49
Bon. Ferraresi	70577	36,45	36,50	1,36	-4,23	0	34,61	43,79	0,8000	205,03
Brembo	21562	11,14	11,29	3,85	-15,63	738	9,05	12,21	0,2400	743,71
Broschi	781	0,40	0,40	2,56	-12,77	320	0,37	0,65	0,0038	291,34
Bulgari	18889	9,65	9,70	1,91	-11,17	1463	9,44	11,92	0,2900	2895,08
Buonloggio Spa	3729	1,93	1,94	4,74	-51,72	750	1,72	4,01	-	173,86
Buzzi Unicem	36406	18,80	19,04	2,64	-12,71	750	17,45	26,26	0,4000	3103,89
Buzzi Unicem r nc	25028	12,93	13,03	2,47	-11,80	27	11,98	18,91	0,4240	526,24
C										
C. Artigiano	7205	3,72	3,71	0,16	-0,05	27	3,56	4,73	0,1635	529,85
C. Bergamo.	57391	29,64	29,98	1,32	-2,79	10	27,52	41,02	0,9500	1829,58
C. Valtellinese	17616	9,10	9,12	-	-13,98	139	8,65	11,88	0,4000	1461,04
Cad It	21529	11,12	11,04	-0,43	-20,78	4	9,13	13,32	0,2900	99,85
Caio Comm.	82582	42,65	42,80	1,93	-2,27	33	35,44	50,56	2,5000	334,13
Calligione	11955	6,17	6,22	-0,38	-21,81	3	6,01	9,64	0,0800	741,62
Calligione Ed.	8990	4,49	4,49	0,04	-29,17	64	4,32	6,50	0,1000	581,09
Cam-Fin.	12346	1,44	1,45	2,47	-11,63	610	1,40	1,92	0,0300	530,21
Canary	12949	6,69	6,74	1,87	-11,63	610	6,58	8,40	0,1000	1941,90
Capo Line	1607	0,83	0,83	1,22	-	9	0,82	1		

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 giovedì 6 dicembre 2007

10
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Ritorno

L'ipotesi è fantasiosa, ma i giornali spagnoli ci sono buttati a pesce: la McLaren sarebbe disposta a firmare con Alonso un contratto per un anno alle stesse condizioni di prima. Lo scrive il quotidiano sportivo «AS», secondo il quale Dennis avrebbe ceduto alle pressioni degli sponsor



Sci 14,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

- 09,00 Eurosport Campionato Eurosport
- 09,00 SportItalia Horse Magazine
- 10,45 SkySport1 Speciale campionato
- 11,00 SportItalia Snowtime
- 12,15 Eurosport Speciale Uefa
- 13,00 SkySport2 Wwe Experience
- 13,05 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,30 SkySport1 Speciale Pallone d'Oro
- 14,00 SkySport2 Speciale basket
- 14,00 Eurosport Sci di fondo
- 15,00 SkySport2 Speciale rugby
- 17,00 SportItalia Calcio brasiliano
- 18,00 SkySport2 Basket, Eurolega
- 20,30 SkySport2 Basket, Le Mans-Armari

Tripletta nerazzurra, Lazio in ginocchio

A San Siro l'Inter travolge i biancazzurri: gol di Ibrahimovic (su rigore), Maicon e Suazo

di Luca De Carolis

CORAZZATA Tutto secondo copione. L'Inter ha rispettato il pronostico sbarazzandosi 3-0 di una Lazio tanto volenterosa quanto pasticciona. I grossolani errori dei biancazzurri hanno agevolato il compito dei campioni d'Italia, implacabili nell'approfittare delle

mancanze degli avversari. L'Inter, vista la «moria» di mediani, schiera a centrocampo il 20enne Pelé, mentre la coppia d'attacco è Suazo-Ibrahimovic. Lo svedese, come di consueto, è il motore dei nerazzurri e, sin dai primi minuti, regala colpi ad effetto. La Lazio, che ha recuperato all'ultimo minuto Stendardo, aspetta e riparte con ordine, costruendo anche la prima occasione della gara con Pandev. La partita è brutta, ma al 22' la scuote l'arbitro Damato, concedendo un rigore all'Inter per un «abbraccio» in area di Stendardo a Burdisso. I laziali protestano parecchio ma inutilmente. Sul dischetto va Ibrahimovic, che spiazza Ballotta. Gli ospiti reagiscono bene, e per dieci minuti comandano il gioco, pungendo con un tiro di Rocchi. Ma l'Inter non si scompone. La prova generale del raddoppio la fa Suazo, il cui gol viene annullato per netto fuorigioco. A segnare il 2-0 provvede qualche attimo dopo Maicon, con la complicità della difesa laziale immobile sul calcio d'angolo su cui l'esterno irrompe realizzando da pochi passi. Il gol getta nello sconforto la Lazio, mentre i padroni di casa giocano sul velluto, con una tranquillità quasi sfrontata. Nella ripresa la Lazio torna in campo con Kolarov al posto dell'ammaccato (e ammonito) Stendardo. I biancazzurri provano a reagire, ma l'Inter non si scompone, e semina il panico nella difesa avversaria. Prima l'ex Jimenez (uno dei migliori) costringe Ballotta a un difficile intervento. Poi Suazo, in-

nescato da un lungo e perfetto lancio di Cambiasso, lascia sul posto tutta la retroguardia avversaria e batte il portiere laziale in disperata uscita. È il 3 a 0, che chiude la gara. L'Inter si diverte, e sfiora più volte la goleada. La Lazio replica con qualche calcio di troppo. Mancini inserisce Crespo al posto di Suazo, mentre tra gli ospiti Meghni prende il posto di un evanescente Mauri. I nerazzurri si divertono con tocchi di prima e cambi di velocità. Poi la Lazio si ridesta, e costringe Julio Cesar a due difficili parate su conclusioni di Rocchi e Meghni. Il trequartista dà un po' di verve alla partita con qualche colpo di classe. Sono le ultime, vere emozioni di una partita senza storia. L'Inter continua la sua corsa solitaria al vertice della classifica, mentre la Lazio conferma tutti i suoi limiti, che la rendono solo una lontana parente della formazione veloce e spettacolare dell'anno scorso. Sabato i biancazzurri ospiteranno il Catania, con l'obbligo di vincere: perché la zona pericolosa dista solo quattro punti.

Classifica:

Inter	34
Roma	31
Juventus	26
Udinese	25
Fiorentina	24
Atalanta*	21
Sampdoria	20
Milan*	18
Napoli	18
Catania	18
Palermo	18
Torino	15
Parma	15
Genoa	15
Lazio	14
Livorno	13
Siena	10
Cagliari	10
Reggina	10
Empoli	10

* una partita in meno



Maicon (inseguito festosamente da Ibrahimovic) esulta per il gol che ha appena realizzato. Foto di Antonio Calanni/Agf

ROMA-CAGLIARI Due gol del brasiliano regalano la vittoria ai giallorossi. Il capitano, applaudito dall'Olimpico, gioca 60'

Torna in campo Totti, si scatena Taddei

di Alessandro Ferrucci / Roma

SERATA di ritorni, di colpi di tacco, di amnesie e di déjà-vu. Serata in cui la Roma conferma il suo buon momento e, grazie alla vittoria sul Cagliari, resta aggrappata alla speranza di poter prima o poi agguantare l'Inter. Serata in cui l'Olimpico ribadisce la sua distanza emotiva e fisica nei confronti dei giallorossi: come domenica, ancora una volta, un migliaio di tifosi della Curva Sud decide di non entrare per protesta, mentre gran parte degli appassionati non compra proprio il biglietto. E lascia l'enorme impianto capitolino tristemente disadorno. Comunque, i pochi presenti possono finalmente gioire del ritorno di Francesco Totti dopo 43 giorni di assenza, e verificare che Vucinic e il capitano possono tranquillamente far parte dell'undici iniziale. Spalletti, infatti, piazza il numero dieci come punta centrale, mentre il montenegrino lo posiziona in alto a sinistra; Mancini va sulla fascia opposta e il motorino-Taddei "veste" i panni di Perrotta. Così si forma un quartetto sicuramente molto tecnico ma, allo stesso tempo, poco attento a fare filtro. Tanto che la Roma sembra una squadra spaccata in due: fenomenale dalla metà campo in su, con ogni azione che potrebbe essere gol; imprecisa e preoccupata dalla metà campo in giù, con il Cagliari che non sfrutta un paio di eccellenti azioni (la disperazione di Sonetti è evidente...). Ma, per fortuna di Spalletti, i sardi meritano la posizione in classifica che ricoprono e i giallorossi possono deliziare il pubblico con continui colpi di tacco che lasciano filare il gioco con traiettorie imprevedibili. Tanto che nell'arco di dieci minuti, Taddei, realizza una doppietta che mette al sicuro il ri-

sultato e chiude ogni velleità avversaria. I sardi, infatti, perdono ogni speranza di agguantare almeno un pareggio con la vice-capolista e si limitano a impedire ai padroni di casa di concludere la serata in goleada. Così, le uniche azioni da gol dei sardi, sono più amnesie della Roma che palle conquistate dai rossoblù. Con Juan che, da una parte, disputa l'ennesima partita di alto livello, ma dall'altra dimostra ancora una volta di possedere un difetto tipico della scuola brasiliana: la sporadica mancanza di concentrazione. Un difetto che per i tifosi giallorossi è un piacevole déjà-vu: sembra sempre più di rivedere Aldair in maglia giallorossa. Comunque, per Spalletti, resta la terza vittoria consecutiva in campionato dopo la pausa Nazionale. E, a oggi, pare che l'unico problema dell'allenatore di Certaldo sia quello di trovare il modo di non far demoralizzare i suoi di fronte all'armata nerazzurra.

mente far parte dell'undici iniziale. Spalletti, infatti, piazza il numero dieci come punta centrale, mentre il montenegrino lo posiziona in alto a sinistra; Mancini va sulla fascia opposta e il motorino-Taddei "veste" i panni di Perrotta. Così si forma un quartetto sicuramente molto tecnico ma, allo stesso tempo, poco attento a fare filtro. Tanto che la Roma sembra una squadra spaccata in due: fenomenale dalla metà campo in su, con ogni azione che potrebbe essere gol; imprecisa e preoccupata dalla metà campo in giù, con il Cagliari che non sfrutta un paio di eccellenti azioni (la disperazione di Sonetti è evidente...). Ma, per fortuna di Spalletti, i sardi meritano la posizione in classifica che ricoprono e i giallorossi possono deliziare il pubblico con continui colpi di tacco che lasciano filare il gioco con traiettorie imprevedibili. Tanto che nell'arco di dieci minuti, Taddei, realizza una doppietta che mette al sicuro il ri-

In breve

Marcello Lippi
 ● «Torno nel 2008»
 «Mi piacerebbe tornare ad allenare, ma non a campionato in corso - ha detto il ct campione del mondo con l'Italia nel 2006 - In molti mi hanno cercato, anche recentemente. La panchina mi manca, sono pronto a tornare in campo. Ma dalla prossima stagione».

Formula Uno
 ● Schumi torna in pista
 Oggi Michael Schumacher torna al volante della Ferrari nei test in corso a Jerez, in Spagna. Sarà il primo confronto diretto con Kimi Raikkonen, che ieri è stato il più veloce. Intanto, a Parigi oggi è attesa la sentenza sulla spy story Renault-McLaren.

Doping, 41 anni
 ● Romario positivo
 Romario è stato trovato positivo alla finasteride, un prodotto utilizzato contro la caduta dei capelli. Romario ha 41 anni e gioca con il Vasco da Gama. Il prodotto non è dopante, ma in teoria un coprente di farmaci proibiti. Lui ha ammesso di averlo assunto ma per prevenire la caduta dei capelli.

Mondiale per club
 ● Il Milan in Giappone
 La folta comitiva rossonera (una settantina di persone) arriverà stamattina a Yokohama, sede della Fifa Club World Cup 2007. Il Milan, come gli argentini del Boca Juniors, entrerà in scena in semifinale, giovedì 13, alle 11,30 ora italiana. Domenica 16 la finale.

Basket, Eurolega
 ● Vince solo Siena
 Risultati della 7ª giornata: Cska-V. Bologna.....79-53
 Rohanne-Roma.....104-85
 Siena-Olympiacos.....86-84

IL PUNTO Ciclismo: bene, ma non basta alleggerire le due corse a tappe più prestigiose

Giro e Tour, umanizzare anche il calendario

di Gino Sala

Giro d'Italia e Tour de France a braccetto per umanizzare il ciclismo allo scopo di tener lontano i tentacoli del doping. Così sembra esaminando i tracciati del 2008 che assegneranno la maglia rosa e la maglia gialla. Un discorso che andrebbe completato dall'alleggerimento dell'intero calendario, cosa che da tempo l'Uci avrebbe dovuto mettere in atto col principio della competenza e dell'onestà. Al contrario uomini come l'olandese Verbruggen prima e l'irlandese McQuaid dopo sono venuti meno al loro compito gover-

nando nel peggiore dei modi. Siamo così giunti alla giustificata ribellione dei grandi organizzatori, all'esclusione del Giro, del Tour, della Milano-Sanremo, della Parigi-Roubaix e via dicendo, dal Pro Tour, ad una vera e propria guerra che pone McQuaid sul banco degli accusati. È quindi assolutamente necessario un profondo rinnovamento nei quadri dirigenziali dell'Uci, necessario, indispensabile l'ingresso di nuovi personaggi guidati dalla moderazione e dal buon senso. Se poi devo dire la mia sul novantunesimo Giro d'Italia mi pare che complessivamente il

suo tracciato non sia particolarmente cattivo, ma nemmeno leggero come qualcuno ha lasciato intendere. Sono aumentate le prove contro il tempo tra le quali figura la cronoscalata di Plan de Corones dotata di pendenze che arrivano al 24 per cento. Quattro le conclusioni in salita, decisiva l'ultima settimana di competizione munita di vette che porteranno i concorrenti sulle cime di Pampeago, del Pordoi, del Giau, del Falzarego, della Marmolada, della Presolana, del Gavia e del Mortirolo. Un Giro che potrebbe rimanere incerto e palpitante fino al-

l'ultima giornata di competizione non più costituita dalla passerella finale, ma bensì dalla crono in programma il primo giugno da Cesano Maderno a Milano. Un'avventura tutto sommato che potrebbe fornire cambiamenti o colpi di scena come a dir si voglia. Sicuramente più abbordabile il novantacinquesimo Tour de France che andrà in scena dal 5 al 27 luglio. Meno salite, niente abbuoni, la principale conclusione in altura costituita dall'Alpe d'Huez. L'obiettivo da raggiungere è quello di una «grande boucle» pulita, senza i burrascosi recenti e passati. Auguri.

IL CASO Figlio di un boss: «Nel '78 fu truccata la partita con il Perù»

«Argentina campione grazie ai narcos»

di Max Di Sante

Durante il mondiale del 1978 giocato in Argentina, furono i dollari del narcotraffico colombiano a convincere il Perù a perdere (con una storica goleada, 0-6) di fronte alla nazionale di casa, che poi vinse il Mondiale: l'accusa viene dal figlio di Gilberto Rodriguez Orejuela, uno degli ex capi del temibile cartello di Cali. «Abbiamo saputo di prima mano come fu la storia di quella partita», ha detto in un'intervista a un'emittente colombiana Fernando Rodriguez Mondragon, commentando i contenuti di un libro («Il figlio dello scacchi-

sta 2») che pubblicherà prossimamente a Bogotà: «Mio zio Miguel ha avuto modo di parlare con un "gerarca" del calcio mondiale, il quale gli ha confessato dei soldi che ci sono stati per "sistemare" quella partita e mettere fuori dalla finale il Brasile». Proprio grazie alla goleada contro il Perù - da sempre uno dei più controversi incontri della storia dei mondiali di calcio - l'Argentina riuscì a superare il Brasile grazie ad una migliore differenza reti e ad entrare nella finale che poi vinse 3-1 contro l'Olanda. Rodriguez Mondragon ha d'altra parte raccontato che alla fi-

ne degli anni 70 lo zio Miguel offrì a Diego Armando Maradona durante un incontro un contratto di 3 milioni di dollari per giocare sei mesi nell'America di Cali, squadra controllata da Gilberto Rodriguez Orejuela. Non se ne fece però nulla visto che Guillermo Coppola, ex manager di Diego, si oppose perché l'ex «pibe di oro» in quel momento aveva offerte per giocare in Europa. «Fu un colloquio molto gradevole e rimasero amici», ha aggiunto Rodriguez Mondragon, assicurando che dopo l'incontro l'ex capitano della nazionale argentina e suo zio «parlarono al telefono in diverse occasioni».

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
 IN SCENA

19
 giovedì 6 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

||
Potere

L'ETOILE DEL BOLSCIOI NON VA A TORINO: BALLA DA PUTIN PER LA VITTORIA ELETTORALE

Gut, siamo entrati in un'altra era che somiglia molto a un tempo di cui abbiamo pallida memoria ma che viene compulsivamente tenuta calda, al cinema, dal fantasy. Profumo di Medioevo, di un luogo della storia in cui il potere poteva capricciare senza mediazioni, in questa notizia che tocca Putin. Stasera sul palco del Regio di Torino sale il gran corpo di ballo del Bolscioi; è un evento, si dice così. Ma con «un lieve difetto fisico»: alla prestigiosa compagine venuta dalla Russia manca l'étoile, la stella, la prima ballerina, chiamatela come volete, anche se ha un nome: Svetlana Zacharova e pare che sia bellissima.



Febbre? Raffreddòr? Costipescion? Niet! Lei non c'è perché Putin ha detto: questa la voglio qui, accanto a me per festeggiare la mia vittoria elettorale. Ecco perché non è a Torino, ballerà per il capo: sbigottiti? Ne avete motivo, qui non siamo a Narnia e neppure a Mordor ma forse non siamo tanto lontani da quel clangore di ferraglia che, nelle fiabe, è una delle voci più frequentate di un potere «che non deve rispondere mai», semmai spezza le ossa alle obiezioni. Cosa avrà detto alla bella Zacharova? «Tranquilla baby, te la firmo io la giustificazione per l'assenza». Suona male quando un capo di Stato si mette a firmare giustificazioni fasulle. È vero che ha questa abitudine anche Bush, quello che vuole convincerci che, dopo l'Iraq, ora dobbiamo invadere l'Iran. Allora, benvenuti a Mordor e incrociamo le dita.

Toni Jop

CINEMA E MITI Monicelli, 92 anni, davanti ai ragazzini di una scuola media romana che hanno visto sia «Brancaleone» che «La grande guerra». Come uno zio al quale chiedono di tutto e lui risponde. «Conviene raccontare quest'Italia disperata»...

di Gabriella Gallozzi / Roma

«**B**

ranca, branca, branca.... Leon, leon, leon», poi lo storico fischio e «boooooom». Il coretto di studenti è lì «asseragliato», chi a braccia alzate, chi col foglietto in mano per strappare l'autografo. E al centro Mario Monicelli, un ragazzo di 92 anni, anzi 93 a maggio (il 15) che tra i ragazzi si gira e si rigira per un saluto all'uno, una risposta ad un altro. Eppure non siamo nel solito studio televisivo, con adolescenti urlanti per volti mediaticamente espo-



Una scena de «L'armata Brancaleone» di Mario Monicelli

DOCUMENTARI Sundance Festival
Il regista Spurlock ha trovato Bin Laden?

Il regista Morgan Spurlock è riuscito dove i servizi segreti Usa hanno fallito? Avrebbe trovato Osama Bin Laden? Vero? Falso? Chissà. È la domanda che rimbalza negli ultimi giorni sui siti web a proposito del documentario *Where in the World Is Osama Bin Laden?* Per girarlo Spurlock è andato a caccia del capo di Al Qaeda. Lui è l'autore arrivato nelle sale di mezzo mondo per *Super Size Me*, feroce ed efficace attacco alla multinazionale dei fast food McDonald's dove voleva dimostrare quanto fa male alla salute nutrirsi di hamburger. Intanto ad alimentare la curiosità sul film (che sarà presentato in anteprima al Sundance Film Festival) è il sospetto che il regista abbia rintracciato il terrorista ci sono vari elementi. Fra questi, il fatto che i distributori ai quali la pellicola è stata presentata in una proiezione anticipata abbiano dovuto firmare l'impegno a non rivelare niente a proposito di ciò che mostra il documentario acquistato da Miramax. Inoltre il direttore della fotografia del documentario, Daniel Marricone, ha sibillantemente affermato che Spurlock «ha trovato in effetti il Santo Graal». Il regista, per il film che dovrebbe uscire nei cinema Usa in primavera, ha girato in Medio Oriente, dove si è recato più volte, per un totale di 800 ore di materiale.

Brancaleone, la tua armata è in classe

sti, magari sollecitati da de filippiane conduttrici intente a raschiare sul fondo degli istinti primari. No, siamo in una scuola. Normale, pubblica. Una scuola media: la Col di Lana di Roma dove ci sono professori col «vizio» del cinema, capaci anche di trasmetterlo ai loro ragazzi, magari cominciando proprio da Monicelli: *L'armata Brancaleone*, *La grande Guerra*, *Brancaleone alle crociate* e, l'ultimo *Le rose del deserto*. Se li sono visti tutti i ragazzi. E ne hanno parlato, tra loro, col loro professore di lettere Carlo Felici, ne hanno scritto, hanno fatto i «cartelloni» e, ieri, ne hanno parlato con «Mario» («per carità non chiamatemi maestro, so-

Per fare il regista cosa bisogna fare? «Niente Basta avere cose da dire». «Va raccontato questo Paese affetto da arrivismo feroce»



Mario Monicelli
 A destra gli studenti della scuola media statale di Roma «Col di Lana» in una foto di Enrico Bocconetti



scuola con voi per me è insolito. S'impara sempre. Conrad diceva: come faccio a spiegare a mia moglie che quando guardo dalla finestra lavoro». I ragazzi sono lì che via via vincono la timidezza. Vogliono sapere da «Mario» qual è il suo film preferito, tra i suoi, ma si capisce facilmente che per loro il «preferito» è *L'armata Brancaleone*. «Sono stati i ragazzi come loro - sottolinea Monicelli - a far avere successo al film. Solo dopo ci sono andati i grandi», incuriositi da «quel medioevo diverso dai soliti cliché delle corti, delle dame, ma fatto di straccioni, disperati, ignoranti che vagavano per l'Europa» e che ha segnato uno dei record d'incassi del cinema italiano. Oggi, invece, così sotto botta, «anche perché non ci sono più produttori che lo amano - prosegue - e perché il capitale ha sostituito la censura e tutto è condizionato dal mercato. Però tenete d'occhio autori come Sorrentino, Garrone, Soldini, Marra», suggerisce ai ragazzi. Ma lui, chiedono, «cosa vorrebbe raccontare ancora?». «C'è sempre qualcosa che si vuole dire - conclude Monicelli - fin da quando ho cominciato col cinema è stato per questo». Ricorda così di

aver raccontato la guerra, il fascismo e poi il dopo, giù giù fino ad oggi. Eppure è convinto che «L'Italia contemporanea vada raccontata. Un'Italia disperata e miserabile, da cambiare, da buttare via. E non parlo solo della classe politica ma di tutta quella dirigente, dai baroni universitari a quelli degli ospedali. Tutto va ribaltato. Il rapporto con la giustizia, quello col lavoro, con la povertà, la dimensione umana da ritrovare. Oggi il più forte vince ed è tutto un applauso. Anzi se lo fa con mezzi criminosi è pure più apprezzato». Insiste ancora rivolto ai ragazzi, loro che «saranno la classe dirigente di domani»: «Non si può aspettare - rincara Mario - costoro non devono più dirigere neanche un ufficio postale». Ma lei farà un altro film? chiede ancora un ragazzo. «Ne ho fatti 65 - conclude - Quello che avevo da dire l'ho detto. Ora li facciamo gli altri». I ragazzi chiedono di fare la foto di gruppo e Mario è subito tra loro. Circondato da questa nuova armata Brancaleone, improvvisata. C'è in prima fila anche il professor Felici che dà il la al gruppo: «Branca, branca, branca...». «Leon, leon, leon», rispondono gli studenti.

no Mario» esordisce subito Monicelli). Un paio d'ore di chiacchiere, come con uno zio che più del cinema ti può raccontare la vita. Mescolando Omero («quell'autore cieco che neanche sapeva scrivere ma che ha inventato tutto, dall'amore al tradimento, dalla fuga al viaggio. A noi tocca solo reinventare questi temi»), Goethe («lo diceva anche lui: tutti i bei pensieri sono stati già inventati»), il quotidiano: «Da quando si compra un gelato a quando si contrasta una guerra - dice - bisogna sempre essere fedeli a se stessi e non tradire mai la propria idea di giustizia, di ben fare». Le domande, dunque, sono delle più varie. C'è chi gli chiede perché non si parla mai delle sue figlie («ne ho tre, ma non hanno niente a che fare col cinema»), chi vuole sapere «quando andrà in pensione». Chi è curioso di quali difficoltà abbia trovato nel deserto girando l'ultimo film. Oppure come fosse Totò «dal vero» («era un principe, completamente diverso da come si mostrava. Aveva i camerieri a casa, grande stile e riservato»). O ancora cosa serve per fare il regista. «Prima di tutto avere qualcosa da dire», spiega Mario. E poi la capacità di «osservare, osservare tutto. Anche stare qui a

IL DOCUMENTARIO Domenica sera su Raitre va in onda il docu-film di Roberto Burchielli e Mauro Parisone che fa paura a Gasparri
Aprite gli occhi: questa «Cocaina» serve a rendere laborioso il Paese

di Rossella Battisti

La notizia, come spesso accade, si è propagata per polemica: quella di Maurizio Gasparri (An) che chiedeva alla Rai (Raitre, per la precisione) di non mandare in onda domenica prossima il docu-film *Cocaina*. Gasparri aveva visto solo lo spot e si era impressionato, ma il team H24 Film, che ha prodotto il film di Roberto Burchielli e Mauro Parisone, fa le cose sul serio. Si butta nella cronaca con coraggio e racconta. Come sta facendo ora con quindici persone che da due mesi vivono con i rumeni sotto i ponti della tangenziale di Milano per documentare la vita là sotto. E altrettanto hanno fatto con *Cocaina*. Protagonisti veri, materiali duri, film serissimo. «L'idea - racconta Parisone - ci è venuta quando un anno fa il ministro Amato lanciò da Napoli l'allarme che

l'Italia veniva sommersa di cocaina». I dati sono impressionanti: 130mila dosi riscontrate ogni giorno nella sola Milano, il doppio durante il week-end. E parliamo solo di quello che viene appurato. «Abbiamo provato - aggiunge Burchielli - a raccontare questa storia al contrario, risalendo il percorso della coca». Partenza dal Nord, dall'industriosa, lavoratrice, infaticabile Padania, dove i due autori scoprono che la droga ha cambiato utente. Non è più (non è solo più) la droga dei ricchi, della Milano da bere, dello sbalzo chic: è diventata la droga di tutti. Del carpentiere che deve fare due turni di seguito, della commessa che fa gli straordinari di sabato e domenica. Sniffare è considerato una cosa naturale, come fumare una sigaretta o prendere un caffè. Fermati dalla polizia, i consumatori si sorprendono e chiedono cosa stanno facendo di male. La cocaina, infatti, è considera-

ta la droga con cui si può lavorare di più, rendere di più, guadagnare di più. «Con l'eroina - spiega Parisone - si cercava di allontanarsi dal mondo, di fuggire. Con la coca, al contrario, le persone vogliono starne al centro. Essere protagonisti e vincenti». C'è l'illusione che di sarà più felici, ma è un percorso a imbuto: più si snif-

Lo spot del film ha messo in allarme Gasparri, ma dice la verità: a Nord la cocaina viene usata per lavorare di più

fa, più si lavora. Un girotondo senza uscita. Il viaggio di *Cocaina* parte da Milano, imbocca l'A4 verso Bergamo, Brescia, i paesini limitrofi come Chiari, Castrezzato, Castelcovati. Qui si svegliano alle quattro e mezzo di mattina i coltivatori che lavoreranno grazie alla coca fino alle sei di pomeriggio. Raddoppiano turni, straordinari, senza sosta. Forzati del lavoro. Burchielli e Parisone hanno girato in presa diretta, dopo settimane di studio, «infiltrazione» nei luoghi di lavoro e di collaborazione con la squadra mobile di Milano. «Il nostro - spiegano ancora Burchielli e Parisone - è un film d'azione, senza commenti, né didascalie. È lo spettatore a guardare e a trarre le sue conclusioni». Con una conclusione conclamata: qui una parte del Nord, l'Italia che produce e lavora, usa in modo costante la cocaina. E non se ne fa un problema.

Scelti per voi



U-571

Nell'aprile del 1942 i sottomarini tedeschi pattugliano l'Atlantico affondando le navi americane che navigano verso l'Europa. La marina statunitense non sa come reagire, incapace com'è a decifrare i messaggi dei sommergibili nazisti. Il codice usato viene criptato da una macchina, Enigma, che si trova a bordo degli U-Boat. Bisogna escogitare il modo di impossessarsene...

21.10 RETE 4. GUERRA. Regia: Jonathan Mostow Usa 2000

Correva l'anno

Prosegue il ciclo di biografie parallele, mettendo a fuoco, oggi, due artiste stregate dalla magia del cinema, due donne che si trovano a vivere l'ascesa e il declino del nazismo. Due scelte di vita opposte di fronte alle lusinghe di Hitler e ai fasti del Terzo Reich: Marlene Dietrich, dopo i primi successi sul grande schermo, lascia Berlino per Hollywood; Leni Riefenstahl, invece, diventa la celebrata regista del Reich.

23.50 RAI TRE. RUBRICA. "Dietrich - Riefenstahl" di Francesca Carli

Tutto Dante

Dopo il successo del Quinto dell'Inferno, Roberto Benigni torna, in seconda serata, per un ciclo di tredici puntate dedicate ad altrettanti canti della Divina Commedia. Si parte oggi con il XXXIII canto del Paradiso, la conclusione del viaggio dantesco. Le trasmissioni che andranno in onda sono le registrazioni dell'omonimo spettacolo realizzato da Benigni a Firenze, in Piazza Santa Croce nell'estate del 2006.

23.05 RAI UNO. SHOW. con Roberto Benigni

In Justice

Il compito dei protagonisti di questo nuovo telefilm, in prima visione in chiaro in Italia, non è quello di trovare le prove per mandare i criminali in galera, ma dimostrare l'innocenza di quei detenuti incarcerati ingiustamente. Il controverso capo del National Justice Project, l'organizzazione che si propone questo scopo, è David Swain (Kyle MacLachlan, già visto in "Twin Peaks" e "Sex and the City").

22.30 RAI TRE. TELEFILM. "Il presupposto sbagliato"

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità.

RAI DUE

- 06.35 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.45 INCONSCIO E MAGIA. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.

RAI TRE

- 08.05 LASTRADAGIUSTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMIA. Rubrica.

RETE 4

- 06.15 SECONDO VOI. Rubrica
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm.

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO
06.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Conduce Maurizio Belpietro

ITALIA 1

- 06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 LA RIVINCITA DEI NERDS. Film (USA, 1984).

LA 7

- 06.00 TG LA7 METEO
06.30 OROSCOPO. Rubrica. TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna.

- 20.00 PYRAMID. Gioco
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30

- 20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE.

- 20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl.

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.

- 20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi

- 20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara.

Satellite

SKY CINEMA 1

- 16.05 SPECIALE: IL BIGLIETTO D'ORO. Rubrica di cinema
16.15 LA GANG DEL BOSCO. Film animazione (USA, 2006).

SKY CINEMA 3

- 14.00 L'ANTIDOTTO. Film commedia (Francia, 2005).

SKY CINEMA AUTORE

- 14.30 MATER NATURA. Film commedia (Italia, 2005).

CARTOON NETWORK

- 14.55 MY SPY FAMILY. Cartoni
15.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 COME È FATTO. Doc. "Transporter individuali", "Orologi pubblici"

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale

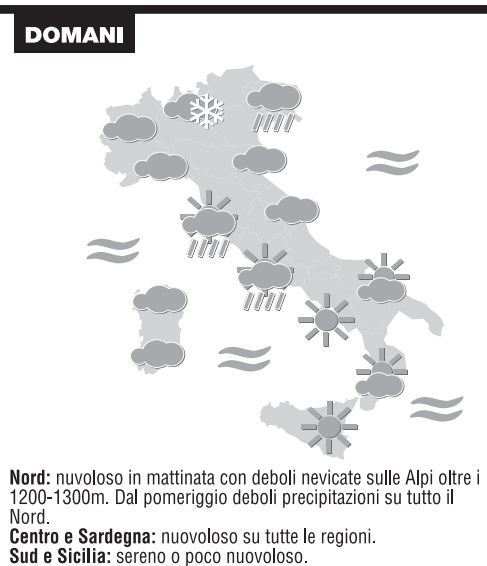
Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00

- 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fianna Satta
12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi
13.00 28 MINUTI

Weather forecast icons and symbols for sun, wind, clouds, rain, snow, and fog.



Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: poco nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: nuvoloso in mattinata con deboli nevicate sulle Alpi oltre i 1200-1300m. Dal pomeriggio deboli precipitazioni su tutto il Nord. Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Situazione: l'anticiclone delle Azzorre sospinge un debole cuneo in direzione delle regioni settentrionali italiane, mentre al Sud e sulla zona ionica la pressione tende a salire. Nel complesso i dislivelli barici sulla nostra penisola si attenueranno; in tutte le regioni si misureranno valori al livello del mare di attorno ai 1020 hPa.

Tristano e Isotta fanno le «cose» a bordo

LIRICA Domani «Tristan und Isolde» di Wagner apre la stagione della Scala. E anche se alcuni orchestrali avranno il lutto al braccio per questioni di soldi, sulla nave i due amanti si aggrigliano per passione

di Oreste Pivetta / Milano

Pare che gli orchestrali non proprio d'accordo sulla conclusione della loro vertenza decidano di scendere nella buca con il lutto al braccio, chissà se la fascia nera come s'usava una volta per vedove e orfani o se con un semplice e sbarazzino foulard. Sarebbe un colpo scenografico prima che sindacale non da poco, a completa reggia e scene di un'opera, come *Tristan und Isolde*, che domani pomeriggio inaugurerà la stagione della Scala, un'opera dove la morte corre felicemente di rigo in rigo, fino al conclusivo trionfo, quando Isolde su Tristan cadeva canta morente: «Nell'ondeggante marea/ nell'immenso fragore... naufragare/ annegare/ inconsapevole/ estrema estasi». Perderti, perché non avrai pace sulla terra. Pace non ha avuto finora la Scala. Basti dire che fin nell'intervallo della prova generale, tra gli entusiasti applausi, si discuteva appena al di là della mura dei castelli di Comovaglia e d'Irlanda delle voci contrattuali, con il rischio di nuove rotture che avrebbero potuto lasciare senza note le pene d'amore di Tristan e Isolde, ridotte al silenzio dalle pene salariali degli orchestrali. Dimostrando alla fine, contro gli slanci romantici e pre-freudiani di Wagner, che quel che conta è il vil denaro. Anche in un teatro come la Scala, che da secoli si vanta, a ragione, del primato culturale mondiale nel suo campo, che ha aggiustato i conti e accresciuto la produttività con il bravo sovrintendente Stéphane Lissner, ma che si ritrova sempre e inevitabilmente con un bilancio sul filo del rasoio, in equilibrio grazie al contributo certo di Stato, Regione, Provincia e Comune (circa 50 milioni) e a quello più incerto (quasi 70 milioni) che arriva dai biglietti, dagli abbonamenti, dagli sponsor privati e dai soci fondatori della Fondazione. Proprio l'altro giorno la Pirelli di Tronchetti Provera decideva di ritirare il suo contributo: più di due milioni e mezzo di euro. La ritirata di Tronchetti Provera potrebbe illustrare altro: cioè la generosità a scartamento ridotto dei privati che sarebbero dovuti diventare l'anima delle fondazioni liriche.

La penosa situazione rimette l'accento sul «pubblico», in un equilibrio che Lissner disegna così: «Penso a una Scala autonoma, con un forte cda, con grandi capacità di trovare risorse proprie, come oggi, ma anche con un saldo legame con lo Stato, in virtù della sua funzione pubblica. Ogni Paese d'Europa e del mondo ha un teatro "nazionale", che lo rappresenta e ne è l'emblema... e su quello investe». Tutto da sottoscrivere soprattutto quel riferimento alla «funzione pubblica», tasto sul quale il francese Lissner batte sempre. Sarà una questione di scuola, sarà la necessità di un richiamo nei confronti dei violini o degli ottoni più combattivi e polemici. Farlo capire è la prima sfida di Lissner. La seconda il sovrintendente se l'è posta cercando di coniugare grande musica, una grande esecuzione, una grande interpretazione scenica, per creare spettacolo, insomma, in senso alto. Ha scelto Wagner, un direttore come Daniel Barenboim, un regista come Patrice Chéreau e uno scenografo come Richard Peduzzi. Giudicheranno gli ospiti importanti della «prima» di Sant'Ambrogio. Ci saranno il presidente della Repubblica, Napolitano, con altri quattro capi di Stato e numerosi ministri, soci fondatori molto ricchi e signore, il solito pubblico della «prima», colto e incolto, che si troverà alle prese con un «monumento» non solo della musica, ma anche del pensiero moderno, tra Schopenhauer e Freud, in-



quietante e sconvolgente più di quanto possa dire qualsiasi riassunto. Riassunto che ridurrebbe tutto a una infelice storia d'amore, a Isolde che non vuole sposare il vecchio Re Marke e fa la pazza sulla nave che lo porta da lui, a Tristan e Isolde che in giardino (cipressi, naturalmente) si rivelano la loro lacerante passione, complice il presunto filtro di morte, che li mette di fronte alla verità dell'anima, all'infinita agonia

(e modernità), esaltata dalla regia di Chéreau (che tanto per complicarci la vita mette in scena anche la «carne» dei sentimenti, cioè il sesso, perché i due non resistono e s'aggrigliano sulla chiazza che li porta in Comovaglia), e la splendida scenografia di Peduzzi, un muro e la barca, gli alberi, una sorta di torre-obelisco, geometrica, medioevale e postindustriale, durissima, come chiede la vita, secondo Wagner.

Le prove del «Tristan und Isolde» di Wagner che domani apre la stagione lirica del Teatro della Scala di Milano

TEATRO Zingaretti interpreta pagine dal libro di Mario Calabresi

In morte di un commissario

di Jolanda Bufalini

Sono rimasto ammirato e commosso dalla serenità e dalla pacatezza, sarei tentato di dire la dolcezza, con cui Mario Calabresi parla di temi che in questo libro assumono un significato e una potenza finora sconosciuta. Dice così Luca Zingaretti di «Spingendo la notte più in là», il libro che Mario Calabresi, figlio maggiore di Luigi, il commissario di polizia assassinato a Milano con un colpo di pistola alle 9 e 15 del 17 maggio 1972, «mentre apriva la portiera della cinquantenne blu di mia madre». Mario, che oggi è corrispondente di Repubblica a New York, ha scritto per ricordare, attraverso gli occhi della sua famiglia e di altre vittime del terrorismo (la figlia di Antonio Custra, di Luigi Marangoni o il figlio di Emilio Alessandrini) gli anni di piombo. Vittime anche loro, che hanno dovuto affrontare la trage-

dia privata in un clima che è stato di dimenticanza, quando non di ostilità, come nel caso della famiglia Calabresi, da parte di un'opinione pubblica condizionata da una campagna diffamatoria che indicava nel commissario il responsabile della morte di Giuseppe Pinelli. Mario, al momento della tragedia aveva due anni, conduce la sua riflessione anche attraverso i sentimenti dei suoi fratelli, Paolo che aveva un anno, Luigi, che stava nella pancia di Gemma, la mamma, giovanissima allora, e capace di tirare su quei tre bambini senza cedere all'odio. Dice Luigi ai fratelli che la differenza fra lui e loro è che almeno loro sono stati presi in braccio.

Luca Zingaretti leggerà, questa sera, nella sala S. Cecilia dell'auditorium Parco della Musica brani del libro edito da Mondadori. Insieme a lui sulla scena Sara D'Amario, Roberto De Francesco, Bianca Maria Lelli. Sullo sfondo le immagini selezionate da Andrea Salerno. Alla serata parteciperà anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni.

«Ho appena chiuso "Spingendo la notte più in là". Un libro inquieto e inquietante. Un libro doloroso. Che si trascina dietro, con levità di stile ma con pesantezza di

cuore, un pezzo opaco della storia d'Italia. Che obbliga più volte a fermarsi e a guardarsi indietro quando invece è scritto, e lo dice, e lo si capisce, per potere finalmente guardare avanti. Strano destino per un libro. Essere scritto per potere entrare nel futuro ed essere letto con le dita che cercano il passato», ha scritto Nando Dalla Chiesa su l'Unità, dopo aver letto questo libro, per aggiungere che conosce l'autore da ragazzo, da quando andava a cercare nelle emeroteche la storia di suo padre per non trovare, nemmeno nei giornali moderati, una parola di comprensione. Il suo equilibrio, la sua capacità di distinguere fra i doveri dello Stato e la tragedia privata, hanno - dice Dalla Chiesa - qualcosa a che fare con la capacità di una donna come Gemma di tenere la barra e di trasmettere la serenità.

Stasera a Roma un'orazione su Luigi Calabresi il poliziotto ucciso nel '72 dal terrorismo

RAIUNO Da oggi in seconda serata

Benigni riparte dal Paradiso



Roberto Benigni torna da oggi su Rai Uno, ma in seconda serata, con la seconda delle 13 puntate dedicate, ogni giovedì, ad altrettanti canti della *Divina Commedia*. Preceduti da un suo commento al Tg1 delle 20 con Riot. Il debutto di giovedì scorso con «Il quinto dell'Inferno» ha avuto, in prima serata, più di dieci milioni di telespettatori e il 35,68% di share. Oggi l'attore interpreta il XXXIII canto del Paradiso, poi proseguirà con i canti dell'Inferno dal I al X, il XXVI e il XXXIII. In onda vanno le registrazioni dello spettacolo *TuttoDante* realizzata in più serate in piazza Santa Croce a Firenze nel 2006 e poi andato in tour. Ieri, digitando «divina commedia» su Google, il primo risultato era una pagina su Benigni.

Errata corrige

Per errore l'articolo di ieri sui Conservatori occupati è uscito a firma di Francesca Pannone e non, com'era giusto, di Luca Del Fra. Ce ne scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505055 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblkompas

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.5353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.809122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracali 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sindaco di Genazzano per 14 anni, ha dedicato gran parte della sua vita al Pci, ricoprendo i vari incarichi che negli anni il partito gli ha affidato. Oggi

GUSTAVO RICCI

si è spento lasciando in noi un grande vuoto. Ne danno il triste annuncio la sorella Clara, i nipoti Anna, Antonio, Lele, Corrado, Layla, Massimiliano, Mauro e i parenti tutti. Le esequie si svolgeranno il 6 dicembre al cimitero di Genazzano.

L'Associazione Regionale Cooperative di Abitanti Toscane di Legacoop partecipa con affetto al dolore del Presidente Adolfo Moni per la scomparsa della cara

MAMMA

Firenze, 6 dicembre 2007

I familiari annunciano la scomparsa di

ANTONIO BOLZON «ROBERTO»

I funerali si terranno alla Camera Mortuaria dell'Ospedale Malpighi venerdì 7 dicembre alle ore 13 e 30.

Bologna, 5 dicembre 2007

Per Necrologie Adesioni Aniversari

Rivolgersi a **PK** pubblkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato da un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Across the Universe

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazionalsocialismo.

di Dani Levy comico

Across the Universe 1408

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

di Julie Taymor musical

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di Mikael Hafstrom thriller

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Brad Bird animazione

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral piazza Verbania, 5 Tel. 068541195
Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Milano Palermo - Il ritorno 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
1408 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Winx - Il segreto del regno perduto 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
The Kingdom 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Lezioni di cioccolato 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Diario di una tata 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 15:10-17:30 (E 5)
Come tu mi vuoi 20:10-22:40 (E 7,5)
La leggenda di Beowulf 15:00-17:30-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Lo spaccacuori 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Nella valle di Elah 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Nella valle di Elah 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Lascia perdere Johnny 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Elizabeth the golden age 16:00 (E 4,5)
Lezioni di cioccolato 18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10 (E 5)
1408 20:20-22:30 (E 6)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Winx - Il segreto del regno perduto 18:15-18:15-20:15-22:15 (E 5; Rid. 4)
2408 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Follia 17:30-20:00-22:30 (E 3)
Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Lo spaccacuori 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Diario di una tata 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Elizabeth the golden age 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

Riposo

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Un'altra giovinezza 20:00-22:30 (E 5,5)
Rosso malpeo 20:30-22:30 (E 5,5)
In questo mondo libero 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
La leggenda di Beowulf 15:30-17:50 (E 5)
Lo spaccacuori 20:10-22:30 (E 6)
1408 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Come tu mi vuoi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Il vento fa il suo giro 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 18:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 18:00-20:00-21:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

Teatri

Roma
AGORA - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **L'AVARACCIO** Da Molière. Regia di G. Talarico.
AMBRA JOVINELLI
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
 Oggi ore 21.00 **L. BIPEDI BARCILLANTE** Di Paolo Hendel e P. Metelli.
 Oggi ore 10.30 **LA TORRE - NUOVI CONFINI** Progetto Babeleide.
ANFITRATTO DEL TASSO
 Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
RIPOSO
ANFITRIONE
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827
 Oggi ore 21.00 **VA BENE GIOVEDÌ** Regia di G. Baragli.
ARCIUUTO - SALA ANFITRATTO
 piazza Montevercchio 5, 5 - Tel. 066879419
 Oggi ore 21.00 **WINTER TALES** Regia di C. Boyle.
ARCOBALENO
 via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
RIPOSO
ARGENTINA TEATRO
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
 Oggi ore 17.00 **MOBY DICK** Da Melville. Regia di Antonio Latella. Con Giorgio Albertazzi.

ARGILLATEATRI
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO
ARGOT STUDIO
 via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
 Oggi ore 21.00 **CUORE DI CANE** Di M. Bulgakov. Con B. Alessandro, M. Nuti, P. Romeo, G. Sabatini, R. Giuffrè. Regia di F. Giuffrè.
BRANCACCIO POLITEAMA
 via Merulana, 244 - Tel. 0698264500
 Oggi ore 21.00 **JESUS CHRIST SUPERSTAR** Regia di F. Angelini. Con la Compagnia della Rancia.
CASA DELLE CULTURE
 via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
RIPOSO
COMETA OFF
 via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
 Oggi ore 20.45 **L'ASSINO D'ORO** Con F. Colella. Regia di F. Legli.
 Oggi ore 22.30 **UN'ALTRA PARTE** Di e con L. Patané. Regia di M. Pizzuti.
DE' SERVIZI
 via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
 Oggi ore 21.00 **PORCORA** Di Fiammetta Carena. Regia di Marco Bellocchi. Con Cristina Aubry, Ilaria Falini, Antonio Merone, Bruno Viala.
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
 via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639

Oggi ore 18.00 **COME DIVENTARE RICCO, STRONZO E DI SINISTRA**. Con Igor Dammassa.
DEI SATIRI SALA A
 via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
 Oggi ore 21.00 **COME SE FOSSE CON PABLO** e Pedro.
DELL'ANGELO
 via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
 Oggi ore n.d. **DAMSONI CALETTE** Di Lucia Poli e Valeria Moretti. Con L. Poli e R. Zamengo.
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.30 **L'INCUBO** Disney Di E. Vannoni e A. Peghinelli. Regia E. Vannoni.
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.30 **DIARIO DI UN PAZZO** Da Gogol. Di M. Moretti. Con Gino La Monica. Regia di C. Boccaccini.
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
 Oggi ore 21.00 **BRACILIA** Di M. Moretti. Regia di Ilaria Testoni.
DELLA COMETA
 via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
 Oggi ore 17.00 **BAMBACCIA** Con A. Sandrelli, D. Camerini, D. Russo. Scritto e diretto da D. Camerini.
DELLE MUSE
 via Forli 43, 43 - Tel. 0644233649

RIPOSO
DUSE
 via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO
ELISEO
 via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
 Oggi ore 10.30 **LE MILLE E UNA NOTTE** Di Gigi Palla.; Oggi ore 20.45 **NOCCOLINE** Di R. Paravidino. Regia di Valerio Binasco.
ESPLOR/AZIONI
 presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.
RIPOSO
ETI TEATRO QUIRINO
 via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
 Oggi ore 16.45 **FAUST** Di Goethe. Regia di Glauco Mauri Con Glauco Mauri, Roberto Sturmo.
ETI TEATRO VALLE
 via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
 Oggi ore 20.45 **COMORSA** Di R. Saviano e M. Gelardi. Con il Mercandante Teatro Stabile di Napoli.
EUCLIDE
 piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
RIPOSO
FLAIANO (SALA GRANDE)
 via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
 Oggi ore 20.00 **TOSCA** Regia: R. Sicari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
 via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO
FONTANONESTATE
 via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO
FURIO CAMILLO
 via Camilla, 44 - Tel. 067804476
RIPOSO
GHIONE
 via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
 Oggi ore 17.00 **IL BURBERGO BENEFICO** Di C. Goldoni. Regia di M. Faraoni. Con Nando Gazzolo.
GIARDINO DEGLI ARANCI
 piazza Pietro D'Iliria, - Tel. 0657287321
RIPOSO
GLOBE THEATRE SILVANO TOTI
 largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
RIPOSO
GRAM TEATRO
 viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
RIPOSO
GRECO
 via Leoncavallo, 10 - Tel. 066607513
 Oggi ore 21.00 **RUGANTINO DANCE OPERA** Musiche di Armando Trovajoli. Regia Gino Landi.
IL PUFF
 via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721

Oggi ore 22.30 **LA RISATA FA...** Regia L. Fiorini. Con L. Fiorini, C. Toscano, R. Rossi Stuart, C. Noci.
IL SISTINA
 via Sistina, 129 - Tel. 064200711
 Oggi ore 21.00 **LETTO OVALE** Regia di Gino Landi. Con Barbara D'Urso e Maurizio Micheli.
IL VASCELLO
 via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
 Oggi ore 21.00 **BANAMUT** Regia e interpretazione di Antonio Rezza e Flavia Mastrella.
INDIA
 Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
 Oggi ore 21.00 **RITZER DENIE VOSS** Di Thomas Bernhard. Regia di Piero Maccanelli. Con Massimo Popolizio, Maria Paiato, Manuela Mandracchia. Presentato da Teatro di Roma.; Oggi ore 20.00 **LE CINQUE ROSE** Di Jennifer Di Annibale Ruccello. Regia di Arturo Cirillo.
INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
 via Taro, 14 - Tel. 068416057
 Oggi ore 21.00 **SMS...STRASERA MOLTO Sessor** Di e con Salvatore Mazza.
LA COMUNITÀ
 via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
 Oggi ore 21.00 **IL GABBIANO TERZO ATTO E MEZZO** Di E. Amoruso. Regia di R. Sironi.
LE MASCHERE
 via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
RIPOSO

Sala 2 **Across the Universe** 17:00-19:40-22:20 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Sala 1 **Across the Universe** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Giorni e nuvole** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Factory girl** 15:45-17:45-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Il nascondiglio 16:00-18:10-21:00 (E 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Lascia perdere Johnny 16:30-18:30-20:35-22:40 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Mein Führer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **I Vicerè** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

Sala 1 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:45-20:10-22:10 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **1408** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 4 **I Vicerè** 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
 Sala 1 **Sl euth** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 16:00-20:30 (E 7,5; Rid. 6)
La leggenda di Beowulf 18:15-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 4 **1408** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 5 **The Kingdom** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
 Sala 6 **Ratatouille** 16:00-18:15 (E 6)
Lo spaccacuori 20:30-22:45 (E 7,5)
 Sala 7 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926

Sala 1 **La musica nel cuore - August Rush** 16:20-18:25-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Il caso Thomas Crawford** 16:00-18:20-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **1408** 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **La giusta distanza** 16:00-18:20-20:40 (E 7; Rid. 5)
Seta 22:50 (E 7; Rid. 5)
 Sala 5 **Factory girl** 16:25-18:25-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
 Sala 6 **Tideland il mondo capovolto** 22:50 (E 7; Rid. 5)
 Sala 7 **La ragazza del lago** 16:20-18:25-20:45 (E 7; Rid. 5)
I Vicerè 16:00-18:20-20:40 (E 7; Rid. 5)
Un'altra giovinezza 22:50 (E 7; Rid. 5)
Mein Führer 20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Ratatouille 16:00-18:00 (E 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086

Sala 1 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:45-20:10-22:10 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **1408** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Giorni e nuvole** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 4 **Ratatouille** 15:30-17:45 (E 5)
Matrimonio alle Bahamas 20:15-22:30 (E 7)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
 Sala 1 **Lascia perdere Johnny** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Across the Universe (V.O) (Sottotitoli)** 17:00-19:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Civico 0** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
 Sala 4 **Il mio amico giardiniere** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 Ai confini del paradiso 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 Meduse 15:45-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Sala A	260 Nella valle di Elah (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 Main Fuhrer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

	Meduse 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
--	---

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	--

Sala 2	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 3	Ratatouille 15:30-18:00 (E 5,5)
	La leggenda di Beowulf 20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4	Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

	CINERASSEGNA 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
--	---

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

	Blade Runner 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
--	---

Sala 2	Il mio amico giardiniere 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
--------	---

Sala 3	I Vicerè 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7; Rid. 5)
--------	---

Sala 4	Giorni e nuvole 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
--------	--

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

Sala 1	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	--

Sala 2	1408 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	---

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

	Il mio amico giardiniere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
--	---

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
--	--

Smeraldo	Diario di una tata 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
----------	---

Topazio	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
---------	--

Zaffiro	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15 (E 4,5)
	Lo spaccacuori 20:30-22:45 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Sala 1	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	--

Sala 2	Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	--

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495

	Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
--	--

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948

	Diario di una tata 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--	---

Sala 2	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--------	--

Sala 3	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--------	--

Sala 4	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--------	--

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

Star 1	135 Matrimonio alle Bahamas 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
--------	--

Star 2	409 Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
--------	--

Star 3	181 1408 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
--------	---

Star 4	Lezioni di cioccolato 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7; Rid. 5)
--------	--

Star 5	219 La musica nel cuore - August Rush 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
--------	--

Star 6	119 Ratatouille 15:30-18:00 (E 7; Rid. 5)
--------	--

	Lo spaccacuori 20:30-23:00 (E 7; Rid. 5)
--	---

Star 7	198 The Kingdom 15:30-18:00-20:30-22:55 (E 7; Rid. 5)
--------	--

Star 8	90 Come tu mi vuoi 16:30-18:50-21:30 (E 7; Rid. 5)
--------	---

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

Sala 1	Il dolce e l'amaro 15:45 (E 2,5)
--------	---

	Giorni e nuvole 18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
--	--

Sala 2	Ai confini del paradiso 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
--------	--

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

	Elizabeth the golden age 20:30-22:30
--	---

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158

	Lezioni di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--	--

	La leggenda di Beowulf 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--	---

Sala 3	Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--------	--

Sala 4	The Kingdom 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--------	--

Sala 5	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
--------	--

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484

Sala Blu	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
----------	--

Sala Rossa	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
------------	--

Sala Verde	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
------------	--

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902

Sala 1	320 Winx - Il segreto del regno perduto 17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 2	133 1408 17:30-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	---

Sala 3	133 Come tu mi vuoi 17:30-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

	La leggenda di Beowulf 22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	---

Sala 4	133 Diario di una tata 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	---

Sala 5	135 Lezioni di cioccolato 17:30-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 6	135 Milano Palermo - Il ritorno 17:30-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 7	133 Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma

Sala 1	Riposo
--------	---------------

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202

Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 Milano Palermo - Il ritorno 15:10-17:30-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------------------------	--

Sala 1	147 Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:55-17:25-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 3	446 Winx - Il segreto del regno perduto 15:05-17:20-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600	Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
-----------------	--

Sala Medium 300	Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
-----------------	--

Sala Minimum 1 80	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
-------------------	--

Sala Minimum 2 80	La musica nel cuore - August Rush 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
-------------------	--

Multisala Astoria Tel. 069831587

Sala 1	300 Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
--------	--

Sala 2	90 Diario di una tata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
--------	--

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Sala 1	292 Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
--------	--

Sala 2	147 Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
--------	--

Sala 3	147 1408 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
--------	---

Sala 4	143 Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
--------	--

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996

Sala 1	584 Winx - Il segreto del regno perduto 17:00-19:10-21:10
--------	--

Sala 2	170 Milano Palermo - Il ritorno 17:20-20:10-22:30
--------	--

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor

	Riposo
--	---------------

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391

	Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
--	--

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588

	Nella valle di Elah 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
--	--

De Sica	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 16:00-18:10-20:15 (E 4)
---------	--

Fellini	Come tu mi vuoi 18:10-20:15-22:30 (E 4)
---------	--

Mastroianni	Lezioni di cioccolato 16:00-18:10 (E 4)
-------------	--

Rossellini	Diario di una tata 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
------------	---

Sergio Leone	Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
--------------	--

Tognazzi	Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
----------	--

Troisi	La musica nel cuore - August Rush 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
--------	--

Visconti	Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
----------	--

FIANO ROMANO

Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249

Sala 1	Matrimonio alle Bahamas 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 2	Lezioni di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 3	Winx - Il segreto del regno perduto 14:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

	1408 17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	---

Sala 4	La musica nel cuore - August Rush 14:45-17:15-19:45-22:15
--------	--

Sala 5	Lo spaccacuori 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	---

Sala 6	Nella valle di Elah 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 7	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 14:30-17:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

	La leggenda di Beowulf 19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	---

Sala 8	Milano Palermo - Il ritorno 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

Sala 9	Diario di una tata 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	---

Sala 10	Winx - Il segreto del regno perduto 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678

	The Kingdom 15:10-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
--	--

	Nella valle di Elah 15:00-17:30-20:00-22:30
--	--

10 ORIZZONTI

LA COMMEDIA di Shakespeare nella traduzione di Agostino Lombardo nello strepitoso allestimento di Giorgio Strehler nel '78 nacque da un lungo lavoro a quattro mani tra il regista e lo studioso, ora registrato in un libro

■ di Maria Grazia Gregori

Una «Tempesta» che scoppia di parole

EX LIBRIS

*Tutto il mondo
è un palcoscenico.
E tutti, uomini e donne,
non sono che attori.
Hanno le loro entrate
e le loro uscite.
Ciascuno nella sua vita
recita diverse parti.*

William Shakespeare

Un volume con dvd

Il carteggio e la scena da leggere e da vedere

1977-78: il Piccolo Teatro di Milano allestisce *La Tempesta* di Shakespeare. La regia è di Giorgio Strehler, che commissiona per l'occasione una nuova traduzione dell'opera ad Agostino Lombardo. Lo studioso si mette al lavoro ma, quando il regista legge il testo, accumula sulle pagine note, chiose, proposte di modifica. Le sottopone a Lombardo, che accetta la sfida. Si avvia

così un confronto serrato tra i due sulla traduzione del testo, un confronto del quale è stato ritrovato recentemente un carteggio. Alla fine lo studioso mette a punto una versione completamente nuova rispetto alla traduzione precedente, un testo dal quale il regista crea una macchina scenica strepitosa. Vent'anni dopo, cioè oggi, vengono raccolte in un libro le lettere che Lombardo e Strehler si scambiarono durante il loro corpo a corpo con *La Tempesta* e le due traduzioni della commedia di Shakespeare. Al volume, a cura di Rosy Colombo, è allegato anche un dvd della registrazione che la Rai

effettuò dello spettacolo. Il cofanetto, *La Tempesta*, sarà da oggi in libreria edito da Donzelli (pagine 250+dvd, euro 44,00).

In questa pagina anticipiamo brani da due lettere: la prima, di Giorgio Strehler, inviata ad Agostino Lombardo probabilmente nell'agosto 1977 contiene, oltre alle riflessioni del regista, la prima parte della sua revisione del primo atto tradotto da Lombardo. La seconda, di Agostino Lombardo, è stata scritta dopo la «prima» al Teatro Lirico il 28 giugno 1978. In essa lo studioso spunta numerose osservazioni su tutto l'andamento della messa in scena.

ni che sembrava scegliere il teatro degli inganni, delle apparizioni, Strehler mise in campo una spettacolare macchina barocca. Come sapeva fare lui: nell'apparente leggerezza e semplicità era un'incredibile, complessa costruzione non tecnologica ma artigianalmente poetica. Un teatro delle meraviglie più che un semplice contenitore non solo per personaggi ma anche per incantesimi, passioni, intrighi. Per il regista un libro vivente nel quale racchiudere il sentimento, l'emozione ma anche la tecnica, la costruzione rigorosa del suo modo di fare teatro e di pensarlo. Un teatro mai fine a se stesso ma messo al servizio del dramma perché - come gli piaceva ripetere - «tutto è nel testo».

Ci spinge a ricordare tutto questo, quasi trent'anni dopo, un libro appena uscito per i tipi di Donzelli (*La tempesta* a cura di Rosy Colombo) che raccoglie la corrispondenza fra Agostino Lombardo - che della *Tempesta* del Piccolo Teatro non è stato solo lo straordinario traduttore, ma anche un compagno di strada, un partner formidabile - e Giorgio Strehler: un confronto continuo dove a volte vinceva l'uno e a volte l'altro. Due personalità diversissime

Il mare della mitica *Tempesta* di Shakespeare, andata in scena in un ormai lontano 1978 con il sigillo di Giorgio Strehler, era di seta azzurra: antillusionistico, come sarebbe piaciuto al Brecht «cinese», mosso da sotto da invisibili mimi fra i quali un giovanissimo Paolo Rossi. Lampi nel cielo segnavano il crescere della tempesta che avrebbe spezzato l'albero della nave che portava i potenti a casa dopo un matrimonio, facendone naufragare i superstiti su di un'isola misteriosa. Il candore della scena (di Luciano Damiani) - una pedana che si alzava e si abbassava - era abbagliante, come del resto il sole che illuminava tutto il palcoscenico, pronto a trasformarsi nella notte più scura e nel giorno più luminoso (le magiche, inimitabili luci strehleriane). In palcoscenico c'erano spiriti e personaggi buoni o cattivi, conchiglie

to in cerca di salvezza -, si tessevano magie, ci si amava, ci si ubriacava, ci si odiava, si sognava la libertà, perché quello era sì un palcoscenico ma un palcoscenico-mondo come diceva Shakespeare e anche un palcoscenico dell'illusione come piaceva a Strehler dove i sogni però erano destinati svanire, lasciandoci più adulti,

più malinconici. Ecco allora che dall'alto della soffitta scendeva Ariel, lo spirito dell'aria, fluttuante e leggero, vestito di veli bianchi e con una candida calottina in testa: un'area, indimenticabile Giulia Lazzarini, pronta a mutarsi però, per incantesimo, in una crudele arpia. Il suo volo era leggero, quasi invisibile il filo, mos-

so a mano dall'alto, dopo infinite prove, dai tecnici quasi lei fosse una meravigliosa marionetta e rispondesse ai comandi di Prospero (una delle interpretazioni più alte di Tino Carraro) che le aveva promesso la libertà... Per raccontare questa storia dolce e amara scritta da uno Shakespeare ormai vecchio, senza illusio-

Lo spettacolo nella apparente leggerezza e semplicità era un'incredibile, complessa costruzione non tecnologica ma poetica

che rimandavano bisbigli, un'aura magica rotta talvolta da una canzoncina cantata con voce infantile («in fondo al mare, giace tuo padre...»), vecchi e giovani contrapposti nell'eterno contrasto delle generazioni così tipico di Shakespeare e così caro a Strehler, per raccontarci la storia di un naufragio che poi si rivelava quella di un tradimento del fratello contro il fratello.

In quell'isola abitata da strane presenze dove governava Prospero ex duca di Milano - un mago che poteva provocare con la sua bacchetta magica tempeste e arcobaleni, avere per attori gli elementi della natura, li approda-



Giulia Lazzarini e Tino Carraro ne «La Tempesta», messa in scena da Strehler nel 1978 con la traduzione di Lombardo. Foto di Ciminaghi Luigi/Archivio del Piccolo Teatro di Milano



L'uomo di teatro e l'illustre anglista hanno lavorato in una officina creativa: il risultato finale è stato la restituzione della parola dell'autore

unite dall'amore per Shakespeare ma anche dalla stima reciproca che hanno lavorato insieme come in un'autentica «officina creativa» dove il risultato finale non era un oggetto e nemmeno uno spettacolo, ma la restituzione della parola dell'autore. Una parola in grado di assumere un corpo, di lasciare la pagina scritta e diventare voce, gesto, suono, tempo, spazio... Teatro. Ancora oggi, attraverso le pagine di questo libro, ma anche attraverso la memoria, grazie a un ponte ideale fra passato e presente, questi due uomini che non ci sono più, si parlano e ci parlano da così lontano, da così vicino.

Caro Agostino ho riscritto troppo

s.d.

Caro Agostino! eccoti parte del primo atto «riscritto» anche troppo da me.

Sia ben chiaro che le mie sono solo proposte e che tu resti l'ultimo giudice o, meglio, penultimo. L'ultimo sarà la scena. Alcune «variazioni» mi sono proprio necessarie. Molte altre, sono indicazioni di una strada. Altre ancora, sono del tutto «private». Io pensavo, mentre lo facevo, che forse una «traduzione» per il teatro deve avere due versioni: una per la scena che nessuno «deve leggere» e l'altra invece «per leggere». Le due versioni sono una sola cosa con due aspetti. Non si è mai fatto una cosa del genere. E può sembrare una bizzarria ma se ci pensi, forse, è giusto che sia così. Una cosa è la «lettura scenica», altra la lettura solitaria, sulla pagina. Così, potrebbero esserci «due Tempeste» tradotte; una il copione messo in scena, per il lavoro e per lo spettacolo. L'altra per la «pubblicazione letteraria». Le due versioni sono analoghe, si corrispondono perfettamente ma l'una è più plastica, più da usare e integrare sulla scena, l'altra più severa e più «formale», più solitaria, più rigorosa, direi. Ecco dunque che le mie indicazioni valgono soprattutto per la «versione scenica». Pensa sempre alle mie proposte in questo senso. a presto un abbraccio

Giorgio

Mi accorgo che ci sono molti cambiamenti-proposte ma in fondo quelli che contano sono «certi ritmi» verbali, certi incontri drammatici e poche cose alle quali credo. Il resto, fai tu. Ancora un abbraccio

Caro Giorgio è stato memorabile

Roma, 30 giugno-1° luglio

Carissimo Giorgio
Ho cercato, ieri, di vederti, sia per sapere della tua salute sia per parlare dello spettacolo, ma non ci sono riuscito, ed eccomi allora a scriverti poco dopo essere tornato a Roma. Ho anche letto diverse recensioni, comprese quelle deliberatamente malevole (e mi dispiace che la più sciocca, in questo senso, sia di un comunista), ma le osservazioni che vorrei fare sono precedenti a qualsiasi lettura. E anzitutto vorrei dire che lo spettacolo è a mio parere memorabile, con proposte che peseranno sulla cultura europea assai più di come non sia stato percepito. Il problema è invero duplice: da un lato soltanto il tempo, lo studio, la riflessione di critici e pubblico, il nostro stesso sforzo (con i seminari proposti, le discussioni, la battaglia culturale che si dovrà fare - e non in nome di Kott, come lo stesso Piccolo Teatro ha esagerato nel fare, ma in nome di una lettura del testo ben più autonoma) per stimolare quella riflessione, potranno consentire di rendere disponibili gli strumenti critici necessari per cogliere il reale significato del tuo lavoro. Dall'altro lato, sembra necessario intanto rimuovere quegli ostacoli che hanno contribuito a rendere la percezione - già tanto difficile di per sé - ancora più faticosa.

Credo sia inutile parlare ormai degli ostacoli legati alle circostanze della «prima»: il nervosismo degli attori, gli errori tecnici ecc. - tutte cose che saranno state già superate. Come sarà stato superato, immagino, il problema dell'acustica - so per certo che in buona parte della platea le parole si udivano a stento (là dove invece si udivano benissimo nella balconata): è certo una carenza del Lirico ma gli attori (e in specie Tino Carraro) non possono non tener-

ne conto.

Il problema dell'acustica, d'altro canto, credo abbia portato a quel fraintendimento che si scorge anche nelle recensioni migliori: e cioè alla identificazione dello spettacolo con le soluzioni, appunto, spettacolari senza che venisse pienamente colto il senso assai più complesso che esse avevano e che solo una piena comprensione del testo poteva comunicare. In realtà io sono sicuro che se il testo - e non penso tanto al testo quale io l'ho tradotto ma a tutto il lavoro di scavo che su di esso tu hai fatto - riacquisterà, secondo le tue intenzioni di sempre, il suo peso, la linea, per noi centrale, di una *Tempesta* come cammino di conoscenza, come esperienza, come conquista del reale, troverà quella evidenza che ha avuto soltanto in parte. Accanto a questo nodo decisivo da sciogliere, ve ne sono altri su cui vorrei comunicarti le mie riflessioni (che a volte coincidono con quelle di alcuni recensori nonché di vari amici con cui ho discusso dopo la «prima»). Seguo lo svolgimento dell'azione, senza peraltro soffermarmi sulla resa degli attori se non in quanto legata a problemi più generali. Sul primo atto, superato l'ostacolo acustico, non credo ci sia altro da dire se non che funziona perfettamente - il ritmo potrebbe essere a volte più rapido, ma questo è vero non tanto di questo atto (per cui io avevo molti timori, data la «narratività») quanto di altre parti dello spettacolo, che potrebbe utilmente, nell'insieme, «risparmiare» una ventina di minuti. In quanto al «prologo», io ho riprovato la stessa, profonda emozione della prima volta, la stessa sensazione di trovarmi sia di fronte a un grande gesto spettacolare sia di fronte a un momento necessario dell'azione. Resta solo il problema della comprensibilità di certe parole. Mi chiedo se un qualche improvviso totale silenzio non gioverebbe sia a far cogliere certe frasi importanti (che il resto rimanga allo stato di frammento, di relitto, mi pare persino suggestivo) sia a togliere eventuali illusioni naturalistiche, se così si può dire, a chi non ha capito ciò che sta avvenendo! Un abbraccio fraterno. Riguardati, riposati, e sappi che ancora una volta hai dato a tutti noi, anche a chi non l'ha capito, una grande ricchezza. Agostino

LA COLLANA Si chiama «VerdeNero» e raccoglie storie sull'illegalità ambientale di Lucarelli, Dazieri, Ammaniti, Vinci... Parla Giancarlo De Cataldo, autore di *Fuoco!* un romanzo sugli incendi dolosi

di **Francesca De Sanctis**

Verde, il colore della natura, e nero, come le connivenze della malavita organizzata, argomento tipico della cronaca giudiziaria e spesso della cronaca nera. VerdeNero è anche il nome della collana di storie sull'illegalità ambientale che Edizioni Ambiente e Legambiente hanno lanciato da qualche mese per sensibilizzare sui temi della sostenibilità. Per farlo hanno chiamato a raccolta autori come Carlo Lucarelli, Erdo Baldini, Massimo Carlotto, Piero Colaprico, Marcello Fois, Sandrone Dazieri, Niccolò Ammaniti, Simona Vinci, Giancarlo De Cataldo... E partendo dal *Rapporto Ecomafia 2007* di Legambiente, questi scrittori hanno raccontato le loro storie sullo sfondo di grandi fenomeni di illecito ambientale: lo smaltimento illegale dei rifiuti, l'abusivismo edilizio, il racket degli animali, l'archeomafia e i furti d'arte.

Da maggio ad oggi sono già sei i libri pubblicati dalla collana VerdeNero: *Bestie* di Sandro Dazieri sul commercio illegale di animali esotici, *Fotofinish* di Giacomo Cacciatore, Valentina Gebbia e Gery Palazzotto sulle corse clandestine di cavalli in Sicilia, *L'uomo cannone* di Piero Colaprico che racconta la storia di un ecomafioso, *Melma* di Erdo Baldini sugli orrori del petrolchimico italiano, *Rovina* di Simona Vinci sull'abusivismo edilizio e l'ultimo nato *Fuoco!* di Giancarlo De Cataldo, che racconta - anche con molta ironia - la storia di due adolescenti, Cecilia e Luca, costretti dai rispettivi padri ad una gita forzata. Sullo sfondo c'è una caldissima estate del 2007, boschi che bruciano.

«Trovo molto interessante aderire ad un progetto che non è proprio di servizio, ma che ci si avvicina molto - spiega lo scrittore-magistrato Giancarlo De Cataldo - Scrivere a tema è sempre un esercizio affascinante, a me piace molto. Tra l'altro i segnali che arrivano dal mondo giovanile sui temi ambientali sono tanti, scrivere per un pubblico anche di ragazzi è il desiderio di tutti e non può essere sprecato». Parte degli incassi, tra l'altro, confluiranno nel progetto Salvaterra per il recupero di aree penalizzate da fenomeni di degrado ambientale e sociale. Tutti gli autori, dunque, hanno deciso di devolvere parte dei diritti d'autore per finanziare le prossime iniziative.

«La proposta di Legambiente è

Affari sporchi sulla pelle dell'ambiente

Titoli

I magnifici sei che hanno iniziato

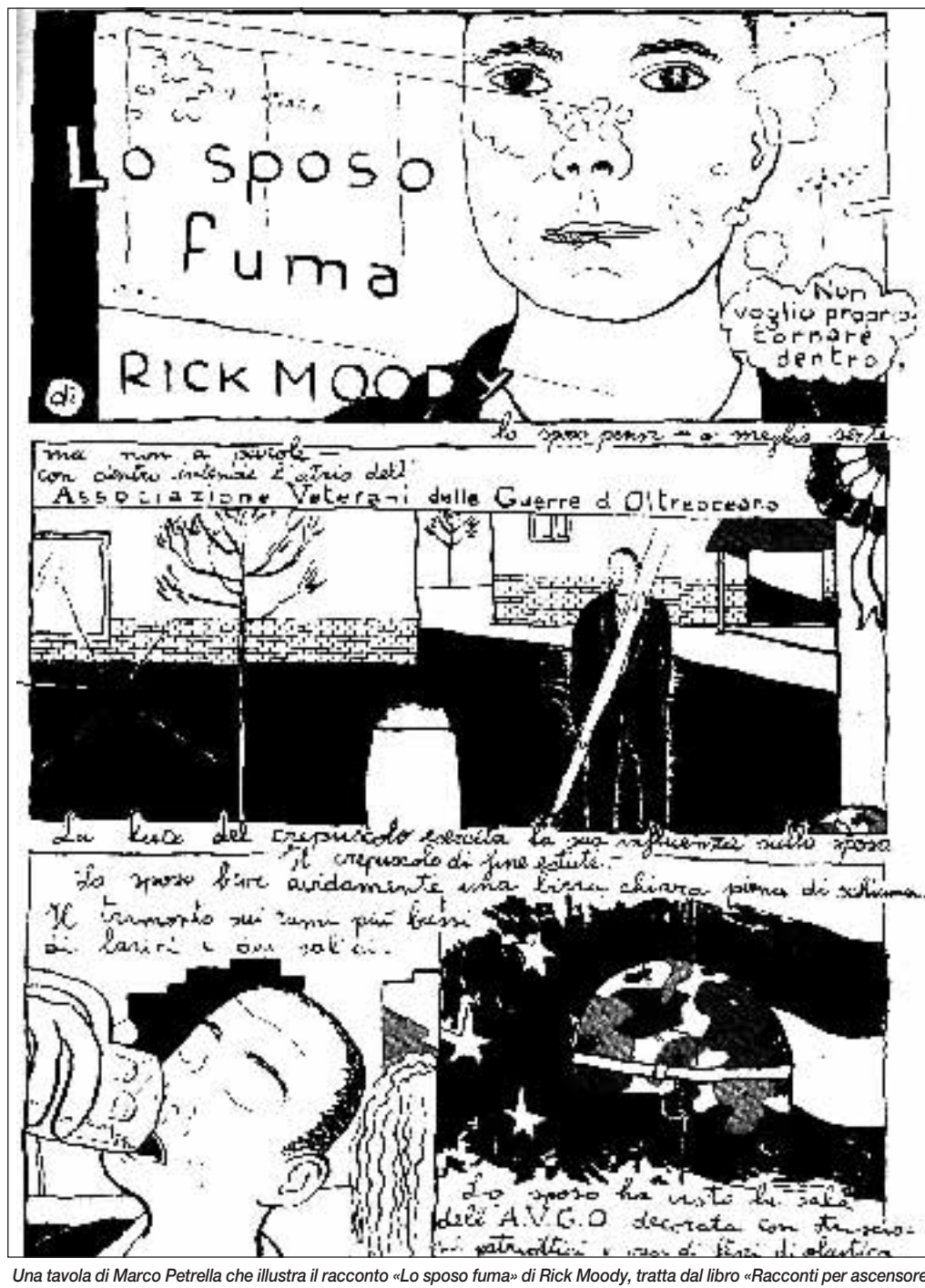
Sei i titoli finora usciti nella collana VerdeNero di Edizioni Ambiente, tutti al prezzo di 10 euro: **Fotofinish** di Giacomo Cacciatore, Valentina Gebbia, Gery Palazzotto (pp. 128); **Bestie** di Sandrone Dazieri (pp. 128); **Melma** di Erdo Baldini (pp. 176); **L'uomo cannone** di Piero Colaprico (pp. 176); **Rovina** di Simona Vinci (pp. 144); **Fuoco!** di Giancarlo De Cataldo (pp. 240). Le prossime uscite della collana, previste per gli inizi del 2008 sono: **Previsione del tempo** dei Wu Ming e **Lo sguardo rubato** di Luca Scariini. Poi toccherà a Carlo Lucarelli.

stata quella di prendere il rapporto annuale e scegliere le storie più adatte alla sensibilità di ciascuno di noi - continua De Cataldo -. In effetti gli spunti sono tanti... poi ciascuno scrittore ha raccontato la sua storia. Nel mio caso l'idea mi è venuta da un viaggio che ho fatto l'estate scorsa verso il Sud. Ho visto gli incendi veri anestetizzati dalla televisione, che ti impedisce di vedere le colonne di fumo, di sentire la puzza, di soffrire il caldo. Ogni anno si parla di emergenza incendi e inizialmente avevo pensato di scrivere un racconto sullo sfondo di quest'argomento. Poi però mi sono fatto prendere la mano, questo è il romanzo che ho scritto nel più breve tempo possibi-

LA FIERA Da oggi a Roma Ancora più libri e più liberi

La sesta edizione di *Più libri più liberi*, la Fiera della piccola e media editoria di Roma, si aprirà questa mattina con l'intervento del sindaco di Roma Walter Veltroni e del presidente dell'Aie Federico Motta. La manifestazione, che lo scorso anno ha avuto 50mila visitatori, organizzata dall'Aie - Associazione Italiana Editori, ospiterà fino a domenica, 400 editori provenienti da tutta Italia, che hanno organizzato oltre 200 appuntamenti tra presentazioni, anteprime, convegni e incontri d'autore. Tra gli ospiti Raffaele La Capria (che oggi alle 19,00 consegnerà il Premio Biblioteche di Roma), Pupi Avati, Andrea Camilleri, Dacia Maraini, Michele Placido, Milena Agus, Alberto Bevilacqua...

le... però mi sono divertito molto a farlo. Pur affrontando temi pesanti ho cercato comunque di mantenere un tono scherzoso. Per i miei racconti o romanzi parto sempre dall'osservazione della realtà. Io individuo i tipi umani, solo dopo arriva la storia». Di tutto il progetto si parlerà domani al Palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma, dove è in corso *Più libri, più liberi*, la fiera della piccola e media editoria (ore 18): lo legge alla luce del sole. VerdeNero: Noir di Ecomafia con Giancarlo De Cataldo, Enrico Fontana, Alberto Ibba, Licia Troisi, Marco Vichi e Simona Vinci, cordo Vichi e Curzio Maltese. E la stessa sera, alle 20, Sergio Rubini leggerà alcuni brani tratti da *Fuoco!*.



Una tavola di Marco Petrella che illustra il racconto «Lo sposo fuma» di Rick Moody, tratta dal libro «Racconti per ascensore»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Petrella tra vita e matita

Nella quarta di copertina di questo *Racconti per ascensore* di Marco Petrella (Mattioli 1885, pp.136, euro 22) si scrive che sono «storie rapide... come l'attimo passato in silenzio sull'ascensore di un grande magazzino». Noi preferiamo pensare a un ascensore di quelli un po' traballanti di qualche anno fa, magari in quei palazzoni da nove piani che tracciano i confini di via delle Cave, a Roma, dove Marco Petrella, classe 1958, è nato. Di quegli ascensori, insomma, che ti portavano su sferragliando e con il tintinnio delle 5 lire che cadevano nella gettoniera. Niente nostalgie, per carità, perché Petrella scrive e disegna magnificamente storie contemporanee. Lo fa di suo prendendo in prestito, recensendo a fumetti libri di altri. Lo fa, settimanalmente su *l'Unità* alternando storie inedite e inedite. E appunto inediti sono questi 27 racconti, scritti appositamente per lui, da nomi celebri come Lethem, Bender, Maggiani, Nori, Abbate, Di Consoli, Moody, Sebaste e altri. Petrella li racconta in un'unica pagina che nel libro, rispetto agli originali apparsi su *l'Unità*, si divide in due o più (ma ci guadagnano in leggibilità). A seconda del testo e del ritmo dei racconti volano leggere come foglie tra il bianco e il nero; oppure si depositano pesanti, affollate di parole che soffocano i personaggi. Sempre comunque sorprendono per la «chiarezza» (Petrella è un degno figlio della *ligne claire*), per gli scarti improvvisi dell'impaginazione, adattandosi allo spazio come un fluido, un blob del pensiero e del conversare cui vanno dietro la matita e il pennarello. Racconti, storie di vita piene di vita e di passeggeri della vita, anche personale, di Marco Petrella. Chi lo conosce ci ritrova i suoi amici e familiari. E chi non lo conosce ci ritrova un'umanità che è molto vicina a tutti noi.

Racconti per ascensore verrà presentato domani a *Più libri più liberi* (ore 11, Caffè Letterario, Palazzo dei Congressi, Eur Roma).

L'INTERVISTA Il nuovo direttore dei Musei Vaticani: «Felice dell'incarico ma anche un po' preoccupato per la grande responsabilità»

Paolucci: «Ai Musei non solo come turista»

di **Stefano Miliani** / Roma

A fine carriera il governo mi ha buttato fuori e mi ha preso il papa». Con una battuta delle sue, lapidarie, ma che pare sottintendere una vena di amarezza verso lo Stato italiano che nel 2006 lo ha mandato in pensione nonostante a lui sarebbe piaciuto restare, Antonio Paolucci vede così il suo nuovo incarico a direttore dei Musei Vaticani con nomina dall'alto, direttamente dal pontefice. Sostituisce Roberto Buranelli, che prende sulle proprie spalle il patrimonio artistico della Chiesa cattolica su territorio italiano. Allievo di Longhi, nato a Rimini nel '39, fiorentino d'adozione dove ha famiglia, dove è stato soprintendente e per una breve parentesi consigliere della Dc a Palazzo Vecchio, ha guidato i restauri della basilica di Assisi dopo il terremoto del '97, già ministro per i beni cultu-

rali tecnico dal '95 al '96 con Dini primo ministro, è storico dell'arte politicamente navigato. **Paolucci, da dove intende cominciare?** «Prima di tutto devo capire. Conosco i Musei Vaticani come turista e come studioso, ora devo conoscere le persone, che sono il patrimonio più importante, far emergere le loro potenzialità, qui c'è fior di studiosi, e rendermi conto di quali sono i problemi. Poi ne parleremo, a farlo adesso sarei un irresponsabile». **Le tornerà utile la sua esperienza nello Stato italiano.** «Sono nato nell'amministrazione dei beni culturali. Vi sono entrato a 29 anni come ispettore, ho fatto il soprintendente a Venezia, Verona, Mantova, all'Opificio di pietre dure, a Firenze, sono stato ministro, ho quindi attra-

versato l'intero percorso percorribile. Sì, con questa esperienza presumo di conoscere l'argomento». **Con i suoi 4 milioni di visitatori le Gallerie Vaticane seguono solo il Metropolitan di New York, il Louvre e il British Museum di Londra; hanno la Cappella Sistina di Michelangelo, le stanze affrescate da Raffaello ora in restauro, il gruppo scultoreo del Laocoon, la Pinacoteca e, spesso, lunghe code per entrare. Ce ne sono, di responsabilità.** «Da una parte ne sono felice e onorato, dall'altra ne sono - com'è doveroso - preoccupato perché con i loro 500 anni di storia sono i musei più antichi e più importanti». **Nel territorio fiorentino lei, da soprintendente, ha creato musei di arte sacra in tanti piccoli paesi. Le servirà come**

bagaglio? «Sì, mi ha permesso di conoscere bene l'arte sacra in tutte le sue forme: dalle più alte e sublimi a quelle più umili e modeste nella Chiesa dei poveri». **Ma lei ha anche altri incarichi: tra gli altri presiede il comitato scientifico delle Scuderie del Quirinale, è nel consiglio superiore dei beni culturali, è consulente dei musei comunali di Firenze, è in comitati scientifici.** «Ho posto il problema e mi hanno risposto che non sono incompatibili. Certo, da adesso in poi la mia preoccupazione dominante sarà per i Musei Vaticani». **Il suo predecessore, Buranelli, c'è rimasto male di non essere confermato?** «Non mi pare proprio. Ha un compito importantissimo, è mio amico, lo stimo molto e mi ha spiegato la situazione del museo».

Monteleone rivuole il reperto **Biga: una causa contro New York**

Il paese di Monteleone (670 abitanti) passa alle vie legali per avere la Biga etrusca trovata nel territorio da un contadino nel 1902 e poi finita al Metropolitan di New York, dov'è tuttora. Con una delibera votata ieri all'unanimità davanti ai cittadini il Comune farà un esposto al tribunale di Spoleto contro gli ex ministri dei beni culturali Urbani e Buttiglione e quello attuale Rutelli: non si sarebbero adoperati abbastanza per il cocchio in bronzo di 2.600 anni fa. Curano la causa gli avvocati Tito Mazzetta, monteleonese con studio ad Atlanta, Usa, e Iolanda Caponecchi appellandosi a un editto del cardinal Pacca del 1820 sui reperti archeologici.



il salvagente

Questa settimana in regalo uno "Speciale auto"

Con "Il Salvagente", in edicola un fascicolo con le pagelle delle 60 vetture più richieste.



Babbo Natale tecnologico

C'è voglia di spendere meno, ma chi sceglie di farlo ha idee chiare.

Ralph Nader ci avverte

Intervista all'ideatore della class action, che per l'Italia propone...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale+speciale 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
*In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

26
giovedì 6 dicembre 2007

Unità
10
COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
*In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Cara **Unità**

**Treviso e le SS:
questo non è
il Paese che voglio**

Caro direttore, scrivo a lei perché so che il suo giornale è molto sensibile alla tematica del razzismo e della xenofobia. Sono esasperato, amareggiato, rattristato, indignato e offeso prima come uomo e poi come cittadino dal consigliere comunale di Treviso che ha dichiarato che per gli stranieri bisogna usare i metodi delle SS! Sono esasperato, amareggiato, rattristato, indignato e offeso perché non sento più di appartenere ad un Paese che sta affidando all'indifferenza questo violento rigurgito xenofobo alimentato dai media e da politici di destra e purtroppo anche di sinistra che, per una manciata di voti, giocano sulla pelle degli uomini. Sono esasperato, amareggiato, rattristato, indignato non dagli stranieri sfruttati, disingnati e maltrattati da noi italiani, ma dalla mag-

gior parte delle istituzioni che si sono lavate le mani e per paura di impopolarità non leva uno, dico un appello alla logica e alla ragione, si continua a ragionare con la pancia e nella logica della conservazione dei privilegi. E allora, di fatto gli stranieri sono schiavi e di regolarizzazione, se non con l'ipocrita decreto flussi, non se ne parla. Siamo tra gli ultimi in Europa nelle politiche di accoglienza e di integrazione e di fatto vige ancora la Bossi-Fini, legge di chiaro intento xenofobo. Sono esasperato, amareggiato, rattristato, indignato e per questo, se entro breve non si affronterà seriamente il problema, cominciando dalla rimozione degli amministratori razzisti, valuterò la possibilità di abbandonare un Paese che non ha più garanzie civili e democratiche.

Stanislao Scognamiglio

**Nidi aziendali come in Svezia
Anche così
si frena l'assenteismo**

Sento al tg che Montezemolo critica il fatto che i dipendenti pubblici abbiano cinque volte di più permessi, ferie e malattia rispetto ai privati. Leggendo così il dato si direbbero lavativi; oppure si potrebbe dire che i pubblici abbiano quegli strani orpelli chiamati "diritti dei lavoratori" e che nel settore pubblico questi siano più tutelati. Io ho una libera professione, un compagno e due bimbi piccoli ed è chiaro che sia il mio compagno a prendere permessi e ferie quando stanno male. Penso anche che sia difficile per un uo-

mo o una donna che lavorino in piccole imprese - dove magari si è più soggetti a ripicche personali -, chiedere permessi e quindi che sia il coniuge con il lavoro più tutelato ad usufruirne. Se i diritti fossero estesi "realmente" a tutti i dipendenti (pubblici e privati) questa disparità diminuirebbe. Un'altra considerazione: ha mai letto il sig. Montezemolo gli studi su come sia cresciuta la produttività in Svezia in quelle ditte con nidi aziendali e libero accesso dei genitori in orario d'ufficio? Ecco una strada per aumentare la produttività italiana, ne vogliamo parlare?

Alessia Grassigli

**L'affondo di Bertinotti:
mossa politica
...e caduta di stile**

Cara Unità, leggendo il fondo del tuo direttore Padellaro sul quotidiano di martedì ho colto il velato rammarico per un'uscita che da un lato non lascia scampo al Governo nel suo accidentato percorso e dall'altro dà inizio ad una manovra di più ampio respiro tesa al superamento dell'Unione per indebolire il Partito Democratico e riaffermare i valori di una ortodossa opposizione di sinistra. È abbastanza evidente che il Partito Democratico è nato come un'operazione di grande mediazione tra ex DS ed ex DL-Margherita e, come tale, è costretto a navigare con un occhio al centro dello schieramento politico; tuttavia per avviare le riforme sembra l'unico soggetto capace di confrontarsi bi-

polamente con la destra. Ciò posto, non è da criticare il convincimento di Bertinotti circa la necessità in Italia di una vera sinistra che non si lasci fagocitare da operazioni trasformistiche (chi scrive è un sostenitore della linea Mussi) ma appare incomprensibile come il Presidente della Camera, per di più espressione della maggioranza uscita dalle ultime elezioni politiche, ben consapevole delle ragioni che obbligano il Governo a dribblare i continui ostacoli che si frappongono, specie al Senato, alla puntuale esecuzione del progetto a suo tempo sottoscritto dalle forze aderenti all'Unione, abbia potuto effettuare un affondo di tale portata ammissibile, semmai, solo se proveniente dall'attuale opposizione. È in ogni caso riprovevole che la Terza Carica dello Stato, peraltro priva di voto sottoscritto dalle proprie funzioni istituzionali, abbia ritenuto di poter liberamente esprimere tale pensiero senza prima sentire il dovere morale di dimettersi da Presidente della Camera. Siamo di fronte quanto meno ad una vera e propria mancanza di stile.

Claudio Paperi

**A Veltroni vorrei dire:
occhio a Berlusconi
E a Fausto: prendi un po' d'aria**

Cara Unità, tua assidua lettrice da quando ho raggiunto l'età della ragione (è passato qualche decennio!), ho sempre votato PCI prima, PDS poi, in ultimo DS e ora, oborto collo, alle primarie e, spero solo

nel 2011, PD. Prendo spunto da una lettera apparsa sul giornale di domenica scorsa per dire che anch'io ho fiducia (anche se non molta...) in Veltroni (non riesco a convertirmi a un rosso sbiadito pur con le mille ragioni che pure ci sono a sostegno dell'operazione), ma non mi fido neanche un po' di Berlusconi e i motivi, innumerevoli, sono sotto gli occhi di tutti, anche se miopi o di scarsa memoria.

Grazie a l'Unità, il cui futuro mi preoccupa veramente tanto, grazie a Padellaro e a Colombo per la limpidezza dei loro interventi, bravo a Travaglio perché sa raccontare fatti e misfatti con la chiarezza e il rigore di un elenco telefonico. P.S.: Che dire a Bertinotti? Si affacci a una finestra e prenda un po' d'aria!

Anna Caivano, Belluno

**Ci siamo scordati
ancora una volta
del conflitto d'interessi**

Tutti parlano di tutto, ma il conflitto di interessi lo vogliamo risolvere o no? Quando ho votato ero sicuro che questo governo avrebbe risolto il problema entro cento giorni. Non è stato possibile ma ho ancora speranze...

Mariella Anchora

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

**Lavoro, fannulloni
e luoghi comuni**

«Gli italiani sono più scioperaioli e cagionevoli dei loro colleghi europei». L'ho letto su la Repubblica, l'ha detto «il numero due dell'associazione industriali». Il numero uno, Luca Cordero di Montezemolo, ha detto di più. E l'ha detto in numeri: «statali assenteisti, il fenomeno è superiore del 30% rispetto alle grandi imprese industriali e costa un punto del Pil, circa 14,1 miliardi... se si azzersero queste assenze diverse dalle ferie si risparmierebbero 8,3 miliardi negli enti centrali e 5,9 in quelli locali». Per qualche giorno ricomincerà a fiammeggiare il mugugno sui fannulloni: quelli che sono sempre «fuori stanza», quelli che tu puoi pure morire ma loro hanno diritto al cappuccino con la bomba alla crema, quelli che, in stanza, stanno al telefono «A ma... che j'hai dato ar pupo? 'a fettina?» incapaci di distinguere fra tempo di lavoro e tempo di riscaldamento. Quelli che chiamano «bronzite» un colpo di tosse o «sindrome depressiva grave» svegliarsi con un senso di noia... e giù settimane di malattia. Potrei continuare. Quando frequentavo la Rai come sceneggiatrice, avevo un mio piccolo campionario di evasori dal lavoro, bastava affacciarsi nella maggior parte delle stanze (non tutte, certo) per capire come mai c'erano 14 mila dipendenti eppure tutto era così lento e farraginoso. Cappuccini, telefonate, commerci di vari oggetti a prezzi specialissimi, borse, scarpe, chiacchiere e confidenze. Pensavo: avrebbero bisogno tutti, questi stipendii inamovibili, di una prova di vita da libero professionista. Sei mesi, così, per punizione. Una vita che devi avere sempre un'idea, e deve essere sempre buona abbastanza da mettere in moto un progetto, e poi il progetto lo devi sviluppare e alla fine scrivere e poi c'è l'esame e le revisioni e finalmente è pronto e tu sparisci, tanto te lo sei solo inventato. Se provavo a lagnarmi con qualche «lavoratore dipendente del settore» mi rispondevano: ma tu guadagni di più, ma tu sei più libera. Balle tutte e due: guadagni a progetto e se hai una stagione di stanca muori di fame, mica ti metti in mutua per «adistonia neurovegetativa»! E poi la libertà: lavori a casa tua, ma se non lavori non mangi. Dov'è la libertà? Se stai a casa tua, ti valutano sui risultati. Se stai in un ufficio, ti valutano sulla presenza fisica, ma la presenza fisica non vale niente. È il lavoro che vale. Il lavoro. Io nel lavoro come lavoro ci ho sempre creduto. Credo che sia un diritto, ma anche un dovere.

www.lidiaravera.it

Credo che chi non lavora sia un egoista, un asociale, un cittadino di serie B. Anche se è ricco. Un ricco per bene, lavora lo stesso, semmai rinuncia allo stipendio, o lavora senza trame profitto personale. Credo che la disoccupazione sia la vera piaga della nostra società. In un Paese industrializzato e avanzato come l'Italia non ci dovrebbe essere nessun disoccupato. Basterebbe sviluppare settori pietrificati come la cultura, il turismo, il tempo libero. E con il tele-lavoro tutti (o quasi tutti) potrebbero produrre da casa loro, senza perdere tempo in spostamenti, senza la tentazione dell'assenteismo. Ma ci vorrebbe un po' di voglia, un po' di entusiasmo. Dietro ogni «lazzarone» del pubblico impiego, a partire dagli insegnanti, c'è un signore o una signora sinceramente convinto/a di essere sottopagato, sottoutilizzato, offeso nella sua suprema qualità professionale intellettuale e umana da un salario da fame, da uno stipendio ridicolo. È un circolo vizioso: siccome mi pagano meno di quel che valgo, lavoro poco e male. Siccome lavoro poco e male non meriti di essere pagato di più. Come se ne esce? Qualcuno invoca la meritocrazia, come se fosse una campagna sanitaria: li metti tutti infila, li vaccini e dal giorno dopo saranno eroi dell'impegno per il meglio sul campo di battaglia del lavoro. Invece, purtroppo, non è così: l'affermarsi della meritocrazia avrà i tempi lunghi ed estenuanti della rivoluzione culturale. Se l'occidente progredito non riuscirà a mettere in pratica il programma «sostegno per chi non ce la fa, per tutti gli altri vinca il migliore», finirà con l'implosione, sarà una terra di sprechi e povertà. E, a proposito dei guasti dell'occidente, sentite che cosa ho letto sul *Corriere della Sera*: «Allarmati dalle ripetute minacce di morte, un gruppo di fedeli amici l'hanno imbarcata su un jet privato, sotto falsa identità per condurla in salvo». Si tratta di un eroico oppositore di qualche regime dispotico? No, di una cagnolina bianca, di razza maltese, che ha ereditato, l'agosto scorso, 12 milioni di dollari, da una malmostosa ereditiera nordamericana. Non le piacevano i suoi nipoti, e questo è un diritto, ma la beneficenza? Tra l'altro ha condannato la povera bestia a una vita orribile, divisa fra una *penthouse* al quarantesimo piano di un hotel di lusso e una *mansion* di 28 stanze nel Connecticut, ma senza un po' di affetto, un osso da sotterrare e un bambino con cui giocare. Sola come un cane.

OLIVIERO BEHA
SEGUE DALLA PRIMA

A

ndiamo in cronaca, per non sbagliare, lanci di agenzia alla mano non essendoci stato per ora un riflettore nazionale. Il fenomeno è cominciato nel febbraio di quest'anno, con le prime avvistazioni. In Prefettura, a Catanzaro, c'era stata una riunione del Comitato per l'ordine pubblico con il vicesindaco, Antonio Tassoni, che, di conserva con l'assessore alle attività economiche, Francesco Curcio, si era rivolto a rivenditori e famiglie: «I rivenditori di creolina, la sostanza chimica utilizzata dai vandali per il loro raid nelle scuole cittadine, collaborano con le forze di polizia, facendo maggiore attenzione a chi forniscono questo prodotto igienizzante ad alta tossicità». La creolina è infatti un disinfettante usato anche per disinfestare le scuole stesse ma positivamente sciolto in acqua come solvente chimico. Se invece vengono rovesciati bidoni intieri senz'acqua, negli androni, lungo i corridoi, per le aule, l'effetto da overdose è opposto, un elemento intossicante fortissimo che fa male a chiunque e può provocare ai soggetti a rischio pericolose crisi asmatiche. Il tutto rende impraticabili gli istituti scolastici, che infatti a ondate vengono chiusi per qualche tempo. Faticano poi a riaprire, perché ormai l'incubo creolina è diffusissimo, a un passo dalla psicosi. E dopo le prime indagini, quattro studenti del «Maresca», sempre a Catanzaro, erano stati raggiunti da un'ipotesi di reato nel giugno successivo. Altri dieci studenti minorenni di due istituti scolastici di Rende, in provincia di Cosenza, sono stati denunciati a fine ottobre dai carabinieri per danneggiamento aggravato ed interruzione di pubblico servizio per lo stesso motivo. Un paio di settimane fa nuova ondata di creolina: bersaglio l'Istituto tecnico per geometri «Petrucchi» di Catanzaro, con intervento di vigili del fuoco e polizia. Il che ha portato a cinque i casi di metà novembre con relativa «serrata» di quattro scuole e cinque plessi scolastici. Vengono innaffiati da litri di creolina licei classici e scientifici, istituti tecnici e magistrali. Materia per la Digos. La stessa cosa è successa a Crotone: creolina e vandali giorni fa in tre scuole, l'Istituto tecnico commerciale «Lucifero» con dieci ragazzi ricoverati in ospedale, la scuola media Giovanni XXIII ed una sezione staccata dell'Ipsia «Barlacchi». Si susseguono riunioni sul tema: lo ha fatto mercoledì della scorsa settimana anche il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Crotone, presieduto dal Prefetto, Melchiorre Fallica. Basta come croma-

ca spicciola per rendere l'idea? All'inizio si pensava a un bullismo regionale, qualcosa che denotasse anche in questo delicatissimo settore la leadership calabra affermata com'è noto (anche se non noto abbastanza) ad altri livelli di intreccio delinquenziale-politico. Poi come capirete la faccenda ha ultimamente conosciuto un salto di qualità: circola voce, e ci sono indagini della magistratura su sollecitazione delle dirigenze scolastiche che vanno in questa direzione, che ormai i ragazzi di tali scuole sub specie di vandalismo creolinico abbiano cambiato pelle in chiave «manageriale». O semplicemente mafiosa. Infatti da sicari di loro stessi si sarebbero mutati in mandanti. Ma sì, avete letto bene: stando ad alcune testimonianze di studenti e docenti i delinquenti in erba farebbero delle collette tra loro per ingaggiare «*ninos de rua*», ragazzi di strada alla calabrese, di quelli buoni a tutto e quindi disponibilissimi a rischiare appena appena

**La creolina è un disinfettante
Usato con l'acqua
può disinfestare
ma se ne vengono
gettati bidoni interi...**

invadendo le scuole e riempiendole di creolina su commissione. Ciò perché i minorenni che progettano tali infestazioni non vogliono eventuali fastidi con le (rarissime, ma in aumento) telecamere di sorveglianza, o anche solo con le indicazioni di compagni non ancora «guasti» come loro. Per fortuna ce ne sono, e vengono anche segnalati scontri tra studenti, tra chi vuol riprendere le lezioni e chi direttamente o indirettamente favorisce le sospensioni. Con la manovalanza di strada i vandali baipassano la re-



sponsabilità diretta e pagano qualcuno che faccia chiudere le scuole in vece loro. Non credo che siano necessari troppi commenti. Qui c'è l'aspetto della malavita minorile, la crisi della scuola intesa fin nella sua dimensione di edificio scolastico, l'incapacità o l'impotenza delle istituzioni a reagire adeguatamente nonostante i proclami aulici, la mancanza di barriere non solo retoricamente indignate a questo precipizio. Ben sapendo però di più che sono in agguato le telecamere di un Vespa, un Mentana o qualche «Vita in diretta» (vita???) anche loro malgrado - eufemismo - programmate per creare emulazione e non coscienza del degrado con qualche bel *talk-show* dedicato al chimico solvente. Il tutto a garanzia della tragica considerazione che il Paese sta scivolando per la china come su un piano inclinato dalla forza di gravità, perché in ballo ci sono le nuove generazioni alla creolina e il domani continuando co-

si sarà per forza peggio dell'oggi, indipendentemente da professioni di apocalitticità sociopolitica o di (sparuto) ottimismo biologico. Con le scuole alla creolina siamo ormai arrivati in profondità, alle radici malate da cui troncchi e rami di conseguenza, piante storche fin dall'inizio, con l'aggravante che statisticamente come per l'economia così per il tessuto sociale di prima analogie tra poco i fuorilegge saranno gli altri, i pochi o tanti (ma pare pochi...) che non ci vogliono stare. Servirebbe la politica, a partire dal ministro Fioroni a campeggiare a Catanzaro o Rende finché la questione non fosse risolta, per dare un segnale forte, e magari anche una mano da chi parla di «relativismo morale» comodamente assiso su divani porpora, quando invece ci sarebbe tanto bisogno di educatori senza paura dell'odore asfissiante di un solvente. Relativismo chimico nella Calabria che muore?

www.olivierobeha.it

Biagi, il ricordo e il silenzio

VINCENZO VITA

Le considerazioni svolte con grande cura da Furio Colombo su l'Unità di ieri in merito alla serata dedicata ad Enzo Biagi hanno fatto riflettere seriamente chi di noi immaginò, al ritorno dal funerale del grande Enzo, di organizzare la serata in memoria. Che poi, grazie alla collaborazione dell'Ente teatrale italiano, si è tenuta al teatro Quirino, con la promozione di Comune e Provincia di Roma, nonché della Regione Lazio, insieme all'attivissima associazione Articolo 21 e con la collaborazione di Rai Teche. Tutta la serata aveva come obiettivo

polemico l'orrendo editto «bulgaro» e le gravi responsabilità di Silvio Berlusconi. Inquietanti. E per questo il tema della riforma del sistema dei media e della risoluzione del conflitto di interessi è stato il leit motiv degli interventi di diversi di noi. E delle battaglie presenti e future. Lo dobbiamo alla lezione di libertà che ci ha impartito Enzo Biagi. Lo dobbiamo al Paese. Forse si poteva dire di più e meglio. Forse lo poteva sottolineare dal palco soprattutto chi ne ha fatto - proprio come Furio Colombo - il capitolo cruciale della propria esperienza giornalistica. E politica. Tuttavia è bene rassicurarci.

Non vogliamo dimenticare la lotta civile e indispensabile per il diritto all'informazione libera, per superare quella stagione terribile della concentrazione avviluppata nel potere politico. Qualcuno di noi lo dice da anni, con alterne sorti. Ora diciamo tutti e a voce più alta. È uno dei fondamenti della società democratica. E quei fondamenti sono stati, purtroppo, lesi, tanto da divenire pericolanti.

Ringrazio Vincenzo Vita ma come lui avrà notato, nessuno mi ha invitato a parlare.

FC.

Ritorno al passato

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Bertinotti rimanda la resa dei conti a gennaio: una verifica, naturalmente, programmata; forse, un rimpasto; meno probabilmente, uno snellimento del governo Prodi; addirittura, una crisi in piena regola. Personalmente, credo che le verifiche sulla stato di attuazione di un programma a suo tempo concordato anche da e con Rifondazione Comunista possano costituire strumenti utili per valutare quanto ha fatto un governo e quanto è ancora possibile fare, aggiungendo nuovi progetti all'agenda. Tutto questo, però, diventa più difficile e, alla fine, sostanzialmente, impraticabile, se una delle componenti importanti della coalizione di governo, decide di operare in una prospettiva diversa, ovvero in direzione del momento più favorevole per il suo distacco.

In questa lunga transizione politico-istituzionale, Rifondazione ha costantemente vissuto (e

prosperato) tra una preferenza per caratterizzarsi come opposizione che chiede di più, il famoso "oltre" (non so, quindi, se scrivere "radicale", "antagonista", "alternativa") e una necessità: quella di sostenere selettivamente e, dal maggio 2006, di partecipare in prima persona all'attività di governo. Nella pratica non ha mai risolto la contraddizione; nel pensiero l'ha sempre esaltata. Eppure, dovrebbe essere chiaro che, anche se è vero che, ma bisognerebbe dimostrarlo, il governo Prodi potrebbe/dovrebbe fare di più, è esclusivamente da posizioni di governo che si affrontano con un minimo di possibilità di successo i temi che lo stesso Bertinotti enfatizza, vale a dire i salari e il precariato. Incidentalmente, un discorso molto simile vale per le confederazioni sindacali che, nelle loro critiche al governo, dimenticano che qualsiasi politica che intenda rilanciare lo sviluppo, ampliare le basi occupazionali, migliorare i salari, si gioverebbe del loro impegno a differire alcune rivendicazioni e a partecipare, lasciando da parte malposte concezioni di autonomia, attivamente ai processi di cambiamento innescati dall'Unione.

Se i nodi del governo Prodi, del disagio di Rifondazione, delle rivendicazioni dei sindacati, vengono al pettine adesso dipende da due fenomeni. Il primo è che ci sono notevoli movimenti/smottamenti nel centro dell'Unione, dove si collocano non soltanto il mobilissimo Mastella, ma anche l'inquieto Dini

che dichiara un po' troppo ad alta voce la sua vocazione maggioritaria, ma dalla sensazione che Veltroni voglia favorire questa vocazione con una legge elettorale tagliata, nella misura del possibile, sui panni del PD (e del Popolo della Libertà). Tuttavia, Rifondazione sa che a perdere di più dalla riforma di cui

(se Veltroni guardasse a sinistra dove dovrebbe anche incontrare i sindacati finora un po' troppo trascurati). Con queste considerazioni in mente, Bertinotti, il cui ruolo istituzionale dovrebbe pure comportare una qualche presa di distanza dalla politica di governo e di opposizione, anche di quella del suo partito, ha deciso di ricollocarsi nel cuore del dibattito politico. Tuttavia, finisce per dare un contributo che non è né rilevante alla soluzione dei problemi che il governo deve affrontare né positivo per qualsiasi riflessione che si apra a sinistra. È un contributo di "schieramento" che rischia sostanzialmente di affossare il governo dell'Unione senza necessariamente fare crescere quella sinistra che, magari, esiste nella strategia intellettuale di Bertinotti, ma che non ha e non potrà avere nessun successo se, unitamente ai sindacati, non riuscirà a chiarire i passaggi attraverso i quali tradursi in una politica di progresso. Dall'opposizione si lucra, forse, qualche consenso; di sicuro, nonostante leggende comuniste troppo spesso ripetute nel passato, al massimo, si esercitano poteri di veto, ma non si riesce a riformare un bel niente.

Rifondazione intuisce che l'asse del governo rischia di scivolare verso il centro. Ma sottovaluta che il suo disimpegno darebbe una forte accelerazione proprio in quella direzione

e quattro senatori che fanno a lui riferimento. Rifondazione intuisce che l'asse del governo rischia di scivolare verso il centro. Naturalmente, sottovaluta che il suo disimpegno, per il momento "intellettuale" ma, in seguito, inevitabilmente, "politico", darebbe una forte accelerazione all'eventuale scivolamento verso il centro. Il secondo fenomeno che potrebbe avere creato disagio nei Rifondatori non è costituito soltanto dalla formazione del PD, partito

si parla sarebbero i "nanetti" e che, tutto sommato, Rifondazione rimarrebbe in termini di seggi grosso modo com'è oggi, ma acquisterebbe forse un peso politico maggiore. Il suo peso politico potrebbe essere ancora più consistente se la riforma elettorale approdasse al sistema tedesco che non la obbligherebbe a nessuna alleanza preventiva, ma le consentirebbe di drenare voti dai piccoli e, a determinate condizioni, di diventare l'alleanza privilegiata del PD

Il nazismo dell'ultima Lega

Ferdinando Camon

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il vivere legalmente non è un concetto leghista, se ne sta discutendo anche nella maggioranza. Dopo Cittadella, c'è stato il caso di cinque sindaci dei Colli Euganei, tutti di Alleanza Nazionale. I cinque sindaci han fatto sapere che trovano difficoltà a concedere la cittadinanza italiana a immigrati che secondo il ministero dell'Interno sono in regola e ne hanno diritto, ma che però, invitati a leggere un breve giuramento, non non sanno leggere l'italiano, e interrogati su due-tre principi della Costituzione, non la capiscono. Scusate, ma qui c'è un problema: uno che non capisce la lingua italiana e non ha la minima idea di che cos'è la nostra Costituzione, e se riceve una lettera dal Comune o dallo Stato non riesce a decifrarne una parola, su che base può diventare cittadino italiano, come me, come voi? Perché le istituzioni, invece di far finta di nulla, non li mettono nelle condizioni di imparare la nostra lingua? Non è detto che i sindaci di Alleanza Nazionale, perché sono di Alleanza Nazionale, siano dei nemici del genere umano. Sono di

destra, e hanno il pallino della sicurezza. Ma perché la sicurezza non dev'essere un valore anche per la sinistra? A tutti quei cinque sindaci (più altri quindici) io ho scritto dicendo: «Scusate, nel vostro comune ci sono stati dei partigiani fucilati e impiccati, e nessuno ne sa più niente; perché non stampiamo un volumentto da 4-5 euro, da regalare agli studenti delle superiori? Mi date un po' di soldi?». Tutti me li han dati. Non mi hanno sputato addosso. E io non gli sputo addosso. Il discorso cambia quando si arriva al maiale. Dalle parti di via Longhin, estrema periferia di Padova Est, dove sta un mio amico pittore che sulla casa ha scritto: «Portatevi indietro i preservativi usati», il comune concede il terreno per una moschea, e subito 5-6 leghisti sono corsi sui campi incolti con un maiale al guinzaglio, per farlo pisciare. Ora il terreno è, musulmanamente parlando, immondo. Gli islamici si stanno consultando per capire se e come quel terreno si possa de-immondizzare, in maniera da farci sopra la loro moschea. La passeggiata col maiale al guinzaglio è stata la vera porcata leghista, altro che il Porcellum. E come se uno ti chiede da mangiare, tu gli dai un panino, ma mentre glielo consegni gli scarichi sopra uno sputacchio. Fa schifo il panino e fai schifo tu. Anche la Lega ha preso le distanze della passeggiata maiale. Non le fa bene, non le porta voti, e qualcuno dei voti che continuerà a ricevere (la Lega è immortale, perché nasce su un problema che non è morto) le verrà dato con un conato di nausea. Adesso vien fuori la legge delle SS: se un clandestino fa un reato, tu punisci non un clandestino ma dieci. Una cosa del genere, non è un reato farla, ma anche solo dirla. Allora, perché queste cose i leghisti le dicono? Sono stupidi? Ma no. La Lega s'è ridotta al 4%, il suo elettorato s'è sfasciato, quel 4% è la guardia imperiale, non deve disperdersi. Nel fragore della battaglia, quando l'esercito va in rotta, i soldati scozzesi suonano le cornamuse: i dispersi e gli spaventati, sul punto di gettare le armi e scappare, sentono le cornamuse, e accorrono al richiamo. Queste grida demenziali sono un «rappel à l'ordre». Che significa: «Ci stanno distruggendo, non facciamoci ammazzare». Però, come non è palesemente priva di senso la dichiarazione sulla lingua italiana che bisogna sapere per avere la cittadinanza, anche questa invocazione psicotica alle SS contiene un messaggio inconscio, che lo zoccolo duro di Lega e dintorni intende con la pancia e con i nervi. E non significa: «Se uno fa un reato, mettiamone in galera dieci», ma significa: «Se dieci fanno dei reati, cerchiamo di metterne in galera almeno cinque, e che ci restino». Non succede mai. La Lega è fuori-storia, la Storia non dà ragione alla Lega. Purtroppo, le dà degli aiubi.

fercamon@alice.it

Mattarellum, perché no?

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

La nascita del Partito democratico ha già, per certi versi, mutato in meglio il quadro politico del Paese; non ne è un segno da poco il poter aver posto con determinazione, nell'agenda politica, la questione connessa delle riforma regolamentari e istituzionale e della legge elettorale. Bisogna dunque essere grati a chi si sta spendendo per una soluzione praticabile e accettata, con quel realismo e quella ricerca di soluzioni condivise, che si accompagna sempre alla buona politica. Ma è altrettanto doveroso insistere che la condivisione è altro da una sintesi compromissoria degli interessi contrastanti dei singoli partiti, che non potrà mai darci una buona legge elettorale. In questo senso una riflessione diffusa sulle esigenze oggettive

del paese in questa fase storica è anche una necessità per il consolidamento del Pd, del suo saper essere punto di riferimento. Il Pd ha già detto che gli assi di una nuova legge stanno nella conferma di un sistema che garantisca la stabilità dei governi sulla base di una loro investitura popolare inequivoca, e nel recupero di un rapporto diretto elettori-collegio uninominale. Sono assi non contestabili e la loro praticabilità non deve arrendersi entro gli approcci contrastanti. Si è parlato, a proposito della stabilità, di un bipolarismo non coatto e virtuoso. Dietro questa ragionevole esigenza potrebbe esserci però il rischio di rovesciare in senso opposto l'errore dei primi anni novanta. Allora si investì tutto sulla riforma delle regole, come strumento per la riforma della politica, trascurando in par-

te la costruzione dei soggetti; non ho mai condiviso questa illusione e anche per questo entrai nel Pds della svolta come unica proposta in campo per la creazione di un nuovo soggetto. Ora, sembra, c'è il rischio di voler puntare quasi tutto sulla costruzione dei soggetti più che sull'effetto delle regole. Mi sembra che si potrebbe trattare di una fuga in avanti, una lettura affrettata della realtà italiana, che i fatti potrebbero pericolosamente smentire. È davvero già maturo il bipolarismo italiano? O al contrario proprio le nostre difficoltà storiche lo stanno mettendo duramente alla prova. Certo, sul suo versante di sinistra, la nascita del Pd va in questa direzione; ma si tratta di un processo ancora segnato da un accentuarsi delle fratture, delle incomprensioni, fra riformismo e radicalismo, legate certamente all'infame legge Caldero-

li, ma non solo. Il superamento di queste difficoltà d'intesa va programmato soprattutto sul terreno del confronto rigoroso su che significa fare politica oggi, recuperando quel rapporto fra utopia e realismo che non può non essere un valore dell'intero centrosinistra ma anche questa operazione non riesce senza un risvolto di convenienze politiche corrette e rassicuranti per tutti. Sulla destra le cose vanno (possiamo dire, grazie a Dio?) molto peggio. È scoppiata ormai l'ambiguità spregiudicata di una operazione opportunistica che ha assunto caricature di culture politiche, umori e interessi, senza mai andare al fondo dei problemi del Paese. Sulla base dei dati esistenti è difficile immaginare che un ricompattamento a destra possa andare oltre calcoli di breve periodo; e tuttavia è anche compito nostro favorire un processo di

maturazione italiana di una destra decente e responsabile, capace di assumersi tutte le sue responsabilità. Una legge elettorale nuova deve dunque anche favorire questi processi con qualcosa di più che la fissazione di soglie che riducono l'eccesso di frammentazione. Qui però torna anche il tema dei collegi elettorali nominali. Il sistema tedesco ha il merito di introdurli, pure in un quadro proporzionale e quindi di favorire quel rapporto diretto eletto-elettore (ovviamente da rafforzare con le primarie) cancellato dalla legge Calderoli. Ma il collegio uninominale basato sul maggioritario e non sul proporzionale ha avuto in Italia un altro vantaggio storico, certamente almeno sul centrosinistra; obbligando a candidature unitarie, o perfino a desistenze, ha prodotto nello schieramento una maggioranza di parlamen-

tari che sapevano di dover dar conto del loro lavoro a un elettorato composito più che alle dirigenze di partito, a raccogliere esigenze diverse e cercare sintesi. Pensiamo davvero che l'Ulivo sarebbe diventato un riferimento popolare, che il Pd sarebbe mai nato, senza questa esperienza di unità di fatto dell'elettorato, prima ancora che dei suoi eletti? Questo effetto, che incide sulla cultura politica insieme dell'intero Paese e dei suoi gruppi dirigenti, ed è dunque di lungo periodo, è inevitabilmente assente dal collegio sul modello tedesco in cui il confronto è tutto proporzionalistico. Per questo, a rischio di astrattezza, concludo che non si dovrebbe abbandonare del tutto la battaglia per un modello più vicino al «Mattarellum» del Senato, offrendo sufficienti garanzie ai partiti minori ma consistenti.

La legge e lo strano caso della gatta texana

RONALD SOKOL

Nel suo vecchio *Libro dei gatti tuttofare* T. S. Eliot dichiara che «dare un nome ai gatti è una faccenda difficile». L'intuizione del poeta ha avuto recentemente conferma a Galveston, Texas. A Galveston una gatta aveva deciso di stabilirsi sotto il ponte di San Luis Pass unendosi ad un gruppo di probabili congiunti. John Newland, che svolgeva il solitario lavoro di addetto alla riscossione dei pedaggi, l'aveva chiamata «Mamma gatto». L'8 novembre, probabilmente intorno alle 4 del mattino, ha avuto luogo nella vicinanza del ponte un «felinicidio». Accorsa sul luogo la polizia ha rinvenuto gli insanguinati resti di Mamma gatto uccisa da un fucile calibro 22. È subito scattata una vera e propria caccia all'uomo ed è stato arrestato, nel giro di poche ore, il cinquantatreenne James Stevenson senza precedenti penali e residente non lontano dal ponte sotto il quale viveva la gatta. Interrogato, Stevenson ha confessato il fatto ed è stato incriminato per aver volontariamente ucciso un animale domestico. Il processo è iniziato il 14 novembre ed è durato tre giorni. La difesa, che ha deciso di adottare una strategia basata sulla confes-

sione, ha ammesso che l'imputato aveva commesso il fatto, ma ha ritenuto il comportamento giustificato. L'avvocato ha sostenuto che Mamma gatto non aveva un proprietario, come richiesto dalle leggi del Texas, e che era quindi un gatto randagio. L'imputato, ha aggiunto, stava inoltre difendendo degli uccelli in imminente e grave pericolo. Chiamato alla sbarra, Stevenson ha detto che la specie in pericolo era

avevano invocato il caso Pierson contro Post (1805) o Mullett contro Bradley (1898). Nel primo caso Lodowick Post, celebrato dagli studenti di legge negli ultimi 200 anni, stava dando la caccia ad una volpe con i suoi cani quando il furbo Pierson intervenne, uccise la volpe e la portò via. Il tribunale doveva decidere di chi era la volpe - e più specificamente se Post, per il fatto di inseguirla, aveva acquisito un diritto di proprietà sull'animale.

C'era poi il caso di Mullett e del leone marino fuggito. Un secolo fa Mullett si guadagnava da vivere catturando leoni marini al largo delle coste del Pacifico e li vendeva sulla costa orientale dove venivano mostrati al pubblico. Uno dei leoni fu rifiutato dal compratore perché presentava delle imperfezioni e nel luglio del 1896 Mullett lo mise in una gabbia a Long Island Sound. Dopo qualche giorno il leone marino fuggì e a distanza di alcune settimane un pescatore lo catturò al largo della costa del New Jersey e lo vendette a Bradley. Mullett si rivolse al tribunale perché l'animale gli fosse restituito. La questione era se Mullett aveva perso il suo diritto di proprietà a seguito della fuga del leone marino. Il proprietario non ha più alcun diritto, stabilì il tribunale, se l'animale scappa e torna allo stato libero senza alcuna intenzione di fare ritorno. Quindi Mullett non era più il proprietario del leone marino a meno di poter dimostrare che l'animale aveva intenzione di tornare. E qui torniamo a Mamma gatto. Chiamato a testimoniare, Newland ha ammesso di aver dato il nome a diversi altri gatti che vivevano sotto il ponte e di aver dato loro da mangiare oltre che una cuccia nella quale dormire. Mamma gatto era un animale

randagio oppure no? E quando ha lasciato il luogo in cui viveva sotto il ponte di San Luis Pass per recarsi sulla riva del mare dove è stata uccisa mentre dava la caccia al corriere americano, aveva intenzione di fare ritorno sotto il ponte dopo essersi cibata della selvaggina? Newland poteva ritenersi proprietario della gatta per il solo fatto di averle dato una cuccia, del cibo e un nome? Ovviamente se Newland avesse messo un collare a Mamma gatto con una targhetta indicante il nome, la giuria avrebbe avuto meno problemi, ma Newland temeva che Mamma gatto e i suoi congiunti fossero troppo selvatici e fieri per accettare un gesto così affettuoso da parte sua. Come ha scritto lo scomparso etologo austriaco Konrad Lorenz: «la mente del gatto è delicata e selvaggia». Dopo due giorni di camera di consiglio, la giuria venne a trovarsi ad un punto morto tanto da vedersi costretta a dichiarare l'impossibilità di prendere una decisione e quindi il giudice ha sentenziato la nullità del procedimento. La pubblica accusa ha dichiarato che non intende portare nuovamente il caso in tribunale. Gli studenti di legge passano un anno intero a studiare il diritto di proprietà, ma poi passano ad

altre questioni più importanti. C'è da augurarsi che anche la pubblica accusa faccia presto altrettanto. ***** Ronald Sokol, avvocato ad Aix-en-Provence ha insegnato Legge alla Virginia University © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

L'uccisione di una gatta a Galveston, in Texas ha mostrato i limiti del concetto di proprietà e mandato in confusione i puristi del Diritto

un volatile chiamato corriere americano. L'accusa ha sostenuto che il gatto era di proprietà di John Newland e che quindi Stevenson aveva dolosamente e intenzionalmente sparato ad un animale domestico. La pena prevista per un tale reato era di due anni di reclusione. Tuttavia i giornali che si sono occupati del processo non hanno scritto che l'accusa o la difesa

Gli studenti di legge imparano che le volpi sono animali selvatici e che se ne può acquisire la proprietà solo mediante la «presa di possesso». Ma, si chiese 200 anni fa un giudice un po' perplesso, cosa è esattamente la presa di possesso? La risposta la trovò nelle Pandette di Giustiniano (VI secolo): il semplice fatto di inseguire un animale non conferisce su di esso alcun diritto di proprietà.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasane, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>La tiratura del 5 dicembre è stata di 143.548 copie</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>			

IL TEMPO E' PREZIOSO

RANGER BLACK & WHITE

il fascino della distinzione firmato MORPIER
la preziosità dell'oro e la perfetta tecnologia del movimento svizzero



cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35 spessore mm.8, movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione, quadrante bianco o nero con giorno e datario indici a barretta oro, lancetta ore, minuti, secondi, vetro minerale antigraffio, corona di carica zigrinata, cinturino in pelle chiusura deployante, certificato di garanzia anni due
emissione 100 esemplari numerati

Euro 1250,00 ognuno



MORPIER

Via P. Carneseccchi, 17 - 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it

COUPON DI ORDINE PER I LETTORI DE L'UNITA'

Spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LIB/2007

Spett.le MORPIER, Vogliate inviarmi:

L'Orologio Ranger Black & White oro 18 carati Quadrante nero Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento: in un'unica soluzione € 1250,00 in 3 rate mensili ognuna € 420,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito n. scad. (Indispensabile per il pagamento rateale)

Prezzi comprensivi di Iva. Concorso spese trasporto e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto ordinato non risulti di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome Data di nascita

Via n. Cap. Città.

Tel. Tel. cell. E-mail

Data Firma

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carneseccchi, 17.